

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-05-2019

CENTRO

CORRIERE ADRIATICO Fermo	14/05/2019	4	Il Fermo sotto gli acquazzoni Traffico a rilento e alcune frane <i>Francesca Pasquali</i>	5
CORRIERE ADRIATICO MACERATA	14/05/2019	11	Allerta meteo, fiumi osservati speciali <i>Redazione</i>	6
CORRIERE DI BOLOGNA	14/05/2019	4	Allerta rossa in Romagna Fiumi esondati e scuole chiuse = La Romagna in ginocchio Fiumi esondati e treni bloccati <i>Mauro Giordano</i>	7
CORRIERE DI BOLOGNA	14/05/2019	5	Sottopassi allagati e frane Danni per 320mila euro = A Bologna strade chiuse e danni per migliaia di euro Paura per Reno e Secchia E a Modena c'è l'esercito <i>Andreina Baccaro</i>	9
CORRIERE DI BOLOGNA	14/05/2019	5	Tregua solo per oggi, poi tornerà la pioggia <i>Redazione</i>	11
CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA	14/05/2019	2	Esonda il Montone Allagamenti e scuole chiuse <i>Eleonora Vannetti</i>	12
CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA	14/05/2019	5	I fiumi sono in piena Frane in movimento <i>Matteo Miserocchi</i>	14
CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA	14/05/2019	11	Angoscia nel Ravennate: Salite ai piani alti delle case <i>Redazione</i>	15
CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA	14/05/2019	12	Allerta rossa tutt'oggi Chiuse tutte le scuola su ordine del sindaco <i>Redazione</i>	16
CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA	14/05/2019	44	Frane, smottamenti, guadi chiusi e alberi caduti per il maltempo <i>Redazione</i>	17
CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA	14/05/2019	2	Maltempo : paura per i fiumi in piena = I fiumi fanno paura: niente scuola Case evacuate alla Chiusa <i>Redazione</i>	18
CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA	14/05/2019	3	Nel Faentino campi invasi dall'acqua Allagati strade e scantinati <i>Francesco Donati</i>	20
CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA	14/05/2019	3	Nel Lughese argini sotto controllo, per presidiarli task force della Protezione civile <i>Amalio Ricci Garotti</i>	21
CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA	14/05/2019	43	Esonda il Sillaro Campi allagati = Frazione Giardino Esonda il Sillaro e si allagano i campi <i>Redazione</i>	22
GAZZETTA DI MODENA	14/05/2019	4	Ecco la task force di tecnici, volontari e vigili del fuoco <i>Redazione</i>	23
GAZZETTA DI MODENA	14/05/2019	4	Ponti e scuole chiusi per la piena = Modena, scuole chiuse in otto paesi Ora allerta per il Secchia nella Bassa <i>Stefano Totaro</i>	24
GAZZETTA DI MODENA	14/05/2019	6	E Campogalliano si ritrova ancora in mezzo a un lago Sfoliate 11 famiglie <i>Francesco Dondi</i>	26
GAZZETTA DI REGGIO	14/05/2019	2	L'Enza a quota 10,42 metri Il ponte è rimasto aperto <i>Andrea Vaccari</i>	27
GAZZETTA DI REGGIO	14/05/2019	3	Una notte sugli argini dei fiumi Ore di paura ma la piena è passata = La lunga notte della piena del Secchia Superato il livello 3, ma senza danni <i>Luca Giuseppe Murrone</i>	28
LIBERTÀ	14/05/2019	2	Maltempo, Romagna con l'acqua alla gola: l'allerta diventa rossa <i>Redazione</i>	30
NUOVA FERRARA	14/05/2019	17	Fiumi: Reno a livello di guardia e l'Idice fa paura = Reno a livello di guardia, Comuni mobilitati <i>Redazione</i>	31
RESTO DEL CARLINO ANCONA	14/05/2019	36	Incubo fiumi = L'Esino minaccia di esondare: superata la soglia d'allarme <i>Sara Ferreri</i>	33
RESTO DEL CARLINO ANCONA	14/05/2019	37	Pioggia e vento Una notte di black out <i>Giacomo Giampieri</i>	34
RESTO DEL CARLINO ANCONA	14/05/2019	37	Il problema più grande sono i rami che ostruiscono le strade <i>Redazione</i>	35
RESTO DEL CARLINO ANCONA	14/05/2019	37	Il Misa fa tornare l'incubo alluvione <i>Redazione</i>	36
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	14/05/2019	35	Frane lungo il Samoggia Una famiglia lascia la casa <i>Gabriele Mignardi</i>	37
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	14/05/2019	35	Fiumi sorvegliati speciali Il ponte Loreto chiuso <i>Pier Luigi Trombetta</i>	38
RESTO DEL CARLINO FERMO	14/05/2019	34	Freddo: ok ai termosifoni accesi = Pioggia, vento e termosifoni accesi <i>Paola Pieragostini</i>	39
RESTO DEL CARLINO FERRARA	14/05/2019	37	Fiumi sorvegliati = L'allarme: Troppa pioggia, pere a rischio <i>Silvia Gatti</i>	40

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-05-2019

RESTO DEL CARLINO FERRARA	14/05/2019	37	Dal Reno al Cavo Napoleonico, i fiumi sono i sorvegliati speciali <i>Valerio Franzoni</i>	42
RESTO DEL CARLINO IMOLA	14/05/2019	35	La furia dell'acqua = Esonda il Sillaro, campi sott'acqua e danni <i>Gabriele Tassi</i>	43
RESTO DEL CARLINO FORLÌ	14/05/2019	35	Acqua in aumento, in serata le prime evacuazioni <i>Redazione</i>	45
RESTO DEL CARLINO FORLÌ	14/05/2019	35	Montone e Ronco spaccano gli argini <i>Redazione</i>	46
RESTO DEL CARLINO FORLÌ	14/05/2019	37	Frane, strade interrotte e telefoni muti <i>Redazione</i>	48
RESTO DEL CARLINO MACERATA	14/05/2019	33	Sos casette rebus lavori <i>Redazione</i>	49
RESTO DEL CARLINO MACERATA	14/05/2019	35	Il Potenza straripa a Fiuminata e Pioraco Ma è sotto controllo <i>Redazione</i>	50
RESTO DEL CARLINO MODENA	14/05/2019	34	E' pesante convivere con l'ansia che torna ad ogni perturbazione <i>V. R.</i>	51
RESTO DEL CARLINO MODENA	14/05/2019	34	Emergenza fiumi = Piena, altri due giorni critici <i>Francesco Vecchi</i>	52
RESTO DEL CARLINO MODENA	14/05/2019	34	Aggiornato - Emergenza fiumi = Piena, altri due giorni critici <i>Francesco Vecchi</i>	53
RESTO DEL CARLINO MODENA	14/05/2019	35	La Falda di nuovo sotto: Assurdo <i>Silvia Saracino</i>	54
RESTO DEL CARLINO MODENA	14/05/2019	36	Ore di paura: tutti sugli argini <i>Viviana Bruschi</i>	55
RESTO DEL CARLINO PESARO	14/05/2019	35	Sotto il diluvio = Esondazione sfiorata: per soli 30 centimetri <i>Redazione</i>	57
RESTO DEL CARLINO PESARO	14/05/2019	37	La Fogliense allagata è stata chiusa <i>Solidea Vitali Rosati</i>	58
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	14/05/2019	35	Notte di controlli, l'Enza si ferma a 10,5 metri <i>Antonio Lecci</i>	59
RESTO DEL CARLINO RIMINI	14/05/2019	34	Fossi al limite, vie allagate: un masso piomba sulla strada <i>Redazione</i>	60
RESTO DEL CARLINO RIMINI	14/05/2019	34	Frazioni isolate, frane e fiumi in piena <i>Redazione</i>	61
RESTO DEL CARLINO RIMINI	14/05/2019	35	Il crollo della diga = Crolla la diga, il Marecchia fa paura <i>Rita Celli</i>	62
CENTRO	14/05/2019	8	Meteo, rischio inondazioni Il maltempo scende a Sud <i>Redazione</i>	63
CORRIERE ADRIATICO ASCOLI E SAN BENEDETTO	14/05/2019	4	Sottopassaggi e torrenti adesso la pioggia fa paura = Torrenti sotto osservazione <i>Luigi Miozzi</i>	64
CORRIERE ADRIATICO ASCOLI E SAN BENEDETTO	14/05/2019	35	Riviera battuta da pioggia e vento strade allagate nella zona Ballarin <i>Stefania Serino</i>	65
CORRIERE ADRIATICO ASCOLI E SAN BENEDETTO	14/05/2019	35	Centro operativo in funzione <i>El</i>	66
CORRIERE ADRIATICO PESARO E FANO	14/05/2019	2	Allagamenti, frane e fango Danni del diluvio di maggio = Resistono gli argini del Foglia Allarme rosso in via Toscana <i>Letizia Francesconi</i>	67
CORRIERE ADRIATICO PESARO E FANO	14/05/2019	3	Tra allagamenti e frane una provincia che affoga <i>Silvia Sinibaldi</i>	69
CORRIERE ADRIATICO PESARO E FANO	14/05/2019	40	Fiumi in piena e frane nella Valconca A Pennabilli casa assediata dal fango <i>Daniele Bartolucci</i>	70
CORRIERE ROMAGNA DI RIMINI E SAN MARINO	14/05/2019	2	Pericolo Marecchia Frazione evacuata = Marecchia sorvegliato speciale Frazione isolata, residenti fuori casa <i>Nicola Strazzacapa</i>	71
GAZZETTA DI PARMA	14/05/2019	2	Fiumi in piena Danni e paura in Emilia e Romagna <i>Redazione</i>	73
GAZZETTA DI PARMA	14/05/2019	22	Protezione civile: presentazione del nuovo gruppo <i>Redazione</i>	74
INCHIESTA	14/05/2019	13	D'Annolfo: attenti alle aree di rispetto ai fini della protezione civile <i>Redazione</i>	75
LATINA OGGI	14/05/2019	22	Maltempo di fine ottobre Al via le richieste di risarcimento <i>Redazione</i>	76
MESSAGGERO ABRUZZO	14/05/2019	38	Schianto in auto e alberi caduti è pesante il bilancio del maltempo <i>Redazione</i>	77
REPUBBLICA BOLOGNA	14/05/2019	4	La grande piena fa paura = Romagna sottacqua Il Savio ora fa paura regione col fiato sospeso <i>Valerio Varesi</i>	78

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-05-2019

REPUBBLICA BOLOGNA	14/05/2019	5	Frane nel bolognese e il meteo è minaccioso <i>^silvia Bignami</i>	80
RESTO DEL CARLINO ASCOLI	14/05/2019	35	Intervista a Massimiliano Fazzini - Dalla siccità all'inverno Il clima è cambiato <i>Redazione</i>	81
RESTO DEL CARLINO ASCOLI	14/05/2019	35	Pieno inverno = Termosifoni accesi, disagi e primi allagamenti <i>Valeria Eufemia</i>	82
RESTO DEL CARLINO CESENA	14/05/2019	34	È una delle esondazioni più gravi <i>Alessandro Notarnicola</i>	83
RESTO DEL CARLINO CESENA	14/05/2019	34	La furia del Savio = Ore 7.30: il fiume rompe gli argini <i>Luca Ravaglia</i>	84
RESTO DEL CARLINO CESENA	14/05/2019	35	Sacchi di sabbia contro la piena <i>Luca Ravaglia</i>	86
RESTO DEL CARLINO CESENA	14/05/2019	35	Allerta rossa ancora per oggi Chiuse le scuole cittadine <i>Redazione</i>	87
RESTO DEL CARLINO CESENA	14/05/2019	38	Esondazioni anche a Forlì Ridracoli, la diga tracima <i>Redazione</i>	88
RESTO DEL CARLINO CESENA	14/05/2019	39	Intervista a Sandro Nanni - Nanni: Oggi pausa, poi pioverà per altri due giorni <i>Redazione</i>	89
RESTO DEL CARLINO CESENA	14/05/2019	40	Non c'è più tempo = Clima impazzito, non c'è più tempo <i>Simone Arminio</i>	90
RESTO DEL CARLINO CESENA	14/05/2019	45	Da giugno allerta meteo attraverso il telefono <i>Redazione</i>	91
RESTO DEL CARLINO RAVENNA	14/05/2019	34	Non uscite, e cercate di stare ai piani alti = Assediati dai fiumi nella notte più lunga = Cannuzzo incredula Mai vista tant'acqua <i>Sara Servadei</i>	92
RESTO DEL CARLINO RAVENNA	14/05/2019	34	Tutti evacuati nella zona vicino alla frana = Assediati dai fiumi nella notte più lunga = Famiglie sfollate nell'area della diga <i>Sara Servadei</i>	94
RESTO DEL CARLINO RAVENNA	14/05/2019	38	Senio e Lamone sorvegliati speciali <i>Luigi Scardovi</i>	97
RESTO DEL CARLINO RAVENNA	14/05/2019	39	Il Montone sfiora l'A14, paura a Reda <i>Antonio Veca</i>	98
CORRIERE ADRIATICO ANCONA E PROVINCIA	14/05/2019	39	Fiumi in piena, resta alta l'allerta Ponti e sottopassi osservati speciali = L'Esino è gonfio e sorvegliato speciale Anche i torrenti si stanno ingrossando <i>Talita Frezzi</i>	99
CORRIERE ADRIATICO ANCONA E PROVINCIA	14/05/2019	39	Il maltempo crea rallentamenti alla circolazione <i>Marco Antonini</i>	100
CORRIERE ADRIATICO ANCONA E PROVINCIA	14/05/2019	41	La pioggia non blocca più le lezioni Scuole riaperte, monitorati i fiumi <i>Sabrina M Arinelli Tutti</i>	101
RESTO DEL CARLINO TERAMO	14/05/2019	36	Che sia la volta buona = Al Ministero si lavora per evitare la chiusura <i>Redazione</i>	102
RESTO DEL CARLINO TERAMO	14/05/2019	38	Oggi il Consiglio regionale. Politica e associazioni contro la chiusura <i>Redazione</i>	104
meteoweb.eu	13/05/2019	1	Maltempo, situazione critica a Ravenna nella notte: "piene in transito, uscite di casa solo se indispensabile" - Meteo Web <i>Redazione</i>	107
meteoweb.eu	14/05/2019	1	Meteo, maltempo nelle Marche: prorogata l'allerta arancione, frane e fiumi in piena - Meteo Web <i>Redazione</i>	108
ravenna24ore.it	14/05/2019	1	Fiumi in piena: riaperte via Bagnolo Salara e via Matellica, sopralluogo del Sindaco su Savio, Ronco e Montone <i>Redazione</i>	109
ravennanotizie.it	13/05/2019	1	Maltempo. Notte di presidi e controlli lungo i fiumi Savio, Ronco e Montone <i>Redazione</i>	110
ravennatoday.it	14/05/2019	1	Le piene dei fiumi attraversano i centri abitati: allerta massima, ma nessuna criticità <i>Redazione</i>	111
PROVINCIA DI CIVITAVECCHIA	14/05/2019	9	L'intervento della Protezione Civile mette in salvo l'Ipogeo di Clepsina <i>Redazione</i>	112
viverepesaro.it	13/05/2019	1	Jesi: maltempo, le piogge abbondanti ingrossano i corsi d'acqua <i>Redazione</i>	113
piunotizie.it	14/05/2019	1	?Stare lontani da fiumi ed argini e uscire di casa solo se indispensabile? <i>Redazione</i>	114
sulpanaro.net	13/05/2019	1	"La sicurezza come impegno imprescindibile per il sindaco", un convegno a Cavezzo <i>Redazione</i>	115

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-05-2019

VIVEREANCONA.IT	13/05/2019	1	Ondata di maltempo: Ancona sotto la pioggia anche martedì?, lieve miglioramento dalle 14 <i>Redazione</i>	116
VIVEREANCONA.IT	13/05/2019	1	Maltempo, danni alla Chiesa di Varano <i>Redazione</i>	117
VIVEREURBINO.IT	13/05/2019	1	Jesi: maltempo, le piogge abbondanti ingrossano i corsi d'acqua <i>Redazione</i>	118
VIVEREURBINO.IT	13/05/2019	1	Ascoli: un incontro sulla "Resilienza territoriale" <i>Redazione</i>	119

Il Fermano sotto gli acquazzoni Traffico a rilento e alcune frane

Messi sotto controllo i corsi d'acqua. Ombrelli aperti ancora fino a domani

[Francesca Pasquali]

n Fermano sotto gli acquazzoni Traffico a rilento e alcune frane Messi sotto controllo i corsi d'acqua. Ombrelli aperti ancora fino a domani IL METEO FERMO Temperature in picchiata, pioggia e vento. Con qualche ora di ritardo sulle previsioni, il maltempo è arrivato a sferzare il Fermano. Il colpo di coda dell'inverno ha portato acquazzoni e freddo su tutta la provincia. Dalla montagna alla costa, quella di ieri è stata una giornata da bollino rosso. Più da gennaio che da metà maggio. Maglioni e cappotti, riposti dopo il cambio di stagione, sono stati ritirati fuori dagli armadi. Nelle case sono stati riaccesi camini e termosifoni. A Fermo, il sindaco ha firmato un'ordinanza per far ripartire i riscaldamenti nelle scuole, poi estesa a tutti gli edifici della città, che resterà in vigore fino a domani. Nonostante la pioggia caduta incessantemente per tutto il giorno, per fortuna non si sono registrati gravi danni. Dal cielo non sono arrivate bombe d'acqua ne grandine. E, dopo un inverno secco come non si ricordava da anni, la campagna ha potuto finalmente respirare. Anche se il rischio che il brusco abbassamento delle temperature possa danneggiare le colture, ora in una fase determinante, resta. Fiumi sotto osservazione L'allerta diramata dalla Protezione civile regionale ha messo in moto i vari gruppi comunali. Osservati speciali sono stati i fiumi. Ma le scarsissime precipitazioni dei mesi scorsi hanno minimizzato il rischio esondazioni. In diverse zone della provincia la pioggia battente ha rallentato la circolazione, causando disagi al traffico. Registrato anche qualche piccolo smottamento. I vigili del fuoco sono intervenuti per risolvere alcune criticità, comunque di poco conto. L'improvviso ritorno dell'inverno ha inferto un brusco e inaspettato stop alla primavera. Nel fine settimana, a causa del maltempo, sono state rinviate parecchie manifestazioni che avrebbero dovuto svolgersi all'aperto. Pioggia e freddo hanno rovinato i piani di chi avrebbe voluto trascorrere qualche ora di svago fuori casa. I pranzi per le Comunioni hanno salvato ristoranti e chalet, altrimenti destinati a magri incassi. Secondo le previsioni, pioggia e maltempo sosteranno nel Fermano fino a domani. Ombrelli e cappotti, quindi, ancora a portata di mano almeno per un paio di giorni. Francesca Pasquali RIPRODUZIONE RISERVATA Nel Comune di Fermo è stata autorizzata la riaccensione dei termosifoni I fiumi del Fermano sono sotto osservazione -tit_org-

Allerta meteo, fiumi osservati speciali

[Redazione]

IL MALTEMPO MACERATA Prosegue l'ondata di maltempo che ha colpito il territorio marchigiano e maceratese. Nel corso della giornata di ieri la Protezione civile è stata impegnata nei vari comuni della Provincia per monitorare in particolare la portata dei fiumi che desta particolare apprensione vista la pioggia caduta ininterrottamente per tutta la giornata. Alle 15 di ieri la Protezione civile regionale della Marche, tramite la Sala Operativa Unificata Permanente e visti gli ultimi documenti previsionali emessi dal Centro Funzionale Multirischi, ha diramato un nuovo messaggio che prolunga l'allerta in corso fino alla mezzanotte di oggi. Prevista infatti anche nella giornata odierna pioggia, vento e mare molto mosso con mareggiate sulla costa. -tit_org-

MALTEMPO DA CESENA A RIMINI**Allerta rossa in Romagna Fiumi esondati e scuole chiuse = La Romagna in ginocchio Fiumi esondati e treni bloccati***[Mauro Giordano]*

MALTEMPO DA CESENA A RIMINI Allerta rossa in Romagna Fiumi esondati e scuole chiuse di Mauro Giordano

Un'allerta secolare, l'hanno definita i romagnoli alle prese i fiumi esondati in più punti. Critica la situazione a Ravenna e Cesena, con persone evacuate e scuole chiuse. Una prima stima parla di danni per milioni. Polemica delle opposizioni sulla prevenzione. La replica: sciacallaggio, a pagina 2 La Romagna in ginocchio I sindaci di Cesena e Ravenna parlano di emergenza eccezionale, mai capitata, non si vedevano cose simili da decenni. Dal centrodestra e dal M5S piovono invece critiche sulla mancata manutenzione del territorio da parte della Regione con la richiesta di maggiori fondi. Secca la replica del Pd che parla di sciacallaggio. Una lunga giornata con gli occhi fissi sui livelli dei fiumi e la grande attesa in tarda serata della seconda piena del Savio che ieri ha messo in ginocchio la Romagna. L'ondata di maltempo che già domenica si è abbattuta sull'Emilia-Romagna ha presentato il conto e non sembra intenzionata a fermarsi: anche per oggi su tutto il territorio, da Piacenza a Rimini, la Protezione civile ha emanato un'allerta rossa per le portate dei corsi d'acqua, il rischio idrogeologico e i forti venti sulla costa. L'esondazione del fiume Savio, che ha tracimato in più punti, ha comportato evacuazioni, crolli e la chiusura della linea ferroviaria Bologna-Rimini, nel tratto tra Faenza e Cesena, con l'attivazione di un servizio sostitutivo di bus: numerose corse cancellate e disagi tutto il giorno per i pendolari e ritardi superiori ai 200 minuti. A Cesena il primo cittadino Paolo Lucchi è intervenuto con un'ordinanza che oggi terrà le scuole di ogni ordine e grado chiuse, oltre alle palestre comunali. Stessa decisione a Ravenna, dove il sindaco Michele De Pascale, oltre ad aver dato lo stop alle lezioni ha lanciato l'allerta per i residenti delle zone al confine con Cervia (Castiglione, Mensa Matellica, Savio di Ravenna) consigliando di non scendere in strada, preparandosi a sostare in piani alti degli edifici o all'evacuazione: per chi fosse impossibilitato sono stati creati due punti d'emergenza nella scuola elementare di San Zaccaria o alla materna Fosso-Ghiaia. Strade provinciali e comunali chiuse a macchia di leopardo su tutta la regione per allagamenti e smottamenti, un occhio di riguardo per i ponti. A Cesena, oltre alla tangenziale, è stato chiuso il Ponte Nuovo, dove per tutto il giorno i vigili del fuoco e la Protezione civile hanno lavorato per liberare gli archi da centinaia di tronchi che hanno fatto da tappo al passaggio dell'acqua. A Verucchio, nel riminese, è crollata una briglia del fiume Marecchia, mentre ha offerto spettacolo la cascata artificiale scaturita dalla tracimazione della diga di Ridracoli (Forlì-Cesena). In serata anche il Montone, nel forlivese, ha rotto un argine. Adesso la situazione è sotto controllo spiegava nel tardo pomeriggio Lucchi. Il territorio è stato allertato per tempo e l'operazione che comporta il maggiore impegno è quella di spostare i quintali di detriti dal Ponte Nuovo. Da quando sono sindaco non mi era capitata un'allerta rossa così. Abbiamo deciso di tenere le scuole chiuse perché ci aspettiamo altri momenti di piena e quindi è preferibile avere minor traffico possibile in strada. Anche perché il maltempo continuerà. De Pascale è stato molto impegnato nel monitorare la situazione nelle frazioni di Ravenna. Come estensione territoriale siamo il secondo comune d'Italia e i centri attenzionati contano in totale una popolazione tra i 10 mila e i 20 mila abitanti sottolinea il primo cittadino ravennate. Possiamo dire di essere di fronte a un episodio secolare, un livello di guardia simile non si era mai visto. Valuteremo con il passare delle ore e vedendo quali saranno gli esiti della nuova piena attesa se estendere i divieti anche ad altre aree del comune. A Cesena è crollata anche la ciclabile lungo il Savio, allagamenti di appartamenti hanno riguardato la zona dell'ippodromo. Otto persone sono state evacuate dalle loro case nel Cesenate, nella frazione La Strada di Vergherete, per la frana di una parte della strada provinciale. A Rimini le zone accanto agli argini sono state interdette. Il sottosegretario alla Giustizia e segretario della Lega, Jacopo Morrone, ha manifestato preoccupazione per la situazione del Savio. Dalla Romagna a Modena, dove i problemi hanno riguardato Secchia e

Panaro, con scuole chiuse in molti paesi, sono stati oltre 200 i volontari della Protezione civile per potenziare gli argini dei fiumi. RIPRODUZIONE RISERVATA Situazione critica a Ravenna e Cesena, evacuati disabili e famiglie, chiuse le scuole e i ponti. È allerta rossa, i sindaci: State in casa. Si temono le nuove piene, opposizioni all'attacco sulla prevenzione. Nell'entroterra a Ponte Verucchio è crollata la briglia lato monte del Marecchia ed ora la forza dell'acqua procede verso valle senza ostacoli di rallentamento. Il sistema di Protezione civile regionale è in edoardo di lavoro insieme agli altri corpi dello Stato per gestire l'emergenza: la prevenzione c'è, basta sciacallaggio. Stefano Caliendo, capogruppo Pd 200 Volontari della Protezione civile sono impegnati in Romagna per far fronte alla grave situazione che si è creata con l'esondazione dei fiumi, le frane e gli smottamenti sulle strade. 20 mila sono i cittadini residenti nelle aree considerate a rischio evacuazione nel Ravennate, situazione critica anche lungo il corso dei fiumi del Cesenate e dell'Imolese. Il lavoro più complesso è spostare quintali di detriti dal Ponte Nuovo, mai capitata un'allerta simile. Le scuole restano chiuse, temiamo le nuove piene. Paolo Lucchi, sindaco di Cesena -tit_org- Allerta rossa in Romagna. Fiumi esondati e scuole chiuse - La Romagna in ginocchio. Fiumi esondati e treni bloccati.

NEL BOLOGNESE

Sottopassi allagati e frane Danni per 320mila euro = A Bologna strade chiuse e danni per migliaia di euro Paura per Reno e Secchia E a Modena c'è l'esercito*[Andreina Baccaro]*

NEL BOLOGNESE Sottopassi allagati e frane Danni per 320mila euro a pagina 5 Baccaro A Bologna strade chiuse e danni per migliaia di euro Paura per Reno e Secchia E a Modena c'è l'esercito I corsi d'acqua hanno rotto gli argini in più punti di Andreina Baccaro L'Emilia combatte contro l'acqua da ormai 48 ore e la pioggia scesa incessantemente da domenica a lunedì ha lasciato dietro di sé frane, smottamenti, allagamenti, fiumi in piena e ponti chiusi. Nel Bolognese, a Imola, è esondato il torrente Sillaro in un'area golenale nel territorio di Casalfiumanese, e a Giardino la piena ha rotto un argine, in una zona in cui la presenza di diverse abitazioni ha costretto la Protezione civile a predisporre subito le misure di emergenza, ma nessuna evacuazione è stata necessaria. Anche il Samoggia ha rotto gli argini in più punti nella tarda serata di domenica, allagando alcune strade tra Bazzane e Monteveglio. Nel territorio della Valsamoggia sono segnalate diverse frane, in particolare a Savigno, dove uno smottamento, dovuto all'erosione della scarpata operata dalla piena, ha reso necessaria la chiusura della provinciale 27 già da domenica notte, mentre in altre strade è stato istituito il senso unico alternato. La città metropolitana di Bologna ha stimato una prima conta dei danni che si aggira attorno ai 320mila euro, ma che è destinata a salire. Strade chiuse e smottamenti anche a Medicina, nella Valle del Lavino e a Mongardino. I vigili del fuoco di Bologna hanno svolto decine di interventi e sorvolato con l'elicottero le zone colpite, mentre i carabinieri di tutte le stazioni della provincia sono mobilitati per aiutare persone e automobilisti in difficoltà e monitorare lo stato dei fiumi. A Bologna città sono monitorate le zone a ridosso del Reno e il Pontelungo, mentre sono state transennate alcune strade di accesso a sottopassi e tunnel, è il caso di via Gobetti dove l'acqua ha allagato il tunnel. Il sindaco Virginio Merola ha autorizzato l'accensione degli impianti termici fino al 20 maggio, a causa delle temperature scese in picchiata, ma ha ricordato ai cittadini l'obbligo di non superare le sette ore di accensione giornaliera e i venti gradi di temperatura. Allerta rossa per l'arrivo della piena del Secchia e del Panaro, prevista per oggi a Modena, dove resteranno chiuse le scuole in tutti i comuni della Bassa, che nel 2014 furono già mondati dalla piena. Il ponte Alto e il ponte dell'Uccellino sono stati chiusi da ieri e per tutta la notte appena trascorsa, ma visto che la piena del Secchia transita molto lentamente, è molto probabile che i ponti rimarranno chiusi anche per tutta la mattinata di oggi. Chiusi in via precauzionale anche il ponte di via Curtatona, sul torrente Tiepido, e quello di Navicello vecchio, sul Panaro, di competenza della Provincia. Chiuso per qualche ora ieri sera anche il ponte di via Gherbella, per consentire all'Agenzia interregionale per il fiume Po di ripulire il corso d'acqua dai rami che potrebbero rallentare il deflusso sotto il ponte. Circa un centinaio di persone tra tecnici del Comune, volontari di protezione civile. Vigili del fuoco e Aipo, sono state impegnate nell'emergenza a Modena, garantendo il monitoraggio di tutto il nodo idraulico modenese per tutta la notte di domenica e quella appena trascorsa. Il prefetto di Modena Maria Patrizia Paba ha chiesto l'aiuto dell'Esercito, arrivato con una squadra di venti uomini con i relativi mezzi, impiegata in compiti di monitoraggio e supporto a protezione delle arginature, in raccordo con la Protezione civile. I primi cittadini dei Comuni al momento maggiormente interessati dall'ondata di piena, da Modena a Campogalliano, Soliera, Bastiglia, Bomporto, hanno informato i cittadini dei comportamenti da adottare: limitare al minimo gli spostamenti e portarsi ai piani alti. A Campogalliano, nell'area golenale del Secchia, alcune famiglie sono state evacuate, e i vigili del fuoco di Carpi insieme al centro fauna selvatica di Modena Il Pettiroso hanno dovuto mettere in salvo gli animali dell'agriturismo La Falda, da anni abituato a combattere ogni volta che le piogge scendono in maniera abbondante. RIPRODUZIONE RISERVATA De Pascale Episodio secolare, mai visto un livello di guardia simile, le zone interdette potrebbero essere estese Critici In alto la Provinciale interrotta a Savigno, a seguire il sottopasso allagato di via Gobetti e sotto uno smottamento in Appennino -tit_org- Sottopassi allagati e frane Danni

per 320mila euro - A Bologna strade chiuse e danni per migliaia di euro Paura per Reno e Secchia E a Modena è esercito

Tregua solo per oggi, poi tornerà la pioggia

[Redazione]

E? allerta rossa, in Emilia-Romagna per le piene dei fiumi Secchia, Panaro, per gli affluenti destra del Reno e per tutti i fiumi della Romagna. A comunicarla sono Arpae e la Protezione civile regionale che parlano di elevata criticità idraulica e idrogeologica di colore arancione. Le previsioni parlano di precipitazioni moderate sull'Appennino centro-orientale e sulla Romagna, sparse a carattere irregolare altrove. Le piogge saranno in attenuazione nella prime ore di oggi. Previsti venti forti di bora sulla costa, con raffiche fino a 90 chilometri orari. RIPRODUZIONE RISERVATA - tit_org-

Esonda il Montone Allagamenti e scuole chiuse

[Eleonora Vannetti]

FORLÌ ELEONORA VANNETTI Le abbondanti precipitazioni, 50-90 i millimetri di acqua caduti tra domenica e ieri, hanno creato alcuni disagi in punti diversi del capoluogo e provocato l'ingrossamento dei fiumi, in alcuni casi si è assistito ad una esondazione. Pomeriggio critico Allarme rosso, e in continuo monitoraggio, per il Montone che ha superato gli oltre 8 metri di altezza (di otto metri è il suo livello massimo), la cui piena nel pomeriggio di ieri ha rotto l'argine nella frazione di San Martino in Villafranca sotto al ponte della autostrada. Data la situazione di criticità - dice il sindaco Davide Drei - è stata disposta per domani (oggi, ndr), la chiusura delle scuole di Villafranca e San Martino Villafranca. La via Lughese è chiusa all'altezza del sottopasso autostradale, completamente allagato. Invito i residenti a prestare la massima attenzione, ad evitare gli spostamenti e a portarsi ai piani superiori. Sacchi di sabbia sono disponibili nel parcheggio della palestra di Villafranca e nel piazzale della Chiesa a San Martino in Villafranca. Continuano le verifiche su tutto il nostro territorio che, per ora, non è interessato da altre chiusure. Risultano allagate le campagne circostanti. La Protezione civile è al lavoro per posizionare sacchetti di sabbia a protezione dell'abitato. In sponda sinistra, verso Faenza, è in via di ultimazione la costruzione di un contro argine. L'acqua arriva sempre più forte e la falda si allarga - dice Fausto Pardolesi del Servizio tecnico di bacino -. Purtroppo non riusciamo ad intervenire con le idrovore, dobbiamo aspettare che si abbassi il livello dell'acqua. Stiamo portando ai residenti sacchi di sabbia per evitare il complicarsi della situazione. Alcune abitazioni sono state evacuate in via Mezzadri perché troppo vicine all'argine. Nel tardo pomeriggio è stata chiusa anche via Lughese quanto interessata da allagamenti, mentre l'ingrossamento del Montone destava già preoccupazione nella mattinata di ieri a tal punto che è stato chiuso preventivamente al traffico il ponte della ferrovia. Allerta per il Ronco Anche il fiume Ronco è salito a 7,30 metri di altezza (il cui livello massimo è di 7,50 metri di altezza). Proprio in questa parte della città, a causa delle forti precipitazioni, sono finite sotto l'acqua il parco della parrocchia di San Giovanni e via della Grotta, dove però non è stato necessario evacuare la zona. Allagamenti sulla quale sono intervenuti già nella mattinata di ieri la Protezione Civile e i Vigili del Fuoco. Sono state interessate da criticità anche via Pelacano, all'altezza della curva per via Isonzo, a causa del mancato assorbimento da parte della rete fognaria dell'acqua, mentre in via Zignola è esondato il canale San Lazzaro dove a fronteggiare l'allagamento è intervenuto il personale del Consorzio di Bonifica. La Polizia Locale ha chiuso preventivamente il parcheggio dell'Argine. Problemi che si sono riversati anche sulla circolazione ferroviaria, sospesa tra le stazioni di Forlì e Cesena sulla linea Bologna-Rimini per danni dovuti al maltempo. Pertanto i viaggiatori in partenza con treno regionale hanno potuto utilizzare i treni disponibili via Ravenna per raggiungere il capoluogo o la stessa Rimini. Il ritardo stimato è stato di circa 90 minuti. Ieri in Prefettura è stato convocato il Centro coordinamento soccorsi al quale hanno preso parte tutte le componenti del Sistema di Protezione Civile. Dalla condivisione delle informazioni è emerso che la situazione, per quanto critica, non comporta, allo stato attuale, pericolo per la incolumità delle persone. I numeri dei volontari Nella giornata di ieri sono stati impiegati circa 80 volontari di Protezione civile appartenenti alle varie associazioni aderenti al coordinamento e dislocati nelle località del territorio della provincia per far fronte alle varie situazioni di emergenza. Sono stati impiegati oltre 20 mezzi e sono stati predisposti, nella sede del coordinamento in via Cadore, 75, circa mille sacchi di sabbia richiesti da molti cittadini che si sono recati in loco per farne scorta. Il maltempo dovrebbe allentare la morsa nelle prossime ore, anche se le previsioni per prossimi giorni minacciano altre piogge. La piena si presume essere duratura, non sarà una situazione che si esaurirà nell'arco di poche ore o di un giorno - conclude Pardolesi -. Per la prima volta da quando sono state realizzate, sono entrate in funzione le due vasche di laminazione collocate a Magliano e nella zona della Sfir di Forlimpopoli per raccogliere l'acqua in eccesso in arrivo dai corsi d'acqua limitrofi: entrambe hanno una portata di 1 milione di metri cubi d'acqua. RIPRODUZIONE RISERVATA Gravi disagi a Villafranca e San Martino Villafranca a

causa delle piogge, interrotta la via Lughese Distribuiti sacchi di sabbia per la protezione UOMINI IN CAMPO Mobilitate forze dell'ordine e Protezione civile: convocato il Centro coordinamento soccorsi L'ALTRO FRONTE AREA DEL RONCO Sono finite sotto l'acqua il parco della parrocchia di San Giovanni e via della Grotta, senza però evacuazioni In alto Il sottopasso della Lughese allagato, a destra la diga di Ridracoli che tracima dalla scorsa notte; sotto ancora Il ponte di Schiavonia, Il sopralluogo del sindaco Drei a Villafranca dove la situazione è critica Da sinistra il parcheggio deirArgfne chiuso a titolo precauzionale e il percorso ddopedonale che costeggia il Parco urbano sommerso dalle acque del Montone FOTOSERVIZIO ÐÀÀÐ BIACQ -tit_org-

I fiumi sono in piena Frane in movimento

[Matteo Miserochi]

La situazione più grave per la frazione di Cigno A Dovadola solata una famiglia a Ca' di Rico FORLÌ MATTEO MISEROCCHI Tempo inclemente su tutto il Forlivese. La situazione peggiore si è verificata nella parte del comune di Civitella che confina col territorio di Cesena. Se nel Forlivese, infatti, si parla di circa 200 millimetri caduti da domenica, nei dintorni di Civorio e Borello si è arrivati a 120. Si sono messe in moto diverse frane e il torrente Borello ha nuovamente esondato nel luogo dove si era già "ribellato" circa un anno fa. A Dovadola una famiglia è isolata a causa di una frana, mentre a Meldola, nel parcheggio su cui si affaccia il "Bar Dozza" sie aperta una voragine. Il sindaco di Tredozio, Simona Vietina, parlamentare di Forza Italia, chiede al Governo maggiori risorse per i Municipi montani da destinare alla manutenzione della viabilità. Val Bidente La piena del Bidente è passata lasciandoci abbastanza indenni - racconta il vice sindaco di Civitella Paolo Baldoni - abbiamo avuto un allagamento a Civorio sulla Provinciale dove ci fu la frana. Era ancora presente un tappo sul torrente Borello e la piena non riusciva a defluire. La Provincia ha chiuso la strada. Poi ci sono due interruzioni della Strada provinciale che da Civitella raggiunge Collina e Cigno, quest'ultima non è più raggiungibile sia da Civitella che da Civorio. L'unica strada che la collega al resto del mondo è quella che va a Seguno, sulla quale è presente una frana che stiamo liberando. La situazione si aggrava di ora in ora. Qualche piccola frana si è verificata nel territorio di Santa Sofia, mentre a Galeata è tutto regolare. Scendendo a Meldola sono segnalati alcuni problemi. Imponente il passaggio del fiume sotto il ponte dei Veneziani. I problemi che abbiamo - racconta il sindaco Gian Luca Zattini - sono per la voragine nel parcheggio davanti al "Bar Dozza" e per una frana che si è verificata sopra Valdinoce, e che costringe ad una viabilità alternativa. Val Montone A Dovadola si sono registrate un paio frane lungo la strada che porta a Monte Paolo, come ha spiegato il sindaco Francesco Tassinari, mentre altre hanno interessato alcune strade vicinali ad uso pubblico (a Ca' di Rico la famiglia che gestisce l'agriturismo-ristorante attivo in loco è isolata) e una consorziale. Tramazzo-Marzeno La sindaca Simona Vietina denuncia i danni subiti dalla strada "Rocchigiana". È stata gravemente danneggiata a causa del maltempo che sta colpendo anche il nostro comune. Stiamo valutando i danni e interverremo ù più rapidamente possibile per ripristinare la viabilità su questa via di comunicazione. Ma su questi problemi pesa consistentemente la scarsità di risorse messa a disposizione del Governo per la manutenzione delle strade di montagna. Proprio su questo tema ho recentemente interrogato l'Esecutivo a propo sito dei fondi messi a disposizione delle comunità dell'Emilia-Romagna per la cura e il mantenimento delle strade di montagna. Appena il 30% dei 7 milioni di euro destinati alla manutenzione straordinaria sarà destinato alle superfici territoriali classificate montane: aree più soggette a dissesti idrogeologici e vulnerabili maggiormente agli eventi meteorologici. A Modigliana la situazione appare al momento sotto controllo; una decina di volontari del gruppo della Protezione civile cittadina sono partiti per intervenire nella zona del Modenese, particolarmente colpita dall'ondata di maltempo. ValRabbi A Predappio una piccola frana si è verificata sulla strada che porta a Marsignano, ma la situazione al momento non desta particolari preoccupazioni. LA SINDACA VIETINA SI LAMENTA Difficile far fronte a queste emergenze anche alla luce delle scarse risorse stanziare dal Governo per la montagna -tit_org-

Angoscia nel Ravennate: Salite ai piani alti delle case

[Redazione]

RAVENNA Scuole chiuse, alcune famiglie evacuate in via precauzionale e altre centinaia preallertate perché abitano in zone a rischio. È stata una giornata di forte apprensione, quella di ieri, anche in tutto il territorio ravennate, in particolare nelle zone limitrofe ai fiumi Savio, Ronco e Montone. Il massimo grado di allerta (quello rosso) è scattato anche là, ma dovrebbe cessare alle 12 di oggi, mezza giornata prima che nel Cesenate. Circolazione a rilento su tutte le arterie stradali, treni sulla linea Bologna-Rimini fermati, acqua molto alta e spesso ostruita da tronchi sono le scene simbolo di una situazione difficile. Nella sede della Polizia locale di Ravenna è stato attivato il Centro operativo comunale. Il sindaco di Ravenna, Michele De Pascale, ha disposto la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado sul territorio comunale e anche dei plessi dell'Istituto comprensivo intercomunale Ravenna-Cervia e della scuola dell'infanzia parrocchiale Cottolengo di Castiglione di Ravenna. Ieri pomeriggio l'emergenza ha riguardato il Savio a Castiglione e Mensa Matellica, nei comuni di Ravenna e Cervia, dove i livelli del fiume sono di record storico. Ai cittadini è stato dato l'avviso di recarsi ai piani alti delle abitazioni. La Protezione civile regionale ha effettuato interventi di consolidamento del cantiere sul Ronco, in località San Bartolo, dove lo scorso ottobre era ceduta la difesa spondale. Per precauzione sono state evacuate un centinaio di famiglie che abitano in prossimità della chiusa. Per loro era già in vigore un protocollo di Protezione civile istituito dopo il tragico crollo del ponte: avvisate dal Comune, hanno trovato in larga parte ospitalità da parenti e amici, mentre gli altri sono stati radunati negli uffici di via Berlinguer e si è occupata l'amministrazione comunale di trovare una sistemazione per la notte. La Provincia ha disposto la chiusura di via Bagnolo Salara e di via Matellica (Sp 64, alla congiunzione Mensa Matellica, e Sp 32 al confine con Crociarone), nei tratti compresi tra l'incrocio con via Mensa (ponte sul Savio compreso), rotatoria con via Ruggine fino alla rotatoria all'incrocio con via Crociarone lato Cannuzzo, a servizio degli abitati di Cannuzzo e Mensa Matellica. Vista la situazione del Savio e il rischio esondazione in zona Castiglione, Mensa Matellica, Savio di Ravenna, è stata diramata un'allerta alla popolazione residente in quelle zone: fra le 17 e le 21, l'orario ritenuto più critico, i cittadini sono stati invitati a salire ai piani alti oppure ad abbandonare le abitazioni per farsi ospitare da amici o parenti, o ancora a raggiungere la scuola elementare di San Zaccaria o la scuola materna di Fosso Ghiaia. -tit_org-

EMERGENZA NON CONCLUSA**Allerta rossa tutt'oggi Chiuse tutte le scuola su ordine del sindaco***[Redazione]*

NON Allerta rossa tutt'oggi Chiuse tutte le scuola su ordine del sindaco CESENA Anche quella odierna sarà una giornata da fiato sospeso, con gli occhi puntati verso il cielo nella speranza che non piovano troppo, ma anche in basso, verso i corsi d'acqua, per monitorare il livello. Per gli alunni delle scuole di ogni ordine e grado, ma anche per gli insegnanti e il personale Ata, sarà invece un giorno di "vacanza": il sindaco Paolo Lucchi ha infatti firmato un'ordinanza di chiusura di tutti gli istituti del territorio comunale. La decisione è stata presa alla luce dell'allerta rossa della Protezione civile regionale per criticità idraulica. Scattata dalle ore 12.30 di ieri e destinata a durare per tutta la giornata in corso, fino a mezzanotte, fa presagire potenziali pericoli gravi. Anche le prossime ore promettono quindi di essere impegnative per i volontari della protezione civile, che nella provincia di Forlì-Cesena si sono mobilitati in 80, dopo essersi attivati fin dalle 3 della notte tra domenica e lunedì. Stanno impiegando oltre 20 mezzi e varie apparecchiature e hanno preparato un migliaio di sacchetti di sabbia per chi ne avesse bisogno per frenare l'alluvione. La valutazione fatta dagli esperti per la giornata di oggi è dovuta al previsto transito della piena del Savio e degli altri fiumi romagnoli. Lucchi non poteva prenderla sotto gamba, tenuto anche conto che - spiega - nei miei dieci anni da sindaco, è la prima volta che devo fare i conti con una segnalazione tanto allarmante. Per questo è stata disposta la chiusura delle scuole, considerate le già difficili condizioni della viabilità, con vari percorsi stradali e pedonali inagibili. Fin da ieri sono stati tra l'altro sospesi i corsi scolastici serali. Inoltre, dalle 17 di oggi, è stata disposta la chiusura delle palestre comunali. L'emergenza in atto ha anche spinto Mirko Grammatico, punto di riferimento ormai storico degli universitari del Campus di Cesena, a chiedere il rinvio delle elezioni studentesche programmate per oggi e domani. Con la didattica sospesa, i treni soppressi e difficoltà evidenti a spostarsi, verrebbe infatti compromessa la possibilità di votare per tanti degli aventi diritto e questo getterebbe un'ombra sulla validità dei risultati. GPC In alto, cartelli stradali sommersi nelle campagne nella zona nord di Cesena. Sotto, la lunga colonna di auto che si è formata al Ponte Vecchio -tit_org- Allerta rossa tutt'oggi Chiuse tutte le scuola su ordine del sindaco

Frane, smottamenti, guadi chiusi e alberi caduti per il maltempo

[Redazione]

Frane, smottamenti, guadi chiusi e alberi caduti per il maltempo RUBICONE Alberi caduti, smottamenti, frane e guadi dei fiumi chiusi nelle aree fluviali dell'area Rubicone. A preoccupare anche l'allerta da codice rosso sul Cesenate e sulla Romagna fino alla mezzanotte di stasera. A causa delle forti precipitazioni previste anche per oggi, poi l'invito è quello di usare la massima attenzione nella guida. Savignano Ieri l'ansa del fiume Rubicone a Savignano, dietro il Grottino, ha visto l'acqua debordare fino al prato e per fortuna che il livello stradale è molto più alto. Vari cittadini si sono fermati a guardare le acque che in un turbinio trascinavano tronchi e arbusti e presentavano gorghi. Dopo mesi di secca, ieri il Rubicone quindi si presentava come un fiume impetuoso. Abbiamo monitorato la situazione con attenzione - afferma il sindaco Filippo Giovannini - e continueremo a farlo nelle prossime ore. Sogliano Ieri la strada provinciale 30 Sogliano-Ponte Uso è stata interrotta per alcune ore a causa di smottamenti in frazione Vignola dove sono prontamente intervenuti i mezzi della Provincia. Anche i guadi di Masrola e Ponte Uso lungo la provinciale 13 hanno esondato e i semafori a servizio del guado di Ponte Uso erano attivi. Il peggio speriamo sia passato afferma il sindaco Quintino Sabattini - in frazione Vignola la Provincia ha ripristinato la viabilità sulla strada provinciale. Noi abbiamo vigilato e siamo intervenuti sulla rete di nostra competenza per i piccoli smottamenti. Roncofreddo Sulla provinciale che da Longiano sale a Roncofreddo, nel curvone di San Lorenzo, alcuni alberi pericolanti hanno invaso la corsia, e un paio franati si sono fermati nei rami sul lato opposto. È successo ieri poco dopo mezzogiorno e in un'eretta sono stati tolti. Abbiamo avuto tre smottamenti, tra cui il più grosso ad Ardiano - informa il sindaco Massimo Bulbi - Abbiamo registrato poi alcuni interventi dei vigili del fuoco per alberi caduti sulle strade e i nostri cantonieri si sono prodigati nel resto dei casi. Borghi Sono stati i fiumi la nostra preoccupazione maggiore - afferma il sindaco di Borghi, Piero Mussoni - e poi i guadi che abbiamo chiuso per precauzione e monitorato anche in piena notte. Sul resto del territorio ci sono stati vari micro smottamenti, ma siamo riusciti a garantire la viabilità. Gambettola A Gambettola monitorate le acque del Rigossa. Con il nuovo ponte costruito dopo l'ultima tragica alluvione e i lavori del Consorzio di Bonifica sugli argini, ieri Gambettola è apparsa meno fragile che in passato. La situazione è stata tenuta sotto controllo conferma il sindaco Roberto Sanulli - ora il peggio sta passando e sono fiero del gran lavoro svolto dalla nostra squadra di protezione civile che ha girato tutto il territorio comunale. Gli argini del Rigossa in centro città appaiono sicuri. A Vignola subito ripristinata la viabilità, a Savignano curiosi per il Rubicone in piena -tit_org-

LA FURIA DELL' ACQUA

Maltempo : paura per i fiumi in piena = I fiumi fanno paura: niente scuola Case evacuate alla Chiusa

A rischio esondazione il Savio, il Montone e il Ronco, i primi due a livelli record Preallertati i residenti, invitati a spostarsi ai piani alti delle abitazioni

[Redazione]

LA Maltempo: paura per i fiumi in piena Scuole chiuse a Ravenna e parte del Cervese, evacuate alcune famiglie, altre invitate a spostarsi ai piani alti RAVENNA Scuole chiuse, famiglie al massimo grado di allerta evacuate in via precauzionale (Rosso) per quanto riguarda fiumi e torrenti, in vigore allerta nelle zone a rischio preallertate fino alle 12 di domani. È stata una giornata di forte apprensione in tutto il territorio provinciale, e in particolare nelle zone limitrofe ai fiumi Savio, Ronco e Montone. Situazione critica da monte a valle, per le incessanti piogge che da domenica funestano tutta la Romagna. Ieri alle 12 è stato dichiarato il massimo grado di allerta (Rosso) per quanto riguarda fiumi e torrenti, in vigore fino alle 12 di domani. Circolazione a rilento su tutte le arterie stradali e perfino i treni sulla linea Bologna-Rimini sono stati fermati: impraticabile il ponte sul Savio a Cesena. Altri convogli sono stati soppressi verso Lugo e Ravenna. Difficoltosa l'organizzazione dei mezzi sostitutivi. A rischio sono i ponti sui fiumi al di sopra del livello di guardia, dove peraltro si verificano accumuli di tronchi e rami che, trasportati dalla corrente, fungono da diga, rendendo difficoltoso il decorso delle acque, con il mare che fatica a ricevere. Nella sede della Polizia locale di Ravenna è stato attivato il Centro operativo comunale, convocato dal sindaco, per monitorare la situazione e prendere i provvedimenti più adeguati. Scuole chiuse Il sindaco di Ravenna, Michele De Pascale, ha disposto nel pomeriggio di ieri la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado sul territorio comunale e anche dei plessi dell'Istituto comprensivo intercomunale Ravenna-Cervia e della scuola dell'infanzia parrocchiale Cottolengo di Castiglione di Ravenna. Le zone a rischio Nel Ravennate l'emergenza ha riguardato, dal pomeriggio, il Savio a Castiglione e Mensa Matellica, nei comuni di Ravenna e Cervia, dove i livelli del fiume sono di record storico. Ai cittadini è stato dato l'avviso di recarsi ai piani alti delle abitazioni; i volontari di protezione civile sono al lavoro per monitorare la situazione insieme ai tecnici regionali. Entro la mezzanotte della notte appena trascorsa era previsto il passaggio del colmo di piena. Anche il Montone ha raggiunto livelli record e il colmo di piena a San Marco era previsto per dopo la mezzanotte. Chiusa Bartolo; famiglie evacuate Nel corso della giornata, la Protezione civile regionale ha effettuato interventi di consolidamento del cantiere sul Ronco, in località San Bartolo, dove lo scorso ottobre era ceduta la difesa spondale. Per precauzione sono state evacuate le famiglie - circa un centinaio - che abitano in prossimità della chiusa. Per loro era già in vigore un protocollo di Protezione civile istituito dopo il tragico crollo del ponte. Avvisate dal Comune, le famiglie hanno trovato in larga parte ospitalità da parenti e amici; gli altri sono stati radunati negli uffici di via Berlinguer e si è occupata l'Amministrazione di trovare loro una sistemazione per la notte. Strade e ponti chiusi Nel pomeriggio di ieri è stata disposta dalla Provincia la chiusura di via Bagnolo Salsara e di via Matellica (sp 64 congiunzione Mensa Matellica e sp 32 confine Crociarone), nei tratti compresi tra l'incrocio con via Mensa (ponte sul Savio compreso), rotatoria con via Ruggine fino alla rotatoria all'incrocio con via Crociarone lato Cannuzzo, a servizio degli abitati di Cannuzzo e Mensa Matellica. Popolazione allertata Vista la

situazione del Savio e il rischio esondazione in zona Castiglione, Mensa Matellica, Savio di Ravenna, è stata diramata un'allerta alla popolazione residente in quelle zone per il rischio di esondazione del fiume Savio: fra le 17 e le 21 veniva considerata la fase più critica in cui i cittadini sono stati invitati a salire ai piani alti, oppure ad abbandonare le abitazioni per farsi ospitare da amici o parenti, o ancora a raggiungere la scuola elementare di San Zaccaria oppure la scuola materna di Fosso Ghiaia. Numeri di emergenza In caso di emergenza, il Comune ricorda di chiamare il 112 oppure lo 0544 219219, e rinnova l'appello a tenere monitorati i canali di comunicazione: la pagina facebook Comune di Ravenna e il sito www.comune.ra.it per eventuali aggiornamenti. Annullati i mercati Per precauzione sono stati annullati anche i mercati di Castiglione di Ravenna e Mezzano programmati per oggi. L'APICE VERSO MEZZANOTTE Entro la mezzanotte era previsto il passaggio del colmo di piena per il fiume Savio, e dopo per il Montone STRADE INTERDETTE Nel pomeriggio di ieri è stata disposta dalla Provincia la chiusura di via Bagnolo Salara e di via Matellica PER IL CROLLO DI UN PONTE I treni sulla linea Bologna-Rimini sono stati fermati: impraticabile il ponte sul Savio a Cesena; altri soppressi verso Lugo e Ravenna ZATTAGMA FANGO INVADE L'AREA DELLA SAGRA Interrotta la Sagra del cinghiale, invasa da un torrente di acqua e fango penetrato fin dentro gli stand gastronomici I fiumi sono stati presidiati su tutto il territorio; qui sopra la Polizia provinciale FOTOSERVIZIO MASSIMO FIORENTINI In alto un volontario di Protezione civile tiene monitorato il Savio nel pn di Cannuzzo, al centro l'area della sagra di Zattaglia Invasa dal fango. Qui sopra la Polizia locale segue l'evacuazione vicino la chiesa a San Bartolo -tit_org- Maltempo: paura per i fiumi in piena - I fiumi fanno paura: niente scuola Case evacuate alla Chiusa

Nel Faentino campi invasi dall'acqua Allagati strade e scantinati

[Francesco Donati]

Nel Faentino campi invasi dall'acqua Allagati strade e scantinati FAENZA FRANCESCO DONATI La piena dei fiumi ha attraversato - creando grande apprensione nella mattinata di ieri il territorio faentino. Già ieri pomeriggio però la situazione sembrava in netto miglioramento, con l'onda di piena in regresso, perlomeno fino alla linea tracciata dalla via Emilia. Costante il monitoraggio da parte di Vigili del fuoco, Protezione civile, tecnici e volontari anche nelle zone a valle, dove la piena si va lentamente spostando. Campi invasi dall'acqua Lamone, Senio, Marzeno, Sintria sono tutti saliti sopra la soglia massima di guardia. E in alcuni casi si sono registrate esondazioni, come a Zattaglia (Sintria), a Tebanoe Villa Vezzano (Senio), a Faenza nella zona di via Chiusa San Martino alla confluenza tra Lamone e Marzeno. Pescheti, vigne, frutteti, orti e serre sono stati invasi dall'acqua. A Riolo Terme il livello del Senio è passato vidnissimo alla sommità degli argini. Pauroso il passaggio della "fiumana" alla chiusa di Errano. Nella frazione di Marzeno le strade vicino al fiume sono impraticabili. Strade e cantine allagate In città innumerevoli i casi di allagamenti di cantine e strade nelle zone più basse: nel Borgotto (ex darsena canale Naviglio), nelle vie Chiarini e Pisacane e in via Lapi. Al lavoro, oltre ai Vigili del fuoco, anche tutti i mezzi privat disponibili dotati di idrovore solitamente usate per svuotamento pozzi. Nell'area di via Cimatti e via Silvio Pellico in tana si sono attrezzati con parade impermeabili e sacchi di sabbia. Ieri mattina da quasi tutte le abitazionidiviaLapifuoriuscivano i tubi di scarico delle pompe ad immersione utilizzate per svuotare cantine, piani interrati o piani terra posti sotto il livello della strada. Quando il Lamone è in piena continua il fenomeno degli allagamenti nelle zone adiacenti, sotto il livello del fiume: il sistema fognario non riceve e le acque, anziché essere smaltite, regrediscono e riemergono procurando danni ingenti. Il Montone tracima Attorno alle 18.15 ha tracimato il Montone all'altezza del ponte sulla Al 4 fra Pieve Corieto e Reda, nel territorio comune di Faenza. In quel punto, sotto il ponte, gli argini sono più bassi per fare spazio alle travate del ponte dell'autostrada. L'acqua tracimata ha invaso buona parte della campagna di Reda, allagando i campi. Dal lato di Pieve Corieto, si sta costruendo un argine per impedire che ci sia un'esondazione anche da quella parte. Al lavoro anche due escavatori del Comune. La situazione è stata tenuta sotto controllo anche dall'alto dagli elicotteri della polizia. Fango sulla sagra In Appennino situazione difficile a Zattaglia, dove è stata interrotta la Sagra del cinghiale: l'area è stata invasa da un torrente di acqua e fango penetrato fin dentro gli stand gastronomici, distruggendo pavimentazioni in legno e altre strutture mobili della sagra. Sempre nei dintorni di Zattaglia è costante il rischio frane. Ai confini con la Toscana, la strada di Grisigliano è stata sommersa da una slavina di fango ed è stata interrotta. Le abbondanti piogge hanno formato torrenti improvvisati lungo le coste dei monti dove mancano i solchi per indirizzare le acque, anche se i terreni sono coltivati. Ad avviso di Roberto Gentilini dell'Osservatorio meteo Torricelli la fase più cruenta della perturbazione è passata: le precipitazioni nel faentino hanno oscillato dai 30 a i 50 mm nelle 24 ore, con punte superiori in collina. Livello dell'acqua altissimo alla Chiusa di Errano -tit_org- Nel Faentino campi invasi dall'acqua Allagati strade e scantinati

Nel Lughese argini sotto controllo, per presidiarli task force della Protezione civile

[Amalio Ricci Garotti]

LUGO Pur costantemente monitorati, per aver raggiunto livelli preoccupanti per le intense precipitazioni cadute domenica e ieri, i fiumi e torrenti della Bassa Romagna (Senio, Lamone e Santemo e in parte Sillaro) non destano particolari preoccupazioni. Il Sillaro, nel territorio del Comune di Conselice, Argenta e Molinella, ha superato nelle prime ore della mattinata di ieri soglia 3 (criticità elevata), per poi calare. Il Santemo ha superato soglia 2, prima nel territorio di Mordano raggiungendo Sant'Agata sul Santemo e successivamente San Bernardino. Per il Senio, dove era prevista la soglia 3 nel pomeriggio, il passaggio della piena è stato monitorato per tutta la giornata dai tecnici dell'Agenzia regionale di Protezione Civile. Il Lamone, dopo aver quasi raggiunto soglia 3 a Faenza e nelle stazioni più a valle di Reda e Pieve Cesato, non desta problematiche particolari nel territorio di Bagnacavallo, dove si è registrato, nella notte tra sabato e domenica, causa il forte vento, la caduta di un albero. Nel primo pomeriggio, comunque - dopo il monitoraggio dei livelli dei fiumi della Bassa Romagna da parte dei tecnici della Protezione Civile e l'arrivo di una nuova allerta rossa (criticità massima) per il passaggio delle piene dei fiumi - oltre a Cotignola, dove è stato aperto in mattinata, è stata disposta l'apertura del Centro Operativo Comunale (Coc) anche per Lugo: prevede un presidio diretto del passaggio della piena e l'attivazione di tutte le misure di contenimento dell'emergenza e di informazione alla cittadinanza. Preoccupati, rispetto al corso del Sanremo - sotto stretto monitoraggio assieme a Senio e Lamone - i residenti di Cà di Lugo, San Bernardino e Passogatto. L'Unione raccomanda di non recarsi sugli argini ed evitare in modo particolare le zone golenari, anche per non ostacolare il lavoro dei volontari di Protezione Civile. Per emergenze è attivo il numero verde 800 072525. AMALIO RICCI GAROTTI - tit_org - AGGIORNATO -

I MOLA

Esonda il Sillaro Campi allagati = Frazione Giardino Esonda il Sillaro e si allagano i campi

Il torrente straripa in due punti ma senza fare danni Nella notte lo stesso fenomeno a Sesto Imolese

[Redazione]

(MOLA Esonda il Sillaro Campi allagati // pag.42 Frazione Giardino Esonda il Sillaro e si allagano i campi Il torrente straripa in due punti ma senza fare danni Nella notte lo stesso fenomeno a Sesto Imolese IMOLA vaso i campi coltivati, lambendo Frazione di Giardino sottacqua a un'abitazione - spiegano dal Coseguito dello straripamento del fiume - ma senza recare danni al torrente Sillaro, attorno alle 6 di le persone. C'è un profondo ieri. I Vigili del fuoco sono inter- senso di frustrazione, pensando venuti per due esondazioni in via da tempo l'Amministrazione Della Buona sera-Delle Case nuo- comunale ha chiesto alla Regione ve e in via Ladello alle 7.17. Né- dimettere in sicurezza il torrente, un danno a persone, animali o a cominciare dalla pulizia dell'alcove: lo straripamento, infatti, ha veo e delle sponde, mentre ad oggi interessato estensioni limitate gi siamo ancora in attesa degli indella campagna circostante- ferventi - commenta, non senza spiegano i Vigili del Fuoco-Con polemiche, Andrea Longhi, asl'elicottero è stato effettuato un settore all'ambiente -. Alcune sorvolo dell'area interessata, al fi- settimana fa ho avuto anche un ne di valutare l'estensione e l'e- incontro in Regione, per chiedere ventuale presenza di persone in a che punto fossero i lavori, e la difficoltà o il coinvolgimento di a- settimana scorsa ho inviato una bitazioni, non rilevando situazio- lettera di sollecito alla Regione ni di particolare criticità. Il Silla- stessa, temendo il rischio di esonro era esondato anche in via San dazioni. Nessuna esondazione o Salvatore, poco prima di Sesto l- emergenza, invece, per il fiume molese, alle 3 della notte fra do- Santemo. menica e lunedì. L'acqua ha in- AMMINISTRAZIONE FRUSTRATA L'assessore Longhi: Da tempo il Comune ha chiesto alla Regione di mettere in sicurezza il torrente, ma siamo ancora in attesa L'Intervento di Vigili del Fuoco e Protezione civile sul Sillaro -tit_org- Esonda il Sillaro Campi allagati - Frazione Giardino Esonda il Sillaro e si allagano i campi

Ecco la task force di tecnici, volontari e vigili del fuoco

[Redazione]

Ecco la task force di tecnici, volontari e vigili del fuoco Ed ecco la task force, i lavoratori dell'emergenza. Per il Comune di Modena dall'inizio dell'emergenza sono stati impegnati oltre un centinaio tra tecnici, operai e volontari di Protezione civile. A questi si aggiungono gli operatori della polizia municipale. In particolare, sono 90 i turni/uomo coperti dai volontari, mentre i tecnici dell'Ambiente-Protezione civile sono stati sette tra domenica e lunedì, quelli dei Lavori pubblici 12 nello stesso periodo. Al coordinamento ha lavorato in prima persona anche l'assessore alla Protezione civile Giulio Guerzoni. E ovviamente non sono mancati, in tutto il territorio modenese, i vigili del fuoco, pronti a inviare squadre anche su criticità impreviste e garantire il soccorso ordinario. In questi due giorni sono stati impegnati circa 45 uomini di cui 20 specializzati in soccorso in ambiente acquatico. Utilizzati tre gommoni, una idrovora, 4 o 5 fuoristrada. I pompieri sono stati impegnati soprattutto nei punti critici di Ponte Alto, Campogalliano e Fossalta e per tutta la giornata di ieri, assieme alla Protezione civile, le squadre dei vigili del fuoco hanno continuato a seguire il deflusso piena, spostandosi all'occorrenza verso la Bassa. Non va dimenticato che sono state attivate anche le sedi volontarie che hanno lavorato molto soprattutto domenica per il maltempo in Appennino e il monitoraggio. - tit_org-

Ponti e scuole chiusi per la piena = Modena, scuole chiuse in otto paesi Ora allerta per il Secchia nella Bassa

A Ponte Alto il fiume sfonda quota 10,40 metri poi inizia a calare lentamente. E dopo la paura comincia la conta dei danni

[Stefano Totaro]

Ponti e scuole chiusi per la piena Non è ancora finita. Anche oggi il fiume Secchia, come ha fatto ieri a Modena, terrà la Bassa in allerta. All'alba si farà un nuovo punto della situazione: nel frattempo chiusi numerosi ponti e le scuole di otto paesi. L'emergenza maltempo ha colpito duro: famiglie evacuate, borghi isolati, frane e un'anziana ferita. ARBIZZI, DONDIETURCATO/DAPAG.2APAG.5 Famiglie evacuate, case e esercizi commerciali allagati, un'anziana ferita Ieri l'allerta rossa a Modena con l'esercito in aiuto per rafforzare gli argini Isolate alcune borgate, E adesso si teme per I fiume Secchia nella Bassa Modena, scuole chiuse otto paesi Ora allerta per il Secchia nella Bassa A Ponte Alto il fiume sfonda quota 10,40 metri poi inizia a calare lentamente. E dopo la paura comincia la conta dei danni Stefano Totaro Non è ancora finita. Anche oggi il fiume Secchia, come ha fatto per tutta la giornata di ieri a Modena, terrà la Bassa in allerta, a scrutare, monitorare e controllare il lento passaggio della sua piena. Il livello del fiume è rimasto alto per tutta la notte appena trascorsa e per questo motivo sono rimasti chiusi i ponti Alto e il ponte dell'Uccellino così come quelli di via Curtatona, sul torrente Tiepido, quello di Navicello vecchio, sul Panaro, di competenza della Provincia, il ponte Motta a Cavezze, quello di San Martino Secchia e a Ca' Bianca sul Panaro. Ieri sera alle 21 è stato chiuso per circa un'ora il ponte di via Gherbella per consentire ad Aipo di ripulire il corso d'acqua dai rami che potrebbero rallentare il deflusso sotto il ponte. Questa mattina all'alba si farà un nuovo punto della situazione e verranno prese decisioni in merito alla riapertura o meno di alcuni ponti. Oggi intanto restano chiuse, in base al provvedimento precauzionale già intrapreso domenica dalle amministrazioni comunali, le scuole di Bastiglia e Sorbara, mentre oggi saranno sospese le lezioni a San Prospero (che ieri aveva dimezzato l'attività delle materne), Cavezze (dove ieri sera è arrivato l'Esercito a presidiare gli argini), Concordia, Rovereto e all'asilo Acquarello di Cortile di Carpi e a Sozzigalli di Soliera. La grande piena ieri è intanto è passata da Modena e come sempre Secchia e Panaro hanno lasciato dietro a sé una lunga scia di danni e di disagi e centinaia di persone stremate tra famiglie ed addetti ai lavori. Dopo la nottata di domenica ad osservare e a prevenire le eventuali problematiche, sin dalle prime ore dell'alba protezione civile, vigili del fuoco, volontari e forze dell'ordine hanno iniziato lunedì ad "apparecchiare" strade, incroci, ponti e zone più a rischio in attesa del passaggio delle piene di entrambi i fiumi. Nel corso della notte tecnici del Comune e volontari di Protezione civile hanno garantito l'attività di monitoraggio di tutto il nodo idraulico modenese. Anche ieri mattina, come già è avvenuto domenica, i volontari, aiutati anche da una ventina di uomini dell'esercito (come richiesto dal Prefetto) hanno provveduto a rafforzare le protezioni delle abitazioni in alcuni punti dei corsi dei torrenti. Interventi con sacchi di sabbia e pompa idraulica anche nella rotonda di San Pancrazio, alla confluenza delle strade provenienti da Carpi e Campogalliano. Sacchi di sabbia anche sulla strada di San Pancrazio verso Ponte Alto, sul muretto della pista ciclabile. Nel pomeriggio, i tecnici comunali sono intervenuti con una spazzatrice per effettuare la pulizia della strada nel sottopassaggio di Freto, in strada Ponte Alto nord all'incrocio con Strada nuova di Freto. Insomma, una macchina incessante che agiva e interagiva sotto l'egida della prefettura e del Coc, il Centro operativo comunale, che ha compiti sulle funzioni di pianificazione, volontariato, strutture operative locali e viabilità, oltreché del "Servizio di Piena" dell'Agenzia regionale e la Sala operativa unica integrata al Centro unificato di protezione civile di Marzaglia. Il Panaro ha fatto la voce grossa dalle 7 sino a poco dopo le 9 di ieri. La zona critica, come avviene tutte le volte, è stata quella di Fossalta e Ponte Sant'Ambrogio. Una famiglia è stata evacuata e trasportata con il gommone sulla terra asciutta nella zona del percorso Natura. La piena del Secchia è stata più sofferta: lenta e lunga ha avuto la sua fase d'allerta rossa a cavallo delle 11 proseguendo per almeno tre ore.

Alle 5 del mattino il livello era sui 10 metri e 20, nell'ora di punta a Ponte Alto ha toccato i dieci metri e 40. In precedenza le amministrazioni comunali, tramite i propri addetti sul campo, avevano iniziato ad avvisare i residenti con auto e megafoni: nelle zone di zona Ponte Alto, San Pancrazio, Villanova, Sozzigalli, Bomporto e Bastiglia la parola d'ordine era "State ai piani alti". Nel frattempo a Campogalliano erano andati sott'acqua le case nel parco fluviale e tutta la zona dei laghi Curiel con interventi di salvataggio agli animali di alcune fattorie. Notte con i ponti chiusi anche a San Martino, lilliale e Cavezze con l'aiuto dell'Esercito -tit_org- Ponti e scuole chiusi per la piena - Modena, scuole chiuse in otto paesi Ora allerta per il Secchia nella Bassa

E Campogalliano si ritrova ancora in mezzo a un lago Sfollate 11 famiglie

[Francesco Dondi]

E Campogalliano si ritrova ancoramezzo a un lago Sfollate 11 famiglie Il Secchia divora all'alba le zone di via Madonna e via Albone Basta, così non si può vivere, Sempre gli stessi problemi Francesco Doridi CAMPOGALLIANO. Undici famiglie evacuate, un paio che scelgono di restare ai piani alti delle loro abitazioni, la rabbia per un evento annunciato (è di domenica sera la prima ordinanza del sindaco Paola Guerzoni) ma che di prima mattina sembrava circoscritto. Invece il fiume Secchia ha beffato le previsioni dei tecnici e intorno alle 9 le zone di via Madonna e via Albone si sono trovate completamente allagate, ben oltre rispetto a quanto si potesse ipotizzare. La vista dall'autostrada rende già l'idea di un'altra giornata drammatica, forse addirittura peggiore di quella del 2017. La campagna è allagata come del resto tutta la zona fluviale, una strategia necessaria per "salvare" Modena da un'eventuale alluvione. Però da queste paru i resi denti sono snervati, sanno di non poter competere contro la forza della natura, ma almeno vorrebbero rintuzzare la forza del fiume. Due mesi, l'altra volta ci avevamo messo due mesi a ripulire tutto - dicono i gestori dell'agriturismo La Falda di via Madonna - E adesso siamo da punto e a capo. In mattinata ci avevano informato che il livello di piena a Ponte Alto non sarebbe cresciuto, ed invece alle 9 è arrivata l'acqua, sorprendendoci. Domenica sera avevamo portato via i pony e gli asini, avevamo liberato gli altri animali, ma è stato inutile. Abito qui dal 1999 - spiega Euro Dugoni, che ha la sua abitazione a ridosso dell'autostrada - Ogni volta ci troviamo ad affrontare gli stessi problemi, le medesime situazioni emergenziali. Io non me ne vado di casa, ho portato tutto al primo piano e resto. Ho l'energia elettrica e non mi muovo - spiega mentre con una tuta impermeabile si immerge nell'acqua fin sopra alla vita - Figuratevi che oggi sarebbe dovuto arrivare il muratore per visionare alcuni lavori di ristrutturazione dopo il disastro del 2017. In via Madonna lavorano solo i vigili del fuoco di Carpi mentre in via Albone operano i volontari della protezione civile. Fanno quello che possono per portare almeno in sicurezza gli animali e con una motopompa tentano di aspirare l'acqua dal giardino della Falda e delle case limitrofe per farla sfogare nella campagna che costeggia l'autostrada. Una sfida impari, ma necessaria a salvare il salvabile. Negli ultimi anni c'è chi ha organizzato delle paratie familiari a difesa dei piani terra, strumenti utili a ridurre i danni domestici. Altri, però, quell'accortezza non l'hanno avuta e la rabbia cresce a dismisura. Inutile parlare con i residenti dei possibili rimborsi che la Regione prevederà e che anche l'altra volta - dopo lo snervante iter burocratico - erano arrivati. Quello che sarà il futuro verrà affrontato soltanto a tempo debito, adesso c'è solo voglia di alzare le braccia a arrendersi. Così non è possibile - ammettono i gestori della Falda - Viene voglia di andarsene perché non possiamo ripartire ogni volta da capo. Sappiamo dove viviamo e abbiamo scelto di intraprendere la nostra attività, ma nessuno poteva prevedere una regolarità tale di allagamenti. C'è anche chi impreca contro Ponte Alto, la strettoia che mette in ginocchio tutto il sistema del Secchia nei dintorni di Modena e invoca la costruzione di un nuovo ma nufatto. Ma sono imprecazioni dettate dal senso di impotenza più che da un lucido piano strategico. Che invece stanno elaborando in Comune al fine di affrontare, una volta per tutte, l'emergenza Campogalliano perché va bene che il parco fluviale è zona esondabile, ma essere vittime sacrificali e indifese ogni volta che il fiume si ingrossa sta diventando una condizione cronica che si vuole risolvere. Viene solo voglia di andarsene dopo l'emergenza un tavolo strategico - tit_org-

L'Enza a quota 10,42 metri Il ponte è rimasto aperto

[Andrea Vaccari]

L'Enza a quota 10,42 metri Il ponte è rimasto aperto BRESOELLO. Anche il torrente Enza è stato tra gli osservati speciali. Dopo gli incrementi registrati sia a Vetto che a Cedogno, all'idrometro di Sorbolo il livello - tra domenica e ieri - ha fatto registrare un repentino aumento di oltre 5 metri, arrivando a toccare il picco ieri alle 7.30 con una quota di 10 metri e 42 centimetri, che non ha portato alla chiusura del ponte sull'Enza a Sorbolo. Questa misura precauzionale, infatti, viene presa in automatico al raggiungimento degli 11 metri - la soglia 3 - ma in questo caso non si è resa necessaria. Già nella mattinata di ieri il livello ha avviato la lenta decrescita, e le precipitazioni si sono spostate verso Est. Buone notizie anche a Lentigione, dove l'acqua del torrente non è arrivata a sfiorare l'argine ricostruito a seguito dell'alluvione del 2017. La situazione, che non ha destato allarmi, ha visto anche l'apertura del Coc a Brescello, una misura resasi necessaria a seguito dell'allerta arancione di Protezione civile della Regione Emilia Romagna relativa alla criticità idraulica che ha permesso di tenere sotto controllo gli sviluppi della piena. Con il passare delle ore l'Enza è progressivamente rientrato al di sotto della soglia 2, tutti i livelli a monte sono andaticando e al momento le previsioni non sembrano prendere in considerazione l'ipotesi di ulteriori precipitazioni intense. In tutto questo il Po è rimasto, diciamo, a guardare. La sua quota è cresciuta di qualche centimetro, ma al momento il suo livello all'idrometro di Boretto si aggira attorno allo zero idrometrico. L'innalzamento avverrà nei prossimi giorni quando l'acqua dell'Enza lo ingrosserà. Nessun allarme, infine, per il Crostolo a Gualtierie Guastalla. Andrea Vaccari A Brescello attivato il Coc ma il deflusso è avvenuto in maniera regolare Nessun problema per gli argini dell'alluvione del 2017 Il transito della piena era sotto il ponte di Sorbolo Levante -tit_org-Enza a quota 10,42 metri Il ponte è rimasto aperto

Una notte sugli argini dei fiumi Ore di paura ma la piena è passata = La lunga notte della piena del Secchia Superato il livello 3, ma senza danni

Secchia gonfio d'acqua, situazione critica a Rubiera. A Sorbolo scongiurata la chiusura del ponte Anche il Tresinaro ha sopportato l'ingente quantitativo d'acqua. Il sindaco: Decisivi i lavori degli ultimi tempi

[Luca Giuseppe Murrone]

Una notte sugli argini dei fiumi Ore di paura ma la piena è passata Secchia gonfio d'acqua, situazione critica a Rubiera, A Sorbolo scongiurata la chiusura del ponte Quella fra domenica e ieri è stata una notte difficile, vissuta con la paura dell'esondazione dei fiumi. La situazione più critica si è rivelata quella del Secchia. I tecnici e i volontari della Protezione civile sono rimasti a lungo sugli argini fino a quando il colmo della piena non è passato nel Modenese, dove le autorità hanno deciso la chiusura di alcuni ponti, con ripercussioni sul traffico anche a Rubiera. Non è stato necessario evacuare le abitazioni più vicine al fiume. Sull'Enza il livello si è alzato al ponte di Sorbolo ma non al punto da obbligare alla chiusura. MURRONEEVACCARI/PAGINE2E3 La vigilanza lungo gli argini del Secchia a Rubiera, durante la notte fra domenica e ieri È stata una notte della piena del Secchia. Superato il livello 3, ma senza danni Anche il Tresinaro ha sopportato l'ingente quantitativo d'acqua. Il sindaco: Decisivi i lavori degli ultimi tempi

Luca Giuseppe Murrone RUBIERA. La piena del fiume Secchia, che ancora nella giornata di oggi sta preoccupando il Modenese, ha tenuto col fiato sospeso anche il Reggiano, in particolare i territori dei Comuni di Castellarano, Casalgrande e Rubiera. È stata una notte impegnativa infatti quella tra domenica e ieri per i territori attraversati dal corso d'acqua e i suoi abitanti, dopo le abbondanti precipitazioni che si sono abbattute negli ultimi giorni. A Rubiera, la piena ha raggiunto il livello S. Una situazione di allerta affrontata con l'apertura in municipio del Coc (Centro operativo comunale) dove uomini e donne della Protezione civile, della polizia municipale e tecnici hanno tenuto monitorata la situazione del Secchia, ma anche del Tresinaro. L'ALLERTA Il livello del fiume ha iniziato a crescere in maniera importante dalle 17.30 di domenica pomeriggio. Poco più tardi i sindaci insieme alla Protezione civile e alle forze dell'ordine hanno preso parte in prefettura a Reggio a un summit alla presenza del prefetto Maria Grazia Forte per fare il punto sulla situazione dell'intera provincia, di fronte alla previsione di una piena importante in transito nel cuore della notte. La tensione maggiore la si è vissuta a Rubiera. Qui, le prime preoccupazioni sono state rivolte alle abitazioni e alle attività situate lungo l'argine del fiume che, in quelle ore, iniziava seriamente a far paura. Alle 20.30, il sindaco Emanuele Cavallaro, accompagnato dalle forze dell'ordine e dalla Protezione civile, è andato a far visita alle dieci famiglie che vivono nei pressi di via del Ponte, vicino alla discoteca Patio e al ristorante SiderPark. Abbiamo avvertito tutti che, in casi estremi di emergenza, avremmo subito messo al sicuro i cittadini per garantire la loro incolumità, raccontava in quelle ore il primo cittadino. Per fortuna, però, non è stato necessario far evacuare nessuno. Mentre le ciclabili lungo il fiume sono state chiuse tra Castellarano e Casalgrande. A mezzanotte, i tecnici si sono spostati nei pressi del manufatto regolatore situato lungo le casse d'espansione del fiume Secchia - nel territorio di Rubiera che confina con il Comune di Campogalliano (Modena) - per un controllo accurato, quando il livello dell'acqua era già molto alto. Nelle stesse ore a fare paura è stato anche il torrente Tresinaro, la cui portata è cresciuta a sua volta in maniera davvero impressionante, in particolare nel tratto del ponte di San Donnino. IL PASSAGGIO Soltanto alle 3.30, dopo il passaggio molto lento della grande massa d'acqua, la situazione nel Reggiano e in particolare a Rubiera ha iniziato a migliorare: quando la piena ha toccato il suo massimo di questa piena e ha infine varcato i confini provinciali, spostandosi sul territorio modenese, anche se la situazione per tutta la giornata di ieri è stata monitorata e tenuta sotto osservazione. I maggiori problemi si sono riversati ieri mattina sulla viabilità. La via Emilia da Reggio a Modena è rimasta bloccata per larga parte della mattina di ieri, registrando code chilometriche. La chiusura dei ponti a valle di Rubiera, in territorio modenese, come accade in questi casi per ragioni precauzionali, ha come previsto aumentato il

traffico: di fatto la via Emilia è rimasta quasi l'unica via di collegamento per raggiungere Modena - ha spiegato Cavallaro -. Per fortuna, però, progressivamente qui la situazione dei fiumi è tornata alla normalità, il Secchia ha mantenuto un livello alto, ma con un deflusso regolare, e anche il traffico è defluito. Ieri pomeriggio un altro incontro in prefettura ha fatto il punto della situazione, tranquillizzando sulla situazione in territorio reggiano, dove comunque il monitoraggio è proseguito sino a sera. La piena del fiume Secchia nella giornata di ieri ha provocato maggiori preoccupazioni nel Modenese, dove progressivamente sono stati chiusi i ponti di attraversamento fino alla Bassa. E anche oggi resta una giornata da allerta rossa: in alcuni Comuni è stata decisa la chiusura delle scuole. A Rubiera il bilancio per fortuna è positivo. Anche il Tresinaro si è comportato bene, grazie ai lavori realizzati nei mesi scorsi che si sono rivelati importantissimi: nonostante la piena del Secchia, è sempre riuscito a portare la sua acqua nel fiume - conclude il sindaco Cavallaro -. Ringrazio la quarantina di persone che hanno lavorato tutta la notte. Ora però si guarda ancora con preoccupazione alle previsioni meteo. -tit_org- Una notte sugli argini dei fiumi Ore di paura ma la piena è passata - La lunga notte della piena del Secchia Superato il livello 3, ma senza danni

Maltempo, Romagna con l'acqua alla gola: l'allerta diventa rossa

[Redazione]

Maltempo; Romagna con l'acqua alla gola: l'allerta diventa rossa Stefania Passarella L'ondata di maltempo imperversa sull'Italia, con temporali, neve in quota, grandine e raffiche di vento. L'Emilia-Romagna la regione più colpita: è sott'acqua e in allerta rossa, fino a tutta la giornata di oggi, per il transito della piena nei fiumi. Le situazioni più critiche nel Modenese, con ponti chiusi e case sgomberate, per la piena del Secchia, e nel Cesenate dove per l'esondazione del Savio è stato chiuso in via precauzionale un ponte ferroviario che ha causato l'interruzione dei treni tra Faenza e Cesena sulla linea Bologna-Rimini per quasi 12 ore. Nel Forlivese ha ceduto un argine del fiume Montone. Pioggia e vento nelle Marche con tratti chiusi di una statale. Allerta gialla in Toscana con disagi in aeroporto e danni alle colture per la grandine in Puglia. Secchia e Panare al limite In Emilia-Romagna, in particolare nelle pianure emiliane e sulla Romagna, l'allerta meteo è stata elevata a rossa, fino a tutta la giornata di oggi, proprio per il transito delle piene. Sorvegliati speciali Secchia, Panaro, gli affluenti del Reno e i corsi d'acqua romagnoli. Sulla costa attese raffiche di bora fino a 90 chilometri orari. In campo a Modena anche l'esercito e in tutta la regione dalla notte scorsa sono al lavoro circa 200 volontari oltre a Vigili del fuoco, forze dell'ordine, protezione civile e Aipo. Il peggio non è passato L'allerta dunque è stata massima per tutta la notte e anche per la giornata di oggi. Il peggio - sottolinea Maurizio Mainetti, direttore dell'Agenzia di protezione civile dell'Emilia-Romagna - non è ancora passato. Si sono registrati alcuni sgomberi di abitazioni nel Modenese, nell'Imolese e nei Cesenate - con un'anziana tratta in salvo con la badante - ma non ci sono feriti. Nella Valsamoggia (Bologna) frane e smottamenti hanno provocato alcune interruzioni su strade provinciali e comunali. In Romagna a causa dei livelli dei fiumi, Ronco e Savioparticolare, tra Faenza e Cesena la circolazione ferroviaria è stata interrotta dalla mattina fino al tardo pomeriggio sulla linea Bologna-Rimini. I treni sono stati deviati via Ravenna e alcune tratte regionali sono state coperte con bus sostitutivi. Si sono registrati ritardi anche fino a tre ore. A Cesena, dove oggi le scuole rimarranno chiuse così come a Ravenna, la piena del Savio ha causato allagamenti e l'interruzione della viabilità della Secante. Il Montone scatenato In provincia di Forlì-Cesena alcune famiglie sono rimaste isolate. È ritenuta una delle situazioni più difficili quella legata al fiume Montone che ha rotto un argine nei pressi ponte sull'Ale. La Protezione civile è al lavoro per evitare che l'acqua raggiunga il paese di Villafranca, 3.000 abitanti. A Parma qualche frana Nel Riminese, a Ponte Verucchio, ha ceduto la briglia sul Marecchia del Consorzio di bonifica Romagna. A Ravenna la piena del Senio va verso il record storico di 15 metri a Cotignola. Nel Parmense e nel Reggiano qualche frana ma nessuna criticità grave. Pioggia e vento anche nelle Marche, dove sono stati chiusi alcuni tratti della Statale 744. Superata la soglia d'allarme del fiume Esino a monte di Jesi. Allerta gialla in Toscana per pioggia, vento e mareggiate. Perle forti raffiche ci sono stati disagi all'aeroporto di Firenze con voli cancellati o dirottati. In Puglia per Coldiretti sono incalcolabili i danni prodotti nelle campagne dall'intensa grandinata che domenica ha colpito soprattutto le province di Taranto e Bari. A Taranto segnalata una vera e propria devastazione. In diverse città, tra cui Bologna, L'Aquila, Chieti, Prato, i sindaci hanno prorogato l'accensione degli impianti di riscaldamento. De Castro: è calamità Le esondazioni e i forti venti che stanno colpendo in queste ore vaste aree dell'Emilia-Romagna rendono necessaria una richiesta urgente dello stato di calamità per i danni subiti dall'agricoltura, settore nel quale la nostra regione è ai vertici nazionali per l'ampia varietà e la qualità delle colture, ha detto Paolo De Castro, primo vicepresidente della commissione Agricoltura del Parlamento Europeo. FIUMI IN PIENA ESONDAZIONI, FAMIGLIE ISOLATE, FERROVIE BLOCCATE: ORA È EMERGENZA L'allarme continua anche martedì, perché adesso devono passare le onde di piena. A Bologna, Prato, L'Aquila è proroga per l'accensione del riscaldamento -tit_org- Maltempo, Romagna con acqua alla gola: allerta diventa rossa

Fiumi: Reno a livello di guardia e l'Idice fa paura = Reno a livello di guardia, Comuni mobilitati

Il Cavo Napoleonico aperto per far defluire l'acqua. Paura nell'Argentario per due fiumi. E oggi altra giornata di allerta

[Redazione]

Rumi: Reno a livello di guardia e ridice fa paura Occhi puntati sui corsi d'acqua che attraversano la provincia ferrarese. Da Cento ad Argenta, passando per Bondeno, Poggio Renatico e Sant'Agostino, fiumi e torrenti sono sorvegliati speciali anche se la piena del Reno, desterebbe meno preoccupazioni rispetto a quella di febbraio. Dopo il tavolo operativo convocato ieri dal prefetto di Ferrara, Michele Campanaro, la protezione civile è in fase di allerta. I maggiori disagi, però, si sono registrati in Romagna. / PAG. 17 Reno a livello di guardia. Comuni mobilitati Il Cavo Napoleonico aperto per far defluire l'acqua. Paura nell'Argentario per due fiumi. E oggi altra giornata di allerta Occhi puntati sui corsi d'acqua che attraversano la provincia ferrarese. Da Cento ad Argenta, passando per Bondeno, Poggio Renatico e Sant'Agostino, fiumi e torrenti sono sorvegliati speciali anche se la piena del Reno, desterebbe meno preoccupazioni rispetto a quella di febbraio. Dopo il tavolo operativo convocato ieri dal prefetto di Ferrara, Michele Campanaro, per stabilire il piano di azione caso di emergenza, i Comuni interessati hanno attivato i Coc (centri operativi comunali), la protezione civile è in fase di allerta. I maggiori disagi, però, si sono registrati in Romagna. Sospeso anche il traffico sulla linea Bologna-Rimini tra Cesena e Forlì. ALTO FERRARESE Ora si aspetta il passaggio della piena e si confida nella lunghezza del fiume Reno e nel funzionamento del Cavo Napoleonico. Le chiuse del Cavo sono state aperte, il Po è ancora basso e - spiega il sindaco di Poggio Renatico, Daniele Garuti - l'acqua scorre. I casi più critici si sono verificati, per ora nel Modenese e nella Bassa Romagna, noi siamo nel mezzo. Speriamo che vada tutto bene. Il fiume Reno visto da Sant'Agostino, da Dosso e da Cento fa impressione. L'acqua è alta. Anche il Cavo è a livelli importanti. La passerella ciclopedonale sul Reno che da Cento porta a Pieve, una volta che l'acqua ha raggiunto i 7.5 metri d'altezza, è stata chiusa. ARGENTA A Campotto, frazione di Argenta, Sillaro e dice hanno fatto paura. I due torrenti bolognesi che si immettono nel fiume Reno nei pressi di ponte Bastia, ieri mattina, hanno generato non poche preoccupazioni, soprattutto al ponte della via Cardinala, a Campotto. Un dato su tutti rende bene l'idea del perché la Regione, attraverso i propri tecnici, è prontamente intervenuta sull'Idice aprendo una paratia su cinque disponibili della chiavica "Accursi": in 2 ore e 30 minuti, il livello dell'acqua è salito di quasi 7 metri. Nel dettaglio: alle 7.30 del mattino il livello del torrente era di 8.50 e alle 10 era già a 15.40 quando il limite rosso è posto a 15.70. Un'apertura della paratia di soli 18 centimetri che ha permesso ai tecnici della Regione di gestire al meglio la situazione, controllando cioè la fuoriuscita dell'acqua nella "savenella" (tipo di arginatura realizzata per le situazioni di emergenza che consente il trasferimento dell'acqua dal torrente ai campi della cassa di colmata). Una manovra che però ha allertato i proprietari dei terreni: Claudio Mesini, Stefano Poppi, Marco Aleotti e Alberto Negrini. Coloro cioè che hanno seminato i propri campi di quella che un tempo era l'ex cassa di colmata ma che dagli anni Ottanta, non lo è più tant'è che, gli stessi agricoltori, che prima erano esentati dal pagare le tasse proprio perché i loro terreni potevano essere allagati in qualsiasi momento dall'acqua dell'Idice, oggi, quell'agevolazione non c'è più e non a caso, la Regione ha sempre risarcito i danni. Gli stessi proprietari terrieri, preoccupati per il loro raccolto, ieri mattina erano presenti alla chiavica Accursi assieme ai tecnici della Regione. Quando poi, il responsabile, dopo 4 ore d'apertura della paratia, alle ore 12.45 ha dato l'ordine di chiuderla elettromeccanicamente, gli imprenditori agricoli hanno tirato un bel sospiro di sollievo. Questa volta - ha detto Marco Aleotti confortato da Stefano Poppi - il sistema ha funzionato a riprova che la manutenzione è fondamentale e non come nel 1994. Infatti, in quell'anno, un'analoga situazione, le paratie rimasero bloccate e l'acqua uscì oltre i tempi previsti. Tornando a ieri, l'acqua immessa nella savenella ha percorso i 9 chilometri ed ha comunque allagato una parte dei terreni di proprietà di Alberto Poppi (zio di Stefano). Una perizia dirà a quanto ammonterà il danno.

Venendo al Sillaro che scorre oltre Campotto affiancando Vallesanta, al rilevamento di Portonovo, alle ore 9.30 aveva superato di 53 centimetri il livello rosso che è posto a 13 metri. Finché il Reno riceve, non ci sono problemi, ha commentato uno dei tecnici della Regione al termine dell'intervento. Giova ricordare che, sull'Idice, oltre all'Accursi, verso valle ci sono altre due chiaviche d'emergenza: la Brocchetti e la Cardin ala. L'ALLERTA CONTINUA Allerta rossa per criticità idraulica fino alla mezzanotte di oggi. È stata emanata dall'Agenzia di Protezione civile regionale in base alle previsioni meteo di Arpae, nella pianura da Parma a Ferrara e in Romagna. Grande la mobilitazione del volontariato di Protezione civile che, fin da subito, si è prodigato per la sicurezza e la vigilanza del territorio a fianco dei vigili del fuoco e delle forze dell'ordine. Fino alla mezzanotte di oggi, dunque, attenzione per criticità nella pianura emiliana centrale tra Modena, Reggio Emilia, Parma e Bologna (zona F) ed emiliana orientale e lungo la costa tra Ravenna e Ferrara (zona D) e tra Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini (zona B). L'allerta è relativa in particolare alle piene nei fiumi Secchia e Panaro, negli affluenti di destra del Reno e in tutti i fiumi romagnoli. Chiuso il passaggio pedonale La passa'eHaddopeCtorialeacxantoea ðîèè Vecchio tra Cento e Pieve di Cento, è stata chiusa ieri in via precauzionale quando il del Reno ha raggiunto soglia 7.5 metri. La drcoiazione, in assenza di idoneo presidio aeila polizia locaie Stradate, è dunque rnornentaneamente interdetta, Per ora il Po non preoccupa Il grande nume a Stellata, frazione di Bondeno, non fa paura. Il livello del Po. infatti, a differenza aftri fiumi che attraversano la pianura è ancora bassa. Certo è che con tutta la pioggia delle ultime ore, ancheil livello dei Po sarà destinato asalirema perora la situazione non desta preoccupazioni, CAMPOTTO dice: sette metri due ore ACamputto, neH'Argentano,rnorneiiti di rnassirna tensio" nesisonotoccati ieri mattina quandoiilivEllodeiridice, torrente bolognese che all'aitezza di ponte Bastia confluisce nel Reno, è salito di quasi sette metri in appena due ore, Aîle 7.30 del mattino il livello era 8.50, alle 10 a 15.40 metri. Il passaggio del Reno a Sant'Agostino. Il livello del fiume, eri, ha destato meno preoccupazioni rispetto la piena di febbraio FOTO FEDERICO VECCHIATINI -tit_org- Fiumi: Reno a livello di guardia eldice fa paura - Reno a livello di guardia, Comuni mobilitati

Incubo fiumi = L'Esino minaccia di esondare: superata la soglia d'allarme

Allerta rossa fino a Chiaravalle, si trema per oggi

[Sara Ferreri]

CEsino minaccia di esondare: superata la soglia d'allarme Allerta rossa fino a Chiaravalle, si trema per oggi QUASI 24 ORE di pioggia battente e praticamente ininterrotta, la Sala Operativa della Protezione Civile regionale ha comunicato già ieri in mattinata che il fiume Esino ha superato la soglia di allarme a monte di Jesi, all'altezza dell'asta idrometrica Moie. Alcuni torrenti si sono ingrossati pericolosamente. 11 fiume è in Allerta rossa (anche perché oggiprevisione c'è un'altra giornata di pioggia anche se meno intensa), ma è monitorato costantemente: ieri pomeriggio tra Serra San Quirico e Moie si raggiunta quota 2,80 metri su un massimo di 3. La protezione civile è in campo per moni torare eventuali frane o smottamenti. SI SONO verificati anche black out telefonici che non potranno rientrare prima di domani: A seguito di lavori stradali da parte di terzi sulla SS 76, lungo il fiume Esino, a Serra San Quirico, è stato abbattuto un pilone che sorreggeva un importante cavo in fibra ottica spiegano da Tim, sottolineando di non avere alcuna responsabilità per i conseguenti disservizi, sul fisso e sul mobile, che stanno coinvolgendo un'ampia area dell'entroterra della provincia: da Serra San Quirico a Cam- ponocechio e Genga. Data la gravita del danno, con il fiume molto ingrossato, l'intervento di riparazione è complesso. I tecnici dell'Azienda che ha già avviato le carte bollate per la richiesta di risarcimento danni, si dicono pronti a intervenire non appena le condizioni meteo consentiran- no di poter operare in sicurezza: ripristinando le numerazioni coinvolte non prima della serata di mercoledì. In ogni caso l'allerta meteo arancione prosegue per tutta la giornata di oggi in Vallesina. A Jesi, dove già domenica pomeriggio, dopo una nottata di pioggia, si è insediato il Centro operativo comunale di protezione civile, il Comune raccomanda ai cittadini la massima attenzione in prossimità di ponti, ponticelli e sottopassi. Disposta la chiusura cautelativa del sottopasso zona Goldengas dietro il ristorante 'La Rusticanella' e si sono avviati i sopralluoghi. Ieri alle 18, la pioggia ha confuso anche un capriolo, rimasto incastrato nella recinzione di un'abitazione in via Aldo Mo- PER Il fiume è monitorato Quasi 24 ore di pioggia hanno inciso molto ro a Chiaravalle. In azione pompieri, veterinari Asur e carabinieri: con un motodivariatore è stato aperto un varco nella recinzione per liberare l'animale spaventato ma in buone condizioni, portato poi in aperta campagna. Dalle colline della Vallesina e da sotto il monte San Vicino nelle ultime ore è caduta il triplo della pioggia rispetto a quella a Valle, alimentando gli affluenti e questo ha fatto salire vertiginosamente il livello dell'Esino. Stiamo costantemente monitorando l'Esino e tutti i sottopassi - spiegava ieri pomeriggio il vicecomandante della po lizia locale Filippo Peroni facendo il punto della situazione-. Tutta la struttura comunale è mobilitata già da domenica. Al momento non si registrano disagi o criticità, ma l'attenzione resta massima. Abbiamo anche avvisato aggiunge il capitano Peroni - anche i residenti delle zone più rischio e cioè le vie Campolungo, Setificio, del Burrone, Montesecco, Coppetella, Gangalia, quelle che si trovano nelle immediate vicinanze del fiume Esino. L'Esino si mostra nerboruto, trascinando con se' a valle tronchi e detriti. Fino all'alba di lunedì i vigili del fuoco sono intervenuti per rami caduti in strada per effetto di pioggia e vento, soprattutto a Rosora e Chiaravalle. Sarà Ferreri IL CAPRIOLO INCASTRATO L'ANIMALE PROBABILMENTE FRASTORNATO SI E' ANDATO A INCASTRARE IN UNA RECINZIONE DI UNA CASA DI CHIARAVALLE -tit_org- Incubo fiumi -Esino minaccia di esondare: superata la sogliaallarme

FALCONARA**Pioggia e vento Una notte di black out***[Giacomo Giampieri]*

FALCONARA -FALCONARA- L'ONDATA di maltempo non ha creato conseguenze eccessivamente negative per la popolazione fàlconarese. I disagi maggiori si sono riscontrati in alcune abitazioni dell'hinterland, laddove, nella serata di domenica si sono verificate alcune interruzioni di corrente e blackout a causa delle forti piogge e del vento. Vento che è stato l'osservato specialespiaggia, ma anche in questo caso, per fortuna, nulla di seriamente rilevante. Per tutto il weekend comunque la polizia locale e la protezione civile hanno controllato a tappeto il territorio per verificare le situazioni e le chiamate pervenute. Sorvegliati speciali i fossi e il livello del fiume Esino che, ieri si è innalzato ed ha superato i livelli di guardia nella località di Moie, tanto che a tu tela preventiva della cittadinanza il sindaco Signorini ha convocato il COC. Dopo la riunione non si sono evidenziate condizioni critiche, alla luce dei sopralluoghi effettuati. Confermata così nella giornata odierna l'apertura delle scuole, degli impianti sportivi nonché i regolari servizi. Il Comune ha comunque raccomandato ai civili di prestare massima attenzione al vento e di non parcheggiare o passare a piedi sotto i rami di alberi e, nel caso le piogge si intensificassero, anche ai sottopassi. Il COC resterà aperto fino a chiusura totale dell'emergenza. Prolungata fino a mercoledì 15 maggio compreso l'accensione degli impianti termici nel territorio comunale, per un massimo di 6 ore giornaliere. Giacomo Giampieri -tit_org-

VALMUSONE NUMEROSI INTERVENTI DEI VIGILI DEL FUOCO TRA OSIMO E FILOTTRANO
Il problema più grande sono i rami che ostruiscono le strade

[Redazione]

NUMEROSI INTERVENTI DEI VIGILI DEL FUOCO TRA OSIMO E FILOTTRANO Il problema più grande sono i rami che ostruiscono le strade -OSTIMO- TOUR DE FORCE anche per tutta la giornata di ieri per i vigili del fuoco del distaccamento esimano che sono intervenuti su diversi fronti in Valmusone. Principalmente sulle strade, già dalle prime ore della mattinata, quando hanno dovuto rimuovere diversi grossi rami caduti sulla sede stradale a Santo Stefano di Osimo, e poi da lì, di seguito sono arrivati fino a Offagna, Filottrano e Loreto, città che hanno allertato tutte le componenti delle strutture comunali di Protezione civile per far fronte all'ondata di maltempo. In due casi i rami hanno totalmente bloccato il traffico. Difficile ma sotto controllo la situazione del torrente filottranese Troscone. Le prime tre città hanno già chiesto lo stato di calamità, provate com'erano dalla grandinata violenta della settimana scorsa. A Osimo sono stati annullati cancellati i due incontri previsti per ieri a palazzo Campana con lo storico Franco Cardini per l'impossibilità del professore di raggiungere la città per il blocco dei treni proprio a causa del maltempo.

YÂÄ älä&ëiäpläñäÜîà -tit_org-

Il Misa fa tornare l'incubo alluvione

[Redazione]

D Misa fa tornare l'incubo alluvioni Il corso d'acqua è salito a Borgo Bicchia. A Marina mareggiate dapaun - SWIGAUUA- si sono verificad a Cesanella e SPIAGGIA DI VELLUTO, altre ventiquattr'ore con il fiato sospeso. Ieri le scuole sono state chiuse ma oggi apriranno regolarmente. È trascorso indenne il primo giorno di preallarme: domenica alle 21,30 il sindaco ha disposto la chiusura delle scuole e ieri mattina alle 6,30, il Misa è tornato a fare tremare i residenti di Borgo Bicchia dove il fiume è salito improvvisamente. Non è andata meglio nella zona di Molino Marazzana dove i residenti da sempre denunciano la difficile situazione in caso di piogge abbondanti. Nessuna evacuazione è stata necessaria. TEMPORALI intensi legati a forti raffiche di vento hanno spezzato i rami degli alberi in diverse zone della città e dell'hinterland: i vigili del fuoco sono intervenuti sulla provinciale Arceviese, ma anche Corinaldese per liberare la strada. Un albero si è spezzato anche nei giardini del Fanciullo, sul lungomare Mameli. Il letto del fiume in città non ha mai superato il livello di guardia ed è calato poco dopo le 14. A preoccupare, è anche il fiume Cesano, che, insieme al Misa viene costantemente monitorato dalla sala operativa della Protezione Civile. Nessun problema alla viabilità: la circolazione è proseguita regolarmente. Alcuni allagamenti Ciamin, ma le auto sono riusciti comunque a circolare senza intoppi. La cittadinanza è stata costantemente informata via social dal profilo ufficiale dell'Ente e da quello del sindaco Maurizio Mangialardi. A tremare sono anche gli operatori ed i residenti di Marina di Montemarciano che da due giorni monitorano la situazione. La loro speranza è che il vento continui a soffiare da nord ovest: La mareggiata è molto forte e si è già portata via la ghiaia che era sulla battigia, spiega Marco Mengucci, titolare dello chalet Heidi Se dovesse girare il vento siamo rovinati. L'acqua raggiungerà la strada, creando ulteriori smottamenti, le abitazioni e naturalmente i locali, dove già se li mangia di tanto in tanto. A PASQUA il mare si era mangiato un pezzo di spiaggia, un altro è stato inghiottito dalle onde lo scorso week-end ed ora, quest'ultima allerta meteo tiene svegli gli operatori: Non possiamo fare altro più di quello che già stiamo facendo - prosegue Mengucci - Incontri, comitati, ma anche vertici con gli Enti, ma ancora nulla si è mosso. Domani (oggi per chi legge), doveva esserci un incontro tra il comitato 'Ultima Spiaggia' e i candidati a sindaco di Montemarciano proprio per discutere il problema. Ma rincontro è stato rinviato a martedì prossimo. I problemi non riguardano solo operatori e residenti, ma tutti: ieri il sottopasso pedonale in via lungomare era completamente allagato. Inoltre, il lungomare era completamente al buio a causa di un guasto dovuto probabilmente al maltempo. L'allerta è stata prolungata anche per la giornata di domani (oggi), speriamo bene - conclude Mengucci - Poi dovremo fare i conti con il materiale organico spiaggiato e l'arenile sporco, ma quello è un problema che si risolve, mentre quello dell'erosione ci preoccupa molto, rischiamo di gettare via mezzo secolo di lavoro e sacrifici FIUMI AI LIVELLI DI GUÀRDIA PREOCCUPANO LE SITUAZIONI DEL MISA E SOPRATTUTTO DEL FIUME ESINO SE DOVESSE CONTINUARE A PIOVERE PORTONOVO, C'È* CHI SFIDA LE ONDE NELLA FOTO SOTTO A DESTRA DUE SURFISTI SFIDANO LE ONDE IMPETUOSE SUL MOLO DI PORTONOVO LE Spaventa anche il Cesano Solo piccoli allagamenti Oggi le scuole saranno aperte ALLAGATI Mengucci: Se il vento dovesse girare siamo rovinati veramente NON PROMETTE NULLA DI BUONO Il Misa nella zona del porto di Senigallia BG -tit_org- Il Misa fa tornareincubo alluvione

IN VALSAMOGGIA

Frane lungo il Samoggia Una famiglia lascia la casa

[Gabriele Mignardi]

IN VALSAMOGGIA di GABRIELE MIGNARDI UNA FAMIGLIA di Monteveglio che ha lasciato la sua abitazione a poca distanza dall'erosione provocata dal torrente Samoggia, una strada provinciale chiusa al traffico tra Savigno e Case Bortolani, la provinciale di Stiore a senso unico alternato e diverse strade comunali allagate. Conto salato in Valsamoggia per il maltempo e le piogge intense dei giorni scorsi. A soffrire in particolare è la viabilità della media e dell'alta collina con la provinciale sp 27 Valle del Samoggia chiusa completamente al traffico dalla notte tra domenica e lunedì in località Goc cia, ovvero a monte dell'abitato di Savigno, oltre il Ponte Mario in direzione di Tole. DOPO il sopralluogo di Protezione civile, tecnici della Città metropolitana e carabinieri il provvedimento è stato necessario perché la piena del Samoggia ha eroso la scarpata di valle e una buona metà della carreggiata della provinciale per un tratto di un centinaio di metri. Pesanti i disagi per la popolazione e anche per il trasporto pubblico di tutto il versante. Ancora peggiorata la situazione della provinciale di Suore che da alcuni mesi è a senso unico alternato per l'erosione di un lungo tratto di ciclabile che corre sul lato settentrionale del Samoggia. La piena del torrente qui ha provocato un ulteriore smottamento di banchina e ciclabile già oggetto di un intervento di protezione e contenimento due anni fa. Più a valle la piena ha provocato una profonda erosione della sponda del fiume in via Acquafretta, dove una famiglia composta da quattro persone ha preferito abbandonare precauzionalmente la sua casa dopo che la forza delle acque ha asportato un fronte di quasi cinquanta metri di campi e frutteti. Più a valle è stata invece riaperta al transito la via Paolazzo dove il Samoggia domenica alle 23 aveva raggiunto la soglia 3 di massimo pericolo con quasi mezzo metro di acqua sopra il livello della strada comunale. Danni notevoli anche su via Serretti, al confine con la via Bernardi di Monte San Pietro, chiusa per una frana che richiederà, come annunciato dal sindaco Ruscigno, un ripristino urgente. B:: ' ta. ò: % ' . l; è::: - La strada franata a Savigno -tit_org-

NELLA BASSA

Fiumi sorvegliati speciali Il ponte Loreto chiuso

[Pier Luigi Trombetta]

NELLA BASSA Fiumi sorvegliati speciali Il ponte Loreto chiuso di PIER LUIGI ORE DI PAURA la notte scorsa e fino alle cinque di ieri mattina per il livello dei fiumi della Bassa. Il maltempo ha causato la piena la notte scorsa creando particolare attenzione alla situazione del torrente Samoggia, come testimonia il sindaco di Anzola, Giampiero Veronesi: Abbiamo avuto una situazione di importante allerta notturna del Samoggia, anche sul nostro territorio. Sul posto permane il monitoraggio dei nostri volontari della Protezione civile, insieme all'amministrazione comunale e ai tecnici dei servizi di bacino. Oggi (ieri, mir) è comunque diminuito il colmo di piena ai Forcelli (Persiceto) e il livello dell'acqua è sceso di 6 -7 centimetri circa ogni mezz'ora. Domenica pomeriggio - dice Ema - Bassi, sindaco di Sala e presidente dell'Unione di Terre d'Acqua - a seguito della diramazione da parte della Regione di un'allerta arancione per criticità idraulica e a seguito del continuo monitoraggio dei livelli idrometrici in aumento, ho attivato il Centro operativo comunale (come anche a Budrio, a causa dei livelli dell'Idice, mir). E' stata quindi effettuata la telefonata ai cittadini che hanno attivato il sistema Alert System, per allertare rispetto al Reno ed ai suoi affluenti, in particolare il torrente Samoggia. IL PONTE Loreto - precisa Bassi - al confine con Persiceto dalle 2,20 è stato chiuso al traffico per dare la possibilità ai mezzi di pulire il torrente dai rami e tronchi che vi sta l'altezza delle acque si erano incastrati sotto il ponte stesso. A San Giovanni in Persiceto, nella frazione de Le Budrie è stata aperta la cassa di espansione del Samoggia, che ha permesso di contenere l'acqua in eccesso. Occorre - afferma Lorenzo Pellegatti, sindaco di Persiceto - completare i lavori nelle vasche di espansione, in modo tale da far defluire l'acqua in eccesso. A Càiderara il Reno è rimasto sotto controllo e non si sono verificati problemi come attesta il vicesindaco Giampiero Falzone. Come a Castel Maggiore dove non si sono registrati allarmi per la piena del Reno tenuta costantemente sotto controllo. Ad Argelato la piena è stata gestita perché il Reno non ha raggiunto livelli di guardia. E si è allagata la golena, nei pressi della località Malacappa, come è previsto in questi ilCiftadiniillie; % - pressì. ' ; %; i:,, % ' ' tati ì. ' i casi. IL CAPOGRUPPO PD IN REGIONE STEFANO CALIANDRO: BASTA CAMPAGNA ELETTORALE IN QUESTA EMERGENZA METEO, SIAMO TRA I POCHI CON UN PIANO DI PREVENZIONE ATTIVO PREVISIONI POCO RASSICURANTI L'ALLERTA METEO RESTA ROSSA PER TUTTA LA GIORNATA DI OGGI: MONITORATO IN CITTÀ IL RENO A BORGO PANIGALE RIPRODUZIONE RISERVATA Disagi a San Giovanni in Persiceto La golena a Malacappa di Argelato -tit_org-

Freddo: ok ai termosifoni accesi = Pioggia, vento e termosifoni accesi

[Paola Pieragostini]

Freddo: ok ai termosifoni accesi Temperature invernali a maggio. Oggi ancora pioggia Servizio A pagina 2 Pioggia, vento e termosifoni accesi Il maltempo non da tregua. Controlli sui fiumi e nelle aree a rischio idrogeologù di PAOLA PIERAGOSTINI VENTO, pioggia e basse temperature non hanno risparmiato il Fermano che ieri ha fatto i conti con numerosi disagi, affrontati sia dai cittadini che dai sindaci attenti al monitoraggio del territorio. Un maggio fortemente anomalo, caratterizzato anche dalle basse temperature, tanto che il sindaco di Fermo, Paolo Calcinaro, ha emesso un'ordinanza con cui si dispone l'accensione dei riscaldamenti fino a domani a causa della sensibile diminuzione delle temperature. Vento e pioggia battente hanno causato incidenti stradali, smottamenti e frane che hanno richiesto l'intervento dei vigili del fuoco. La prima chiamata al 115 è stata registrata intorno alle 8.30 di ieri, quando i pompieri hanno raggiunto la località di Piane di Montegiorgio per l'allerta lanciata a causa di fiamme scaturite dai cavi della rete elettrica. Poco dopo in località Capodarco a Fermo, un camion dell'Asite è finito fuori strada dove il terreno è franato, incastrando il mezzo pesante. L'incidente è accaduto sulla strada comunale a poca distanza dal cimitero in prossimità di una curva. Il manto stradale reso scivoloso dalla pioggia e l'incrocio in curva di un'auto e del camion, ha fatto sì che il camionista abbia perso il controllo del mezzo finendo fuori strada. Il terreno pregno d'acqua è franato sotto il peso del mezzo pesante che è rimasto incastrato. Sul posto, oltre ai vigili del fuoco di Fermo, anche i colleghi di Macerata che con l'ausilio della gru, hanno rimesso il camion (parzialmente carico di rifiuti) in carreggiata. Le chiamate al 115 si sono susseguite fino a sera, per segnalare rami e parti di piante, cadute su sedi stradali. La pioggia persistente ha inoltre causato frane e smottamenti di lieve entità soprattutto nell'entroterra Fermano, dove i sindaci hanno posto massima attenzione al monitoraggio delle zone idrogeologicamente più a rischio e già compromesse. Per tutta la giornata di ieri anche i fiumi sono stati costantemente controllati grazie all'allerta diramata dalla Protezione civile. E per oggi è attesa altra pioggia. INCIDENTE A CAPODARCO UN CAMION DELL'ASITE È FINITO FUORI STRADA IN UN PUNTO IN CUI IL TERRENO È FRANATO -tit_org- Freddo: ok ai termosifoni accesi - Pioggia, vento e termosifoni accesi

AGRICOLTURA La presidente di Confagricoltura Moscheni sollecita la Regione ad avviare un monitoraggio. Intervengono Calderoni (Cia) e Casotti (Coldiretti)

FIUMI SORVEGLIATI = L'allarme: Troppa pioggia, pere a rischio

[Silvia Gatti]

IL SUMMIT Ieri mattina il punto sullo stato dell'arte **AGRICOLTURA** La presidente di Confagricoltura Moscheni sollecita la Regione ad avviare un monitoraggio. Intervengono Calderoni (Cia) e Casotti (Coldiretti) **L'allarme: Troppa pioggia, pere a rischio** Silvia Giatti **PIOGGIA**, temperature basse per il periodo, con la neve che nei giorni scorsi è arrivata anche sulle colline bolognesi, preoccupa e non poco gli agricoltori. E se Ferrara è stata interessata dal maltempo solo marginalmente, ora sono i fiumi ad essere sotto controllo. Il Reno è altissimo, e altri affluenti del Po, come il Secchia e il Panaro, nel modenese, hanno di fatto creato una situazione idraulica piuttosto critica, tanto che la protezione civile, impegnata nelle ultime ore per arginare i danni dell'esondazione del Savio nel ravennate, per tutta la giornata di oggi, ha diramato una nuova allerta rossa, il massimo livello. Una situazione meteorologica che se continuerà così, e le previsioni non promettono bene neanche per i prossimi giorni, potrebbe creare non pochi problemi alle colture locali. L'allarme sullo stato delle coltivazioni di pere del territorio lo lancia Confagricoltura che, per voce della neo-eletta presidente della sezione frutticola, Elisabetta Moscheni, chiede un intervento urgente della Regione. Serve un monitoraggio dell'andamento produttivo dell'intera provincia per attivare le misure previste dal Fondo di solidarietà nazionale dichiara la Moscheni che parla anche di Annata da calamità, per il settore della coltivazione delle pere - afferma - per la minor produzione che i nostri associati, in questo 2019, hanno registrato negli ultimi decenni. **MOSCHENI** poi aggiunge: Fra una decina di giorni, in occasione dell'ultima cascola, si potrà conoscere con precisione l'entità del danno. Le condizioni meteo allarmano anche i produttori di pomodoro del Delta. Ci sono Smila ettari di coltivazione che sono a rischio precisa il presidente di Cia, Stefano Calderoni. Ristagni di acqua provocano l'annegamento di molte piante e il sistema di coltivazione del nostro pomodoro, tra l'altro, è di tipo scalare per programmare la raccolta del prodotto in periodi diversi - spiega -. Con questo clima invece il rischio è che le coltivazioni si concentrino in un unico momento. **PROBLEMI** anche per la coltivazione di asparagi: Il freddo, per molte aziende ha dimezzato la raccolta aggiunge ancora il presidente di Cia. Confermiamo i danni per le pere aggiunge Coldiretti per voce del vicepresidente, Riccardo Casotti che precisa: Molte pinte sono rimaste vuote anche del frutto dice Casotti che lancia anche l'allarme per le piante di ciliegio. C'è poi il problema delle coltivazioni di cereali. La pioggia abbondante dei giorni scorsi e il vento hanno allettato le spighe precisa ancora Casotti. Sul fronte previsioni, secondo gli esperti di FerraraMeteo, anche i prossimi giorni saranno all'insegna dell'instabilità. Continueranno infatti le giornate fresche, con temperature al di sotto della media del periodo, e il week-end potrebbe essere di nuovo variabile e dunque all'insegna del maltempo. E' allarme rosso per la situazione della rete fluviale su tutto il territorio. A rischio anche cinquemila ettari di terreno Ci sono oltre cinquemila ettari di terreno a rischio a causa del maltempo **STEFANO CALDERONI** Presidente di Cia Maltempo, è allerta nei Comuni Confronto tra prefetto e sindaci In relazione alle piene in corso sui fiumi Reno, Secchia, Panaro e Sillaro ed all' allerta rossa diramata dalla Regione, valido fino alla mezzanotte di domani, si è insediato ieri mattina, presieduto dal prefetto Michele Campanaro, il Centro coordinamento soccorsi, per fare il punto della situazione. All'incontro hanno partecipato sindaci e amministratori dei Comuni di Argenta, Bondeno, Cento e Poggio Renatico, oltre ai vertici delle Forze di Polizia, del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, nonché i responsabili della protezione Civile della Regione Emilia Romagna, della Provincia, dell'A.i.p.o. e del Consorzio di Bonifica 'Pi

anura di Ferrara'. E' stata, in particolare, disposta dai comuni, interessati dall'attraversamento delle principali aste fluviali, l'attivazione dei Centri operativi comunali, secondo le pianificazioni locali di protezione civile, con vigilanza idraulica, rinforzo degli argini e predisposizione delle misure emergenziali per la tutela della incolumità della popolazione. I Sindaci si sono riservati, con apposite ordinanze il rafforzamento delle cautele, in relazione

all'evolversi della situazione, che resta attentamente monitorata. -tit_org- FIUMI SORVEGLIATI -allarme: Troppa pioggia, pere a rischio

Dal Reno al Cavo Napoleonico, i fiumi sono i sorvegliati speciali

[Valerio Franzoni]

LE MISURE In tutti i territori attraversati dal Panaro e dal Sillaro è stata predisposta l'attivazione dei centri operativi in via precauzionale. Dal Reno al Cavo Napoleonico, i fiumi sono i sorvegliati speciali. L'ATTENZIONE è massima sui fiumi che attraversano il Ferrarese. Tra gli osservati 'speciali' c'è il Reno, che dalle prime luci dell'alba di ieri ha cominciato a ingrossarsi, arrivando a toccare nel pomeriggio il livello idrometrico di 7,5 metri. Per garantire la sicurezza, la passerella ciclo-pedonale che costeggia il ponte Vecchio a Cento è stata chiusa, con gli agenti di Polizia locale della città del Guercino e dell'Unione Reno Galliera per la parte di Pieve che hanno presidiato l'infrastruttura per garantire il passaggio sicuro di ciclisti. Una decisione che era già stata preventivata dal sindaco Fabrizio Toselli, prima del summit che si è svolto in Prefettura a Ferrara presieduto dal prefetto Michele Campanaro e a cui hanno partecipato sindaci e amministratori dei Comuni di Argenta, Bondeno, Cento e Poggio Renatico, oltre ai vertici delle Forze di Polizia, del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, nonché ai responsabili della protezione Civile della Regione Emilia Romagna, della Provincia, dell'A.I.P.O. (Agenzia interregionale del fiume Po) e del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara. In tutti i comuni interessati dall'attraversamento dei fiumi Reno, Secchia, Panaro e Sillaro è stata predisposta l'attivazione dei Centri operativi comunali in via precauzionale. In particolare, tornando al Reno, a Sant'Agostino è stato aperto lo scolmatore Opera Reno per permettere un rapido e tranquillo deflusso delle acque lungo il Cavo Napoleonico. Nell'Argentano è costante il monitoraggio di Idice e Sillaro e il primo cittadino Antonio Fiorentini, attraverso la propria pagina Facebook, ha chiesto massima prudenza ai cittadini nei pressi di argini e ponti, e di segnalare situazioni particolari. Attenzione alta anche nel Bondenese per la pian progressivo aumento del Panaro: nella parte Modenese è stata dichiarata allerta rossa, con alcuni ponti che sono stati chiusi in via precauzionale lungo l'asta sino a che la situazione non tornerà alla normalità. Valerio Franzoni -tit_org-

La furia dell'acqua = Esonda il Sillaro, campi sott'acqua e danni

La rabbia dei residenti: Incrociamo le dita ogni volta che si scatena un temporale

[Gabriele Tassi]

é DL te EE? Bsa. 8, Esonda il Sfflaro^ campi sottacqua e dann La rabbia dei residenti: Incrociamo le dita ogni volta che si scatena un temporale.. - - _ _ _ _ _ ---_ Ô - - - - I - - - Ô _ --- 1 i di GABRIELE TASSI A DUE PASSI dal 'mostro'. Come se fosse un prepotente vicino di casa, è diventata un'abitudine, ormai, per gli agricoltori nell'area del Sillaro, fare i conti con le piene del nume. Col tempo la paura è diventata esasperazione, e dopo le abbondanti piogge di questa notte, il corso d'acqua ingrossato ha tracimato, portandosi via anche un pezzo di argine in località Giardino. Più di 75 ettari tra terreno 'golenale' - quindi potenzialmente allagabile -, e agricolo, sono rimasti so n'acqua praticamente per l'intera giornata di ieri. Un brusco risve glio, quello di Stefano Liverani, il proprietario dell'appezzamento, dove ha fatto crescere il suo frutteto. Alle cinque del mattino ho incominciato a sentire rumore d'acqua - racconta l'agricoltore -, sono andato in direzione dell'argine e ho visto che si stava creando una falla. Ho subito chiamato i carabinieri, che a loro volta hanno allertato Vigili del Fuoco e Protezione civile. Ma il terreno si è allagato in un attimo. E' impressionante la quantità d'acqua riversatasi nell'area: la punta dei peschi appena affiora dalla superficie e, secondo il proprietario, la profondità di quello che adesso è diventato un bacino, si aggirerebbe intorno ai 4 metri. UN DANNO gravissimo per chi ha fatto dell'agricoltura il proprio lavoro, esattamente come per il vicino di casa, Alessandro Elmi, svegliato alle sette del mattino dall'al- larme dei Carabinieri. La situazione non è certo una novità - spiega -: è dal 2011 che scrivo lettere alla Protezione civile, perché l'argine del fiume è pieno di materiale alluvionale (rami e grossi tronchi) che fanno da 'tappo'; è per quello che il Sillaro ogni volta tracima. Un 'nodo' su cui, nella giornata di ieri si è espresso anche l'assessore all'ambiente Andrea Longhi: Da tempo l'Amministrazione ha chiesto alla regione Emilia-Romagna di mettere in sicurezza il torrente Sillaro, a cominciare dalla pulizia dell'alveo e delle sponde, mentre ad oggi siamo ancora in attesa degli interventi. Intorno alle 17 di ieri, si sono messi all'opera intorno i 12 volontari della Protezione civile presenti sul posto, tutti in attesa di 5 idrovore, provenienti dai distaccamenti di Malalbergo e Ferrara, pronte a lavorare per tutta la notte. UNA SECONDA rottura, sempre in località Giardino, più a valle rispetto alla prima, ha inondato i terreni agricoli che scolano le proprie acque nel canale Ladello, corso d'acqua di competenza della Bonifica renana. E' stato proprio il Consorzio ad attivarsi per primo, mettendo in funzione un'idrovora fissa, a cui se ne sono aggiunte 2 'mobili', attivate intorno alle 13, che hanno iniziato a trasferire l'acqua dai terreni al Ladello. A poche decine di metri c'erano anche i 15 ettari di Sergio Cassani, che ha un'azienda agricola, e ieri è rimasto praticamente isolato dopo che l'acqua ha invaso la strada che conduce a casa sua. Tornando alla notte fra domenica e lunedì, la SP51, 'Medicina-Bivio Selice', è stata chiusa a scopo precauzionale dall'una fino alle sei del mattino, visto il picco di piena del Sillaro, mentre, verso le 3 poco prima dell'abitato di Sesto Imolese, il torrente ha allagato dei campi. Ieri invece, il bollettino della Protezione civile ha confermato lo stato di allerta rossa per criticità idrauliche fino a domani. LA FURIA DEGLI ELEMENTI A destra, i danni provocati dall'acqua che ha sommerso la campagna Qui sotto, le idrovore in azione in località Giardino; nelle immagini in basso, Stefano Liverani, agricoltore che ha subito notevoli danni e l'area alluvionata vista dall'alto a i STEFANO LIVERANI Allagati oltre 75 ettari di terreno, alle 5 del mattino ho iniziato a sentire il frastuono della piena e ho chiamato i carabinieri PAU

RA Situazione critica in località Giardino Idrovore in azione SERVONO INTERVENTI RISOLUTIVI PER EVITARE CHE SI POSSANO VERIFICARE EPISODI SIMILI O ANCORA PIÙ GRAVI LA È SEMPRE PIÙ URGENTE LA PULIZIA DI ALVEI E SPONDE DEI CORSI D'ACQUA DOVE IL DEGRADO È SPESSO EVIDENTE ALLERTA ANCHE OGGI CONFERMATO LO STATO DI ALLERTA ROSSA PER CRITICITÀ IDRAULICHE PER L'INTERA GIORNATA ODIERNA O Appello alla Regione C'È un profondo senso di frustrazione nel constatare oggi l'esondazione del Sillaro nel territorio di Imola, pensando che da tempo il Comune ha chiesto alla Regione di mettere

in sicurezza il torrente Sillaro, a cominciare dalla pulizia dell'alveo e delle sponde, mentre ad oggi siamo ancora in attesa degli interventi. A parlare è l'assessore all'Ambiente, Andrea Longhi, assessore che spiega di aver inviato una lettera di sollecito alla Regione stessa nei giorni scorsi. Auspichiamo che avvengano in tempi brevissimi quei necessari lavori, in grado di mettere in sicurezza il torrente e riportare serenità a tutte le persone che vivono accanto al Sillaro conclude Longhi. -tit_org- La furia dell'acqua - Esonda il Sillaro, campi sott acqua e danni

ALLUVIONE AMPIE AREE SOMMERSE, PROBLEMI PER FAMIGLIE E AZIENDE NELLE FRAZIONI A RIDOSSO DEL MONTONE Acqua in aumento, in serata le prime evacuazioni

[Redazione]

AMPIE AREE SOMMERSE, PROBLEMI PER FAMIGLIE E AZIENDE NELLE FRAZIONI A RIDOSSO DEL MONTONEh
Acqua aumento, serata le prime evacuazioni FINO a qualche giorno fa la campagna aveva sete, tanta. E le prime piogge sono state ben accette dagli agricoltori e non solo. Ma i giorni di rovesci e acquazzoni si sono moltiplicati ed ecco ieri gli allagamenti. Soprattutto nelle zone agricole attraversate da Ronco, Montone o grossi canali di scolo, l'acqua ha finito con lo straripare. Da Schiavonia fino oltre San Martino in Villafranca, lungo gli argini del fiume tanti i campi sommersi. Poi in serata la piena ha fatto il resto, sempre a Villafranca e San Martino: l'acqua ha invaso diverse case lungo di essa, costringendo alle prime evacuazioni. SITUAZIONE da brividi ad esempio per la famiglia Zanarotti. Loro, residenti all'angolo fra via Braccianti e via dell'Argine, abitano proprio a ridosso del fiume in piena. In quindici anni che abitiamo qui non abbiamo mai avuto problemi - dice Alessia, guardando preoccupata il letto del fiume -. Una piena così l'abbiamo visto solamente un'altra volta. Fa davvero paura, soprattutto per quella diga di tronchi e immondizia che è poche decine di metri a monte da casa nostra. LA PAURA più grande però è poco più in là. Il confine fra Villafranca e San Martino in Villafranca, segnato dall'Ai 4, è sommerso già nel primo pomeriggio. Il Montone ha rotto gli argini oltre 800 metri a monte di via Lughese, ma le acque sono arrivate in paese. Situazione critica anche per alcune case e aziende. Nel pomeriggio e in serata è intervenuto sul posto anche il sindaco Davide Drei, assieme ai tecnici di Protezione Civile, Consorzio di Bonifica, forze dell'ordine e vigili del fuoco. A nulla sono serviti gli sforzi: le acque col passare delle ore si sono allargate sempre più, anche oltre il chilometro di distanza dall'effettivo punto di rottura dell'argine. Intanto in via Zignola, all'altezza del canale di scolo, la strada è stata interrotta già dal mattino per permettere ai tecnici, intervenuti con trattori e idropompe, di drenare l'acqua da una parte all'altra della chiusa. In via Ghibellina, strada che attraversa proprio il Montone, i campi attorno si sono allagati presto: le vigne a monte e i pescheti a mare erano stati sommersi per almeno una decina di centimetri già dalla tarda mattinata. e. ma. RIPRODUZIONE RISERVATA

Montone e Ronco spaccano gli argini

Paura e massimo stato di allarme in tutto il territorio attraversato dai due fiumi

[Redazione]

Montone e Ronco spaccano gli argini Paura e massimo stato di allarme in tutto il territorio attraversato dai due fiumi. UNA progressione inarrestabile di timori e angosce, dalla prima mattina all'ultima luce di ieri. Emozioni ostili cadenzate dai nervosissimi flussi dei fiumi, ingrossati senza tregua dalle incessanti precipitazioni piovose delle ultime ore. Il Bidente-Ronco prima, il Montone poi, hanno spaccato gli argini in più punti, creando danni e ansie a distesa tra gli abitanti, attaccati ai cellulari per allertare vigili del fuoco, municipale, carabinieri. Lo stato è di massima allerta in tutto il circondario, fanno sapere autorità dei bacini della Regione, prefettura e comune. Verso mezzogiorno, il Montone erutta, allagando i binali del ponte ferroviario. I treni, lungo la linea Bologna-Rimini, erano comunque già stati bloccati (riprenderanno solo in serata). LA CENTRALE della protezione civile ha sguinzagliato i suoi addetti in tutto il territorio forlivese, accerchiato dalle esondazioni. Centinaia i sacchetti di sabbia distribuiti. In serata ne dovevano arrivare altri dalla vicina Faenza. Decine tra uomini e donne sono impegnati a ritmo sfrenato per cercare di contenere i danni dei numi ingrassati dalle piogge incessanti. Un inferno d'acqua, che tiene tutti col fiato sospeso. Gli oltre 100 millimetri d'acqua caduta nel Forlivese - questo il dato divulgato degli esperti del meteo -, tra domenica mattina e ieri sera, hanno fatto esplodere gli alvei dei due grandi fiumi nei quattro punti cardinali della città. L'allerta è rossa, e lo sarà anche per tutta la giornata di oggi. Lievita la paura, specie dando un occhio ai flutti grigiastri dei corsi d'acqua che ribollono nei vari punti del territorio. E nel tardo pomeriggio, se possibile, la situazione peggiora. In maniera decisa. L'EPICENTRO dell'aggravamento del maltempo che da oltre 24 ore sta flagellando la Romagna è a San Martino in Villafranca e a Villafeanca. Verso le 17 l'alveo del Montone deflagra, l'acqua supera gli otto metri - fanno sapere gli esperti - ed esonda paurosamente proprio nel sottopasso dell'AH, creando, lì vicino, una spaventosa voragine sul terreno; il flusso, dagli argini, si propaga in pochi minuti sulla pianura circostante, inondandola del tutto, interessando un'area di centinaia di metri quadri. E la Lugheze si tramuta in affluente del fiume: la strada che corre nel Ravennate, sia a monte sia a valle del cavalcavia autostradale, viene rapidamente sommersa. Sul posto, il sindaco Davide Drei con gli uomini dell'autorità di bacino, e il vice comandante dei vigili Andrea Gualtieri. Il rischio è che il cavalcavia dell'ITA14 sia messo a rischio dalla rottura degli argini del Montone sotto il basamento stradale. In serata vertice in prefettura con la Società autostrade. IL COMUNE nel tardo pomeriggio ha allertato con un sms tutti i residenti della città, informandoli dell'esondazione a San Martino in Villafranca e a Villfranca. Avvisando cautela e suggerendo di non uscire dalle case, se non per urgenze. In serata sono giunti sacchi di sabbia per cercare di contenere la fùria dell'acqua esondata dal letto del Montone. Gli abitanti sono terrorizzati. Alcuni stanno pensando di abbandonare temporaneamente l'abitazione, prima anche che si proceda ad evacuare. Oggi nelle due frazioni le scuole restano chiuse. Per fortuna, almeno fino a ieri sera, non venivano segnalati feriti o gravissimi danni. Gravi invece si prevedono le ferite all'agricoltura. Ma per il momento è ancora presto per quantificare lo sfregio. In giornata altri punti critici erano stati in via Della Grotta, al Ronco, e nel parco parrocchiale San Giovanni. Nel pomeriggio in via Della Grotta - dove si sono allagate diversi scantinati - la situazione viene posta sotto controllo dal personale dell'autorità di bacino. Chiuso il parcheggio del parco urbano di fianco il Montone, lungo viale Salinatore. Allagamenti, non gravi, si segnalavano via Pelacano e via Isonzo. ZONA ROSSA A Villafranca e San Martino case e campi allagati. Pericoli anche per l'Alì CRITICITÀ ID

RAULICA IN DIVERSI PUNTI I CORSI D'ACQUA HANNO ESONDATO DOPO BEN 24 ORE DI INCESSANTI PRECIPITAZIONI BLOCCATI I TRENI PESANTI I DISAGI FERROVIARI: I BINARI SONO RIMASTI A LUNGO CHIUSI IERI IN ENTRAMBE LE DIREZIONI LUGHESE A MOLLO, SCUOLE CHIUSE INONDATA LA PIANURA LUNGO LA STRADA, POI A TARDA ORA ANCHE GLI ABITATI NIENTE SCUOLA OGGI NELLE DUE FRAZIONI -

tit_org-

Frane, strade interrotte e telefoni muti

Disagi da Meldola a Premilcuore. E a Dovadola due isolati in un agriturismo

[Redazione]

Disagi da Meldola a Premilcuore. E a Dovadola due isolati in un agriturismo TUTTO il territorio è stato interessato dal maltempo di questi giorni. A Meldola le piogge hanno provocato la chiusura della strada Valdinoce - Montecavallo, lunga 2,8 km. Ieri il Comune, dopo che l'asfalto si è letteralmente spaccato, ha emesso apposita ordinanza per chiudere il tratto stradale. Nei prossimi giorni i tecnici dell'amministrazione redigeranno un progetto in base al quale si potrà capire per quanto tempo non si potrà riaprire la strada. Non ci sono rischi che i residenti della zona restino isolati, perché esiste una viabilità alternativa. Nel parcheggio davanti al bar Dozza, in via Indipendenza, la pressione esercitata dall'acqua sulla rete fognaria ha provocato la rottura dell'asfalto. L'area interessata è stata transennata. Gli addetti monitorano il livello del Bidente e i ponti del paese; l'acqua del fiume ha allagato i campi nell'area del ponte dei Veneziani. NELL'ALTO Bidente le piogge hanno creato problemi alla viabilità. A Civitella sono state chiuse a causa di frane e smottamenti le provinciali 76 Civitella - Collina - Civorio e la 95 Civorio - Ranchio per l'esondazione del torrente Voltre. Chiusa anche la comunale per Ci- 1 SINDACI HANNO EMANATO ORDINANZE URGENTI PER L'INCOLUMITÀ PUBBLICA gno. A Santa Sofia criticità si sono registrate lungo le comunali per Poggio alla Lastra e nella Bucchio - Pian della Bora. Istituito il senso unico alternato sulla Isola - Ridracoli proprio all'altezza dell'abitato di Isola. A Castrocaro viene segnalata una piccola frana nella frazione di Bagnolo, dove si è verificato il crollo di una parte del muro di contenimento della carreggiata sulla strada vicinale a uso pubblico denominata 'Masera'. Per tutelare la pubblica incolumità, il sindaco ha disposto con ordinanza urgente la chiusura del tratto dall'innesto al civico 18 di via Bagnolo vietando il transito anche ai pedoni. Dalle 20 di domenica sera sono interrotte le linee telefoniche di Telecom e Tim nella zona di Rocca San Casciano. In alcune zone le comunicazioni sono rientrate a singhiozzo ieri pomeriggio per i cellulari Tim. Così il sindaco di Rocca San Casciano, Rosaria Tassinari: Lunedì mattina ho allertato la Protezione civile sui mancati collegamenti telefonici, dopo varie segnalazioni dei cittadini di Rocca e dell'alta valle del Montone. I fiumi delle vallate forlivesi sono rimasti negli argini, con qual che eccezione nella parte bassa. Il Rabbi, per esempio, ha allagato alcuni zone fuori dagli argini fra Cusercoli e Grisignano, dove i vigili del fuoco di Rocca San Casciano sono intervenuti per mettere in salvo dei volatili in una casa di privati. DIFFICILI anche le comunicazioni stradali, specialmente nelle strade comunali, consorziali e vicinali nelle valli del Rabbi, Montone e Tramazzo-Marzeno. A Dovadola l'agriturismo Ca' di Rico in via Canova Schiavina è isolato da una frana, con due persone bloccate dentro, fra cui il custode. La strada della Pittarola che collega Dovadola a Rocca e Predappio, attraverso il passo di Calboli, è chiusa per nane, così come la via delle Vigne. A Premilcuore problemi di smottamenti sulle strade comunali di Rio de' Campi e Fantella. Per Marco Carnaccini, responsabile del consorzio di Bonifica della Romagna, il peggio arriverà nei prossimi giorni, quando la pioggia torrenziale di queste ore scenderà in profondità, mettendo in movimento le frane vere e proprie. CONSORZIO DI BONIFICA Il responsabile Carnaccini: Ma il peggio arriverà nei prossimi giorni e A Medola chiusa la strada Valdinoce - Montecavallo; asfalto rotto anche nel parcheggio di via Indipendenza. Monitorato il livello del Bidente. A Civitella è esondato il torrente Voltre: chiuse per smottamenti le provinciali 76 Civitella - Collina Civorio e la 95 Civorio - Ranchio e A Castrocaro una piccola frana nella frazione di Bagnolo ha causato il crollo di una parte del muro di contenimento della carreggiata su una strada vicinale. Dalle 20 di domenica sera interrotte le linee telefoniche di Telecom e Tim nella zona di Rocca Premiicvore e A Dovadola l'agriturismo Ca' di Rico in via Canova Schiavina è solato da una frana, con due persone bloccate dentro. Chiusa per frane anche la strada della Pittarola A Premilcuore problemi di smottamenti sulle strade comunali di Rio de' Campi e Fantella FIUMI GONFI Il Bidente all'altezza del ponte Veneziani (foto Sofien), in basso a sinistra la strada chiusa Valdinoce Montecavallo -tit_org-

TERREMOTO

Sos casette rebus lavori

[Redazione]

TERREMOTO SOS CASETTE REBUS LAVORI FINANZIARE la creazione di una struttura di intervento composta da due uffici sul territorio (uno per le province di Ascoli e Fermo, l'altro per Macerata) col compito di gestire e istruire le istanze e la concreta realizzazione degli interventi manutentivi fuori garanzia delle Sae per i terremotati. È la proposta della Regione, che il responsabile della Protezione civile, David Piccinini, ha ribadito in una lettera al capo dipartimento. Angelo Borrelli. La richiesta è stata reiterata per la perdurante incertezza su chi e con quali risorse si debba provvedere alla ordinata e continua gestione degli interventi in garanzia. La nota della Protezione civile anche ai Comuni e ai fornitori, ricorda la lettera, dava indicazioni procedurali per gestire l'assistenza tecnica in garanzia delle Sae e manutenzioni, ma non fa menzione delle risorse economiche necessarie. Gli oneri ipotizzati ammontano a 60 euro al mese per ogni casetta e a circa 1,4 milioni di euro l'anno per quelle nelle Marche. Dopo il sisma, nelle Marche sono state realizzate 75 aree Sae, distribuite su 28 Comuni, per un totale di 1.932 casette completate e assegnate a 4.120 persone per una spesa complessiva di 232 milioni -tit_org-

IL FIUME

Il Potenza straripa a Fiuminata e Pioraco Ma è sotto controllo

[Redazione]

ILFIUME Il Potenza straripa a Ruminata e Pioraco Ma è sotto controllo ESCE dall'argine il Potenza, a Fulminata e Pioraco, e invade le golene. Ieri la pioggia battente ha causato l'esondazione del fiume. La situazione per ora è sotto controllo - ha spiegato ieri sera il sindaco di Pioraco Luisella Tamagnini (foto) -. I volontari della Protezione civile presidiano l'area fino al torrente Scarsito con un monitoraggio costante. Capita almeno una volta l'anno che il fiume straripi, è fisiologico, ma finora l'acqua non va oltre le golene. In caso di pericolo avvertiremmo la popolazione, ma è rarissime che possa finire sulle strade. Ieri sera non era stato attivato il Coc (Centro operativo comunale) neanche a Fulminata. Il vicesindaco Elisabetta Roscioni spiega che sul posto ci sono carabinieri, forestale. Protezione civile e volontari nelle zone più critiche e sui ponti. Ancora non possiamo quantificare i danni sui campi - afferma ma ci sono stati allagamenti. Ieri mattina anche a Tolentino, in contrada Ributino, è stato registrato un allagamento in una cantina per l'otturazione di una fogna. -tit_org-

PONTE ALTO I RESIDENTI: ABBIAMO PAURA, PER NOI E PER LE NOSTRE CASE>

E' pesante convivere con l'ansia che torna ad ogni perturbazione

[V. R.]

PONTE ALTO I RESIDENTI: ABBIAMO PAURA PER NOI E PER LE NOSTRE CASE E pesante convivere con l'ansia che torna ad ogni perturbazione OSSERVAVANO preoccupati il passaggio della piena e per tutta la giornata non si sono allontanati dalle proprie abitazioni, facendo la spola tra il ponte e, appunto, le case situate poco distante. Aleggiavano sconforto e paura, ieri, tra i residenti di Ponte Alto. Già dalle prime ore del mattino così come per tutto il pomeriggio il monitoraggio è stato continuo e i tecnici comunali sono intervenuti con una spazzatrice per effettuare la pulizia della strada nel sottopassaggio di Freto, in strada Ponte Alto nord all'incrocio con Strada nuova di Freto. Abbiamo paura, non possiamo negarlo - ha affermato Marco Benfatti - io e mia moglie viviamo poco distante, in strada Ponte Alto e ogni volta che sale il livello del fiume temiamo il peggio. Per ora non siamo stati evacuati; nessuno si è visto costretto ad andarsene nella zona e la piena dovrebbe essere meno pericolosa di quella del 17 ma il problema è che quando tracima all'improvviso non ti avvisa certo. E obiettivamente pesante dover restare in ansia e temere per la propria incolumità e per la propria casa ogni volta che la pioggia inizia a cadere con una certa intensità. Oltre ai numerosi residenti, ieri si sono riuniti a Ponte Alto anche diversi curiosi ai quali più volte gli operatori hanno chiesto di allontanarsi proprio per motivi di sicurezza. Ieri gli operatori hanno posato sacchi di sabbia anche sulla strada di San Pancrazio, verso Ponte Alto, sul muretto della pista ciclabile. La situazione è statica ma continuiamo a monitorarla. Diverse imprese hanno lavorato per sistemare i sacchi di sabbia dove le situazioni sono più problematiche. La piena andrà avanti diverse ore: è molto lunga, ha affermato Sara Ballotta, vice coordinatore del gruppo volontario protezione civile ieri sul posto per coordinare, appunto, gli interventi. Nel pomeriggio di ieri è stato deciso di non riaprire ponte Alto durante la notte, avendo il Secchia raggiunto livelli molto alti e il monitoraggio è durato tutta la notte. v.r. -tit_org- E' pesante convivere con l'ansia che torna ad ogni perturbazione

Emergenza fiumi = Piena, altri due giorni critici

Nicolini (Protezione civile): L'attenzione si sposta nella Bassa

[Francesco Vecchi]

Piena, altri due giorni critici Nicolini (Protezione civile): L'attenzione si sposta nella Bassa di FRANCESCO VECCHI

ANCORA ALMENO DUE giornate potenzialmente a nschio, di allerta insomma, quelle di oggi e domani, con l'attenzione generale spostata però maggiormente verso la Bassa, dopo che ieri la grande piena del Secchia, paragonabile a quella del 2017 e forse anche qualcosa di più, ha tenuto sulle spine soprattutto il territorio cittadino. Questo maggio dai tratti invernali si è portato dietro tutti i problemi che di solito la nostra provincia vive proprio nei mesi più freddi e piovosi, riattivando il via vai di tecnici, volontari, forze dell'ordine e militari a Marzaglia, dentro al Centro unificato di Protezione civile. Lì, alle cinque del mattino, è stato indetto un primo summit di giornata con anche i sindaci dei Comuni interessati dal passaggio della piena, così come nello stesso edificio si monitora costantemente l'andamento complessivo di questa fase critica. PROPRIO a Marzaglia abbiamo parlato di quanto sta succedendo nella nostra rete idrica con Rita Nicolini (nella foto), responsabile della Protezione civile per l'intera provincia: Quella che ci troviamo di fronte - spiega Nicolini - è una piena molto simile a quella del 2017, come portata, ma che più a valle - dunque nella Bassa, ndr - potrebbe assumere dimensioni ancora maggiori, questo nelle prossime due giornate - dunque, come detto, oggi e domani, ndr-, quando l'acqua potrebbe anche raggiungere livelli superiori a due anni fa. Tant'è che proprio ieri, mentre si seguiva chilometro dopo chilometro il passaggio della piena (nella foto un'immagine dall'alto di Marco Amendola di inmediapress.it), i militari dell'Esercito venivano mandati nella Bassa: Forze in più - prosegue Nicolini - che andranno ad aggiungersi al già ampio numero di addetti della Protezione civile, di vigili del fuoco, di forze dell'ordine e di tanti volontari già operativi da ore sul territorio. È un aspetto che rende questa piena particolare, nel senso di differente rispetto a quelle a cui (ahinoi) ormai siamo abituati da anni: la lentezza. IL PASSAGGIO dell'enorme massa d'acqua ci sta mettendo più del solito ad attraversare il territorio. Ciò è dovuto prevalentemente alla perturbazione che ha interessato la nostra provincia a inizio mese, quando in montagna è addirittura ricomparsa la neve... a maggio. Proprio lo scioglimento e più in generale l'afflusso di acqua dalle zone più alte stanno portando a questo effetto più rallentato, rispetto a quando le piene si registrano nei mesi autunnali o invernali. SUPERIORE AL 2017 I FIUMI RAGGIUNGONO LIVELLI PREOCCUPANTI: ALCUNE FAMIGLIE EVACUATE Per quel che riguarda il territorio della città, il fenomeno è simile a quanto si è visto due anni fa; ma a valle i livelli stavolta potrebbero anche essere più alti -tit_org-

Emergenza fiumi - Piena, altri due giorni critici

Aggiornato - Emergenza fiumi = Piena, altri due giorni critici

Nicolini (Protezione civile): L'attenzione si sposta nella Bassa

[Francesco Vecchi]

Piena, altri due giorni critici Nicolini (Protezione civile): L'attenzione si sposta nella BOSSO) di FRANCESCO VECCHI ANCORA ALMENO DUE giornate potenzialmente a nschio, di allerta insomma, quelle di oggi e domani, con l'attenzione generale spostata però maggiormente verso la Bassa, dopo che ieri la grande piena del Secchia, paragonabile a quella del 2017 e forse anche qualcosa di più, ha tenuto sulle spine soprattutto il territorio cittadino. Questo maggio dai tratti invernali si è portato dietro tutti i problemi che di solito la nostra provincia vive proprio nei mesi più freddi e piovosi, riatti vando il viavai di tecnici, volontà ri, forze dell'ordine e militari a Marzaglia, dentro al Centro unificato di Protezione civile. Lì, alle cinque del mattino, è stato indetto un primo summit di giornata con anche i sindaci dei Comuni interessati dal passaggio della piena, così come nello stesso edificio si monitora costantemente l'andamento complessivo di questa fase critica. PROPRIO a Marzaglia abbiamo parlato di quanto sta succedendo nella nostra rete idrica con Rita Nicolini (nella foto), responsabile della Protezione civile per l'intera provincia: Quella che ci troviamo di fronte - spiega Nicolini - è una piena molto simile a quella del 2017, come portata, ma che più a valle - dunque nella Bassa, ndr potrebbe assumere dimensioni ancora maggiori, questo nelle prossime due giornate - dunque, come detto, oggi e domani, ndr -, quando l'acqua potrebbe anche raggiungere livelli superiori a due anni fa. Tant'è che proprio ieri, mentre si seguiva chilometro dopo chilometro il passaggio della piena (nella foto un'immagine dall'alto di Marco Amendola di inmediatepress.it), i militari dell'Esercito venivano mandati nella Bassa: Forze in più- prosegue Nicolini - che andranno ad aggiungersi al già ampio numero di addetti della Protezione civile, di vigili del fuoco, di forze dell'ordine e di tanti volontari già operativi da ore sul territorio. è un aspetto che rende questa piena particolare, nel senso di dinerente rispetto a quelle a cui (ahinoi) ormai siamo abituati da anni: la lentezza. IL PASSAGGIO dell'enorme massa d'acqua ci sta mettendo più del solito ad attraversare il territorio. Ciò è dovuto prevalentemente alla perturbazione che ha interessato la nostra provincia a inizio mese, quando in montagna è addirittura ricomparsa la neve... a maggio. Proprio lo scioglimento e più in generale l'afflusso di acqua dalle zone più alte stanno portando a questo effetto più rallentato, rispetto a quando le piene si registrano nei mesi autunnali o invernali. I FIUMI RAGGIUNGONO LIVELLI PREOCCUPANTI: ALCUNE FAMIGLIE EVACUATE SUPERIORE AL 2017 Per quel che riguarda il territorio della città, il fenomeno è simile a quanto si è visto due anni fa; ma a valle i livelli stavolta potrebbero anche essere più alti ESTREHÂHENTE LENT La piena del Secchia sta transitando nel nos territorio molto più lentamente rispetto a quanto si è visto negli anni precedenti SACCHE DI Si sono rivisti ancora una volta in zona Fossalta, ma anche a ridosso degli argini di San Pancrazio, Villanova e Ponte AltoVOLONTÄR! DEL Ieri l'intervento all'agriturismo La Falda di Campogalliano, dove hanno tratto in salvo cavalli, capre, conigli e altri animali - tit_org- Aggiornato - Emergenza fiumi - Piena, altri due giorni critici

La Falda di nuovo sotto: Assurdo

[Silvia Saracino]

Salvati gli animali dell'agriturismo. La sindaca: Si parlava di livelli più bassi di SILVIA SARACINO UNA CAPRETTA che annaspa nell'acqua sollevata per le corna da un vigile del fuoco è l'immagine che racconta più di tutte cosa ha patito ieri Campogalliano nell'allagamento dell'area golenale, a ridosso delle casse d'espansione del Secchia. Una zona che, assieme a Fossalta, rappresenta uno dei punti più critici di tutto il nodo idraulico della provincia al passaggio della piena dei fiumi. Come puntualmente accade tutte le volte che il Secchia supera la soglia di guardia, anche ieri mattina la zona intorno a via Madonna a Campogalliano sie completamente allagata, l'agriturismo La Falda e alcune abitazioni sono state invase da circa un metro e mezzo di acqua. Un pericolo da cui la sindaca Paola Guerzoni aveva già messo in guardia la popolazione a rischio domenica sera, con un'ordinanza di evacuazione per una quindicina di famiglie. Molti di loro hanno passato la notte in altri posti spiega - la maggior parte con sistemazione autonoma, alcuni in albergo fornito dal Comune. NŮ, nonostante l'ordinanza, ha deciso di rimanere nei piani alti della propria abitazione, non ci ha co municato di avere avuto bisogno dei soccorsi. I titolari dell'agriturismo La Falda, Lorena Canossa e il marito Mariano, di piene ne hanno vissute tante ma non pensavano che quella di ieri sarebbe stata così violenta. Ed è per questo che tutti i loro animali - decine di bestie tra cavalli, capre, conigli, galline - sono rimasti nei recinti, intrappolati dall'acqua che improvvisamente ha invaso tutta l'area alle 9. I vigili del fuoco di Carpi hanno tratto in salvo gli animali assieme ai volontari del centro fàuna selvatica 'Il Pettiroso guidati da Piero Milani e a un veterinario, il dottor Delio Saltini. A bordo di una barca dei vigili del fuoco sono andati a cercare le bestie: l'attesa è stata lunga e l'angoscia si è sciolta quando si sono intravisti i pompieri nell'acqua fino al torace con i primi animali salvati. Ce l'hanno fatta quasi tutti, i tré cavalli Said, Moka e Karina, le caprette, i conigli e le galline, portati per ultimi dall'instacabile Piero Milani. Anche Maremma, la scrofa di quattro quintali, è riuscita a sopravvivere ma non è stata spostata per questioni logistiche. Per i titolari dell'agriturismo è l'ennesima batosta: Non so se torneremo... diceva ieri disperato Mariano. Erio Dugoni, che abita nella casa di fianco, camminava nell'acqua fino al torace con una tuta impermeabile. Abito qua dal 1999, tutte le volte che piove tanto è una schifezza. La sindaca Guerzoni scrive però su Facebook che i li velli erano dati come stazionali, ma l'acqua è aumentata: di questo discuteremo con Aipo e Protezione civile regionale non appena la situazione tornerà normale. Momenti di tensione ieri anche a Soliera dove, grazie all'innalzamento dell'argine chiesto dal sindaco Solomita e realizzato da Aipo, il rischio esondazione è notevolmente calato. Nessuna famiglia è stata evacuata. Al ponte Bacchello a Sozzigalli il fiume ha raggiunto livelli mai toccati prima ha detto Solomita. Anche oggi tutte le scuole di Sozzigalli e Bastiglia resteranno chiuse, i sindaci raccomandano attenzione. Tutta la zona di San Pancrazio, Villanova e Ponte Alto è stata sorvegliata ieri da vigili del fuoco e protezione civile che hanno posizionato sacchi di sabbia vicino all'argine. CAMPOGALLIANO, SCENE GIÀ VISTE Uno dei residenti della zona: Abito qui dal 1999 e tutte le volte che piove tanto assistiamo alla stessa schifezza

-tit_org-

Ore di paura: tutti sugli argini

Sale la protesta nella Bassa, l'esercito pattuglia i fiumi a rischio

[Viviana Bruschi]

Sale la protesta nella Bassa, l'esercito pattuglia i fiumi a rischio di VIVIANA BRUSCHI MASSIMO stato d'allerta e la popolazione si riversa sugli argini dei fiumi. Secchia e Panaro, per controllarne da vicino il livello. Vogliamo vedere con i nostri occhi. Occhi nei quali si intravede la paura di chi, durante l'alluvione di gennaio 2014, ha visto l'acqua arrivare dentro casa come un fiume in piena. Cinque anni dopo, il terrore del Secchia, 'sorvegliato speciale', e il ricordo di quei momenti drammatici tornano nell'animo e quando piove l'ansia toglie il sonno, e di giorno fissa il pensiero sul livello dei fiumi. DA BASTIGLIA a Bomporto passando per le frazioni e giù fino a San Prospero, Cavezze, Concordia, San Possidonio si aspetta con angoscia il passaggio della piena, previsto in tarda serata e nelle prime ore del mattino. Fluisce molto lentamente - sottolinea il sindaco di Bomporto Alberto Borghi e tra Bastiglia e Bomporto il passaggio è previsto a notte fonda (quella appena trascorsa, ndr), nella Bassa modenese all'alba di stamane e comunque nelle prime ore del mattino. Il Panaro è a livello 2, e a Navicello è già calato, il Secchia è a livello 3, condizione che ha fatto scattare lo stato d'emergenza. Tuttavia - precisava ieri pomeriggio il sindaco Borghi - un conto è gestire la piena, un conto la rottura di un argine, come avvenuto cinque anni fa. UNA differenza che tuttavia non viene colta dalla popolazione. Tanto che i Comuni, per tutta la giornata di ieri, e già nella tarda serata di domenica sono stati letteralmente sommersi di telefonate, in particolare della gente di Bastiglia e Sorbara, località in codice rosso. LA preoccupazione è visibile dichiara l'assessore di Bastiglia Sandra Paltónieri, che sostituisce per un paio d'ore il sindaco Francesca Silvestri - la gente s'informa, vuole sapere, chiede consiglio nel caso si debba mettere in viaggio per lavoro o altre necessità. Quando sono collegati con la nostra app 'AUert Sistem' stamattina alle 6.20 (ieri per chi legge, mir) sono stati informati dell'attivazione dello stato d'allarme e del consiglio di portarsi ai piani alti delle abitazioni, oltre alla raccomandazione di limitare gli spostamenti allo stretto necessario. LA TELEFONATA all'alba, tuttavia, ha creato disagi e polemiche. I miei genitori sono anziani, si sono spaventati. Che bisogno c'era di allarmare la popolazione all'alba quando la piena transita in nottata?, chiede una cittadina di Basiglio, che preferisce l'anonimato. SECCHIA SORVEGLIATO SPECIALE Secchia osservato speciale per tutta la giornata di oggi. Chiusi Ponte Motta a Cavezze e Ponte San Martino tra Carpi e San Prospero. Purtroppo - dichiara Barbara Maini, in procinto di svolgere alcune commissioni a Sorbara non ci sono tante garanzie sui lavori fatti dopo l'alluvione nel 2014. I miei genitori abitano a pianterreno, io al terzo piano, ma chi abita a pianterreno dove corre? Dopo la chiusura delle scuole, ieri, a Bastiglia e Sorbara, oggi si replica, e resteranno chiuse anche le scuole nei comuni definiti 'rivieraschi' di San Prospero, Cavezze, Concordia, San Possidonio. Località, queste, dove ieri, a fianco dei tantissimi volontari di Protezione Civile, in tutto 400 dislocati in provincia, hanno lavorato i militari del Reparto Comando e Supporti Tattici del Distaccamento della Brigata Aeromobile Friuli di Bologna. UOMINI e mezzi dell'Esercito, coordinati dal Comando Forze Operative Nord di Padova, che su disposizione della Prefettura hanno pattugliato gli argini di Cavezze e San Possidonio. Alle 16, è stato chiuso Ponte Motta, a Cavezze, Ponte San Martino tra Carpi e San Prospero, mentre nella nottata era prevista la chiusura del ponte di Concordia. A Bastiglia, Bomporto, Concordia, San Possidonio, San Prospero e Cavezze SALVATORE FRONDELLA Sempre in allerta - E' uno stillicidio costante. Appena piove, arriva lo stato d'allerta e non ne possiamo più. Dal 2014 ad oggi non si vive più tranquilli, la calamità naturale è sempre dietro l'angolo. I lavori sugli argini sono stati effettuati, ma evidentemente non basta se ad ogni pioggia stagionale i fiumi si ingrossano e automaticamente scatta l'allerta. ANTONIO ANO OLELLA Ho la scorta di legna 1 LA paura c'è. Nel 2014, l'alluvione distrusse il nostro garage, con tutto ciò che conteneva. Bastiglia, quei giorni, era sommersa. Una scena che difficilmente scorderemo. Io e mia moglie abbiamo già spostato le cose contenute nel garage negli scaffali superiori. Poi mi sono rifornito di legna da ardere nel camino se, come la volta scorsa, dovesse saltare la corrente. Popolazione

avvisata COME tanti altri commercianti ho tenuto aperto il negozio, sebbene la volta scorsa l'acqua lo abbia invaso distruggendo tutto. Questa volta, a differenza del 2014, il Comune ha avvertito la popolazione, ma c'è chi ha protestato sull'orario: le 6.20. Troppo presto, c'è chi si è svegliato col cuore in gola per la paura. **POLEMICA PER L'ALLARME** Alcuni cittadini non hanno gradito la sveglia di ieri all'alba con il consiglio di andare ai piani alti: Non era necessario spaventarci così **DE Aspetto** con fiducia **SPERANZA**: è la parola chiave che sento più di tutte queste ore dai miei clienti del punto Sigma di Sorbara. Lo stato d'allerta crea ansia e paura. Per quanto mi riguarda, e non sono la sola, mi sento abbastanza tranquilla, anche se lo saremo di più domani quando tutto sarà finito, e 'speriamo', è davvero il caso di sottolinearlo, senza conseguenze per nessuno. **PÂNÂRO MONITORATO** Monitoraggi nelle prossime ore continueranno anche sul Panaro, dove il colmo è tra il ponte di Navicello, a Nonantola, e Bomporto. **DISSESTI INÂPPENNINO** In Appennino segnalazioni di dissesti sulle Le strade: quella di Roncoscaglia a Sestola è chiusa; la provinciale a Zocca e SP23 a Prignano sono a senso unico alternato Spero nei lavori fatti **PENSARE** di svuotare l'edicola, la cartoleria e la ferramenta sarebbe stata una impresa titanica e quindi abbiamo preferito tenere aperta l'attività confidando nella tenuta degli argini, dopo i lavori di manutenzione di questi anni. Nel 2014 i danni erano stati ingentissimi. Speriamo che questa piena passi lasciandoci indenni. La barriera è inutile **IO** avrei fatto l'arginello in manufatto fisso, come era stata stabilito in un primo tempo, perché la barriera mobile in gomma plastica anti alluvione, a protezione del centro storico di Bomporto, è troppo leggera. In caso di piena quella struttura, collocata a ridosso del Panaro, non reggerebbe la violenza dell'acqua in caso di esondazione. -tit_org-

Sotto il diluvio = Esondazione sfiorata: per soli 30 centimetri

Il Foglia in via Toscana ha toccato l'argine. Animali evacuati

[Redazione]

Esondazione sfiorata: per soli 30 centimetri Il Foglia in via Toscana ha toccato l'argine. Animali evacuati IL MAGGIO odoroso sembra un novembre torvo e limaccioso. E un fiume tornato a far paura. Ieri Pesaro ha vissuto una giornata di livido inverno maledicendo il cielo e scrutando dai ponti un Foglia via via sempre più minaccioso. Già gonfio dalla mattina, il fiume ha cominciato a trasportare dapprima detriti leggeri, poi i grandi tronchi, quindi tutto l'armamentario umano degli agglomerati più o meno abusivi lungo le sue sponde: capanni, taniche, attrezzi e rifiuti in quantità industriale. Di cui Baia Flaminia conserverà campionario per un pezzo. C'è stato anche chi ha approfittato di due giorni da lupi per disfarsi in prossimità degli argini di masserizie varie, come se in città mancassero i punti di raccolta. Così come domenica notte giravano Coppiette in auto in aree golenali che di lì a poche ore sarebbero state sommerse dall'acqua. E' MANCATO poco che il fiume esondasse in città. In via Toscana, punto storicamente più critico, ieri alle 17,30 il livello dell'acqua è arrivato a 30 centimetri dal pelo dell'argine. C'è chi ha provveduto per tempo ad evacuare gli animali dai ricoveri: alcuni cavalli sono stati trasferiti altrove con un camion. Il fiume ha allagato strade in diversi punti della media valle: la circonvallazione di Casinina è stata chiusa sin dalla mattina. La ciclopedonale di Montelabbate, restaurata di fresco, è stata per l'ennesima volta divorata dal fiume. La piena, alimentata da due giorni di pioggia ininterrotti, è simile in tutto e per tutto a quella del febbraio 2015 ed ha avuto a Pesaro un picco di oltre 600 metri cubi al secondo. Questa la progressione, secondo l'idrometro della Protezione civile al ponte della ferrovia, che alle 13,30 registrava un livello di 2,96 metri, alle 15 di 3,16, alle 17 di 3,55, per poi stabilizzarsi. Nel 2015 il massimo era stato di 3,70 metri, corrispondenti a circa 650 metri cubi al secondo. Per intenderci, la portata del Po in regime di magra/morbida. SECONDO studi recenti, il limite di tenuta degli argini a Pesaro è di 700 metri cubi e che a quota 800 interi quartieri cittadini andrebbero sott'acqua: da via Toscana al Caprilino, dal Miralfiore a via dell'Acquedotto. Anche stavolta, la diga di Mercatale ha svolto un prezioso lavoro di laminazione, essendo stato svuotato per tempo l'invaso: A' stata una notte insonne - riferisce il presidente del Consorzio di bonifica, Claudio Netti - con espliciti ringraziamenti al prefetto di Pesaro e alla sua collaboratrice dott. ssa Pane che ci hanno sostenuto e indirizzato per tutto il tempo. Siamo partiti con oltre tre milioni di metri cubi disponibili e siamo arrivati alla fine dell'evento con il lago pieno mantenendo sempre il rilascio dalla diga inferiore ai 120 metri cubi al secondo, nonostante un picco di ingresso di oltre 200 metri cubi. A GONFIARE la portata del Foglia hanno contribuito in particolare l'Apsa di Urbino (il Montefeltro ha registrato altissimi indici di piovosità) e la miriade di fossi del basso corso, che domenica hanno retto egregiamente (segno che i terreni ancora assorbivano) e ieri si sono gonfiati a dismisura. Anche le aree golenali a monte di Pesaro, allagatesi dalla mattinata di ieri, hanno svolto un ruolo importante, trattenendo circa 200.000 cubi d'acqua. Anche oggi il Foglia sarà un osservato speciale, essendo annunciato un altro giorno di pioggia, ma con livelli si spera al ribasso. Intanto nelle aree umide cominciano ad affluire diverse specie di uccelli acquatici. Per loro comincia la pacchia. NOTTE IN BIANCO E MANOVRE SULLA DIGA RINGRAZIO IL PREFETTO E LA SUA COLLABORATRICE: ABBIAMO MANTENUTO SEMPRE IL RILASCIO DELLA DIGA INFERIORE AI 120 METRI CUBI AL SECONDO Claudio Netti, presidente del Consorzio di bonifica -tit_org- Sotto il diluvio - Esondazione sfiorata: per soli 30 centimetri

IL FRONTE STRADE NEL TRATTO TRA BORGO MASSANO E CA' GALLO **La Fogliense allagata è stata chiusa**

[Solid ea Vitali Rosati]

IL FRONTE STRADE NEL TRATTO TRA BORGO MASSANO E CA' GALLO TANTO ha piovuto che il tratto della strada statale 744 Fogliense tra Borgo Massano e Cà GaUo, ieri. è stato provvisoriamente chiuso al traffico per allagamento del manto stradale. La circolazione è stata deviata per Montecalw in Foglia. Non tutti i lavoratori, tra quelli provenienti da Carpegna, sono riusciti nel raggiungere U posto di lavoro e sono tornati indietro. Afronte della lunga e intensa attività di monitoraggio avviata con l'allerta del codice arancione già dal pomeriggio di domenica, indubbiamente îa chiusura dell'importante arteria è stato il disagio peggiore registrato ieri dalla popolazione. Sul posto - comunica l'Anas, supportata nelle operazioni di intervento dagli agenti della polizia provinciale - sono intervenute le forze dell'ordine, i vigili del fuoco e il personale Anas per ristabilire quanto prima la viabilità. Che ancora ieri sera manteneva le limitazioni del caso. Se il colle ad un chilometro sopra il ristorante il Crinale, a rischio di smottamento, ha attensionato i tecnici senza però far scattare l'emergenza, già alle 11 di ieri mattina è Foglia era esondato all'altezza delle località le Pontiere di Urbino. Il Foglia ha lambito le case di Ca' Baldino ed ha allagato anche alcuni terreni di Vallefoglia e Tavullia conferma il sindaco Palmiro Uccielli chiamato ieri a presiedere il Centro operativo intercomunale inerente ai territori dell'Unione Pian del Bruscolo. Al tavolo operativo, diretto dalla Soi provinciale coordinata dal Prefetto e quella regionale la Soup, legata alla Protezione civile insieme agli uomini della Provincia, alle forse di polizia, ai tecnici comunali hanno contribuito i volontari di protezione civile dell'Unione Pian del Bruscolo che ringrazio per l'impegno dimostrato osserva Uccielli. Il codice arancione - il livello di allerta medio rispetto al giallo (base) e è rosso (emergenza)- è stato confermato per la giornata di oggi. Questo attiva il monitoraggio costante dell' asta fluviale - spiega l'ingegnere Mauro Alessandrini. Afronte di una piena importante, non si sono verifican nel territorio fenomeni di dissesto. Brontola invece l'imprenditore Andrea Busetto: Il rischio di dissesto nasce da una mancata gestione del territorio. La regimazione delle acque sarà carente fino a quando non sarà conveniente fare agricoltura. Questa deve tronare a produrre cibo e non vivere di contributi. Solid ea Vitali Rosati IN MEZZO ALL'ACQUA Acacia Scarpetti. della polizia Provinciale, ieri lungo la Fogliense, a destra un'auto dell'Anas -tit_org-

SOTTO OSSERVAZIONE IL PO LONTANO DAI LIVELLI DI GUARDIA. CROSTOLO, NESSUN PROBLEMA
Notte di controlli, l'Enza si ferma a 10,5 metri*[Antonio Lecci]*

SOTTO OSSERVAZIONE IL PO LONTANO DAI LIVELLI DI GUARDIA CROSTOLO, NESSUN PROBLEM Notte di controlli, FEnza si ferma a 10,5 metr SOTTO stretta osservazione è rimasto anche l'Enza, ieri notte, soprattutto in vista di un possibile raggiungimento degli undici metri di quota a Sorbolo, che automaticamente avrebbe fatto chiudere il traffico sul ponte stradale che collega Brescello alla provincia di Parma. Alla fine, anche grazie all'azione delle casse di espansione ripulite di recente in seguito all'esondazione dell'Enza a Lentigione nel dicembre del 2017, il torrente ha fermato la sua crescita sfiorando i 10,50 metri, consentendo così di mantenere regolarmente aperti il ponte stradale e pure quello ferroviario. A Brescello, sempre per motivi precauzionali legati al piano d'emergenza redatto in seguito all'alluvione a Lentigione, ieri mattina è stato aperto il Coc, il Centro operativo comunale, per monitorare il passaggio della piena con l'ausilio dei volontari della Protezione civile e di tecnici comunali e dell'AiPo. L'Enza, per fortuna, ha iniziato la sua decrescita già in mattinata. Nessuno problema neppure dal Crostolo, con il picco massimo di piena raggiunto fra le tre e le sei di ieri notte fra Cadelbosco e Santa Vittoria, ma restando a ridosso del livello di allerta 1. Il fiume Po ha iniziato a salire, alimentato dagli affluenti. Ma, essendo a quote sotto lo zero idrometrico, continua a restare ben distante dai livelli di guardia. Antonio Lecci -tit_org- Notte di controlli,Enza si ferma a 10,5 metri

SAN MARINO PROTEZIONE CIVILE AL LAVORO

Fossi al limite, vie allagate: un masso piomba sulla strada*[Redazione]*

PROTEZIONE CIVILE AL LAVORO STRADE allagate, fossi chiusi e sott'acqua ci sono finite anche diverse cantine. A San Marino le ultime sono state ore di lavoro intenso per la Sezione antincendio e la Protezione civile. E l'allerta meteo ancora non è cessata. Le forze dell'ordine si sono messe al lavoro già nella serata di domenica. A Capanne di Fiorentino diverse le strade allagate e chiuse al traffico per alcune ore. La situazione è tornata alla normalità nella tarda mattinata di ieri, dopo i primi interventi dei residenti della zona e quelli della Protezione civile. Nel Castello di Città, precisamente in via del Voltone, un masso è rotolato fino alla strada bloccando gli automobilisti. Anche in questo caso ci ha pensato la Polizia civile a rimuovere la roccia franata ripristinando la circolazione delle auto. La pioggia non ha risparmiato nemmeno la zona di Santa Mustiola: fossi e strade allagate. L'allerta meteo resta valida fino a domani sera, codice di colore rosso per criticità idraulica - fanno sapere dalla Protezione civile del Titano -, codice di colore arancione per criticità idrogeologica. Sul Titano strade allagate rimaste chiuse per ore e fossi in tilt, in via Voltone un masso è rotolato sulla strada bloccando le auto -tit_org-

Frazioni isolate, frane e fiumi in piena

L'altra notte stavano per dare l'ordine di evacuare le case sotto la Statale

[Redazione]

U altra notte stavano per dare Foraine di evacuare le case sotto la Statale UNA NOTTE passata a guardalo con il fiato sospeso. Da domenica sera è il Marecchia il grande sorvegliato speciale, pattugliato fino all'alba dalle forze dell'ordine, e c'è stato un momento in cui si è pensato a una vera e propria evacuazione. La provincia è colpita da nord a sud, dalla Valmarecchia, dove un paio di frazioni sono già rimaste isolate, alla Valconca. Alcuni fiumi sono al limite, qualcuno, piccolo per fortuna, è straripato, mentre il vento di bora continua a piegare le piante. Qualcuna è crollata sulla strada, e le frane si stanno moltiplicando, soprattutto nell'entroterra. Caos anche alla stazione ferroviaria, dove l'interruzione della linea a Cesena ha provocato ore di ritardo con centinaia di viaggiatori trasformati in profughi. Il sindaco di Rimini, Andrea Gnassi, ha emesso un'ordinanza che durerà per tutta l'allerta rossa e in cui vieta l'accesso al parco XXV Aprile, il divieto di transito dei percorsi storici e naturalistici adiacenti al fiume Marecchia, divieto di accesso agli argini e all'alveo del fiume e alla banchine lungo il porto, tra il ponte della Resistenza e Tiberio. LA PAURA più grossa è stata l'altra notte, quando divise e protezione civile badavano la Statale 16, dove all'altezza del depuratore il Marecchia faceva impressione. Un valanga gigantesca di acqua ferrosa sotto una pioggia battente e un vento che veniva dal mare e faceva da tappo. L'allarme è arrivato al limite, ed erano già pronti a dare l'ordine di evacuare le abitazioni sotto. La pioggia ha cominciato a diminuire appena in tempo e l'allarme è rientrato. Situazione critica anche al parco Marecchia, nell'area del ponte di Tiberio, dove ieri pomeriggio sembrava che la situazione stesse rien trando. In Valconca è il fiume Conca a preoccupare, soprattutto all'altezza di Morciano dove ha superato il livello di guardia. Nei comuni di San Giovanni e Cattolica è invece il Ventena a preoccupare, mentre a Montescudo sta peggiorando la frana che interessa la Provinciale 131. Una corsia è ancora libera, ma viene raccomandata la massima attenzione. Più' critica la situazione in Valmarecchia. Nel comune di Sant'Agata sono rimaste isolate le frazioni di Rosciano e Tramonto, e anche Poggio è a rischio. Il sindaco ha chiesto l'intervento della Regione, affinché inviino al più presto pale ed escavatori per contenere le frane che stanno invadendo le strade. Dissesti e slittamenti anche nelle zone di Pennabilli, Casteldelci, Perticara e Maiolo.. A Poggio Torriana, l'Uso è straripato in alcuni tratti e i guadi sono andati sotto. IN TILT Treni con ore di ritardo centinaia di viaggiatori ridotti a profughi VALMARECCHIA ALCUNE STRADE SONO GIÀ' STATE CHIUSE A CAUSA DEI CONTINUI SMOTTAMENTI, IL SINDACO DI SANT'AGATA CHIEDE AIUTO ALLA REGIONE Il fiume Mareccl sorvegliato speciale: le forze dell'ordine e la Protezione civile hanno passato la notte a pattugliarlo: c'è stato un momento in cui situazione sulla Statale era talmente critica che stava per partire l'ordine ñ evacuare le abitazioni sotto -tit_org-

Il crollo della diga = Crolla la diga, il Marecchia fa paura

Ponte Verucchio, la violenza dell'acqua ha travolto la vecchia struttura

[Rita Celli]

Crolla la diga, il Marecchia fa paura Ponte Verucchio, la violenza dell'acqua ha travolto la vecchia struttura E' CROLLATA in pochi secondi la briglia a monte di Traversa Marecchia, a Ponte Verucchio. Ieri mattina intorno alle 7 il sopralluogo dei tecnici comunali: tutto era sotto controllo. Poi, neanche un'ora dopo la segnalazione, arrivata da alcuni cittadini: Venite a vedere perché qui il fiume si è ingrossato e ha portato via tutto. La forza dell'acqua ha spazzato via meno di dieci secondi una seconda parte della briglia, già deteriorata a fine 2017 per via di altre abbondanti piogge. La preoccupazione tra i residenti è altissima. Sul posto ieri intorno alle 10 si sono subito precipitati il Consorzio di bonifica della Romagna, proprietario della briglia, i tecnici dei comuni di Verucchio e Poggio Torriana, della Provincia di Rimini, la Protezione civile, la Polizia municipale e i carabinieri. La violenta pioggia non ha risparmiato la briglia - spiega Stefania Sabba, sindaco di Verucchio Proprio poche settimane fa erano stati stanziati dalla Regione circa 850mila euro per procedere i primi di giugno con un progetto di riqualificazione della struttura. Ora quel progetto andrà rivisto. Lanciamo un appello agli enti affinché l'intervento che verrà fatto sia risolutivo e definitivo, e in modo urgente anche prima di giugno. Sulla diga si è creato nelle settimane scorse un vero e proprio dibattito tra le tre liste concorrenti alle prossime elezioni. I candidati concorrenti alla Sabba, Christian Maffei (Verucchio Domani) e Roberto Baschetti (Immagina Verucchio) avevano parlato del pessimo stato in cui si trovava già 15 giorni fa. Prevenire è meglio che curare - scrive Maffei oggi sui social - e per prevenire sono necessarie risorse ingenti ma comunque inferiori a quelle impiegate per rispondere all'emergenza. Pronta la risposta del primo cittadino: Il tema è noto da sempre e non è solo legato a questa campagna elettorale. Nello stesso contratto di fiume, il protocollo giuridico per la rigenerazione ambientale del bacino idrografico del Marecchia, da mesi parlavamo insieme a tutti i comuni della vallata, del nodo idraulico di Ponte Verucchio. Ma sulla diga il primo in assoluto a segnalare la situazione era stato Gaetano Vacchetti che aveva seguito il progetto ancora durante la fase di costruzione e da mesi si batte per lanciare appelli alle istituzioni: Un anno fa avevo esposto i miei dubbi. Ora è tardi. Bisogna monitorare il ponte. I danni, se continua così, cresceranno. In Valmarecchia ha continuato a piovere tutta la notte. Questa mattina alla prefettura di Rimini si terrà il tavolo tecnico che coinvolgerà il comune di Verucchio e tutti gli enti, per capire se chiudere o meno il ponte che collega Ponte Verucchio a Poggio Torriana. Rita Celli ALLARHE INASCOLTATO Gaetano Vacchetti: Un anno fa avevo esposto i miei dubbi, ora è tardi IN BREVE Attenzione: Yolor tari Dalla notte scorsa da Modena a Rimini complessivamente sono al lavoro circa 200 volontari della Protezione civile L'invito alla popolazione, mai scontato, è di non avvicinarsi ai corsi d'acqua e a evitare di tentare il transito in zone allagate QUANTITÀ DI PIOGGIA NEL COMUNE DI RIMINI, L'ALTRO GIORNO, È STATO REGISTRATO IL PICCO MASSIMO 01 25 MILLIMETRI 01 ACQUA PIOVANA VALCONCA REGISTRATO QUALCHE SMOTTAMENTO E QUALCHE FRANA MINORE CHE HANNO DETERMINATO SBRODOLAMENTI SULLE STRADE La situazione è ancora molto impegnativa a causa della pioggia molto intensa, anche con valori eccezionali. L'allerta meteo è rossa L'ORDINANZA DEL SINDACO GNASSI HA VIETATO L'ACCESSO AL PARCO XXV APRILE, IL TRANSITO SUGLI ARGINI DEL FIUME E SULLE BANCHINE -tit_org- Il crollo della diga - Crolla la diga, il Marecchia fa paura

Meteo, rischio inondazioni Il maltempo scende a Sud

Pioggia e vento sferzano l'Italia settentrionale, allerta in Emilia Romagna Le previsioni non migliorano, le temperature sotto la media ovunque

[Redazione]

Meteo, rischio inondazioni Il maltempo scende a Sud Pioggia e vento sferzano l'Italia settentrionale, allerta in Emilia Romagna Le previsioni non migliorano, le temperature sotto la media ovunque di Stefania Passarella BOLOGNA L'ondata di maltempo imperversa sull'Italia, con temporali, neve in quota, grandine e raffiche di vento. L'Emilia-Romagna la regione più colpita: è sott'acqua e in allerta rossa, fino a tutta la giornata di domani, per il transito della piena nei fiumi. Le situazioni più critiche nel Modenese, con ponti chiusi e case sgomberate, per la piena del Secchia, e nel Cesenate dove per l'esondazione del Savio è stato chiuso in via precauzionale un ponte ferroviario che ha causato l'interruzione dei treni tra Faenza e Cesena sulla linea Bologna-Rimini per quasi 12 ore. Nel Forlivese ha ceduto un argine del fiume Montone. Pioggia e vento nelle Marche con tratti chiusi di una statale. Allerta gialla in Toscana con disagi in aeroporto e danni alle colture per la grandine in Puglia. In Emilia-Romagna, in particolare nelle pianure emiliane e sulla Romagna, l'allerta meteo è stata elevata a rossa, fino a tutta la giornata di martedì, proprio per il transito delle piene. Sorvegliati speciali Secchia, Panaro, gli affluenti del Reno e i corsi d'acqua romagnoli. Sulla costa attese raffiche di bora fino a 90 chilometri orari. In campo a Modena anche l'esercito e in tutta la regione dalla notte scorsa sono al lavoro circa 200 volontari oltre a Vigili del fuoco, forze dell'ordine, protezione civile e Aipo. L'allerta dunque sarà massima per tutta la notte e anche domani. Il peggio - sottolinea Maurizio Mainetti, direttore dell'Agenzia di protezione civile dell'Emilia-Romagna non è passato. Si sono registrati alcuni sgomberi di abitazioni nel Modenese, nell'Imolese e nel Cesenate - con un'anziana tratta in salvo con la badante ma non ci sono feriti. Nella Valsamoggia (Bologna) frane e smottamenti hanno provocato alcune interruzioni su strade provinciali e comunali. In Romagna a causa dei livelli dei fiumi, Ronco e Savio in particolare, tra Faenza e Cesena la circolazione ferroviaria è stata interrotta dalla mattina fino al tardo pomeriggio sulla linea Bologna-Rimini. I treni sono stati deviati via Ravenna e alcune tratte regionali sono state coperte con bus sostitutivi. Si sono registrati ritardi anche fino a tre ore. A Cesena, dove domani le scuole rimarranno chiuse così come a Ravenna, la piena del Savio ha causato allagamenti e l'interruzione della viabilità della Secante. In provincia di Forlì-Cesena alcune famiglie sono rimaste isolate. È ritenuta una delle situazioni più difficili quella legata al fiume Montone che ha rotto un argine nei pressi ponte sull'Ale. La Protezione civile è al lavoro per evitare che l'acqua raggiunga il paese di Villafranca, 3.000 abitanti. Nel Riminese, a Ponte Verucchio, ha ceduto la briglia sul Marecchia del Consorzio di bonifica Romagna. A Ravenna la piena del Senio va verso il record storico di 15 metri a Cotignola. Nel Parmense e nel Reggiano qualche frana ma nessuna criticità grave. Pioggia e vento anche nelle Marche, dove sono stati chiusi alcuni tratti della Statale 744. Superata la soglia d'allarme del fiume Esino a monte di Jesi. Allerta gialla in Toscana per pioggia, vento e mareggiate. Per le forti raffiche ci sono stati disagi all'aeroporto di Firenze con voli cancellati o dirottati. In Puglia per Coldiretti sono incalcolabili i danni prodotti nelle campagne dall'intensa grandinata che ieri ha colpito soprattutto le province di Taranto e Bari. A Taranto segnalata una vera e propria devastazione. In diverse città, tra cui Bologna, L'Aquila, Chieti, Prato, i sindaci hanno prorogato l'accensione degli impianti di riscaldamento. il recupero di una famiglia da parte dei vigili del fuoco nel modenese -tit_org-

Sottopassaggi e torrenti adesso la pioggia fa paura = Torrenti sotto osservazione

Protezione civile allertata in tredici Comuni Problemi in via Marchegiani e nell'entroterra A Santa Maria in Lapide di Montegallo il Rio rischia di tracimare e di invadere la strada statale Preoccupano le condizioni di un fosso a Colle d'Arquata dove si valuta l'intervento delle ruspe

[Luigi Miozzi]

Sottopassaggi e torrenti adesso la pioggia fa paura Protezione civile allertata in tredici Comuni Problemi in via Marchegiani e nell'entroterra ASCOLI L'ondata di maltempo che si è abbattuta sul Piceno a partire da domenica sera ha tenuto impegnati i vigili del fuoco le amministrazioni comunali sebbene, alla fine, non abbia creato eccessivi problemi. La situazione è stata costantemente monitorata. A San Benedetto sottopassaggi allagati. Miozzi e Senno alle pagine 4 e 35 Torrenti sotto osservazione A Santa Maria in Lapide di Montegallo il Rio rischia di tracimare e di invadere la strada stata Preoccupano le condizioni di un fosso a Colle d'Arquata dove si valuta l'intervento delle ruspe IL MALTEMPO ASCOLI L'ondata di maltempo che si è abbattuta sul Piceno a partire da domenica sera ha tenuto impegnati i vigili del fuoco le amministrazioni comunali sebbene, alla fine, non abbia creato eccessivi problemi. La situazione è stata costantemente monitorata, dopo che la protezione civile aveva diramato lo stato d'allerta meteo per tutta la giornata. Ieri mattina, la sala operativa regionale della protezione civile è stata in collegamento con le protezioni civili provinciali, tra cui quella di Ascoli. Il monitoraggio Nella sede di Pennile di Sotto, si sono svolti tre briefing per valutare costantemente le condizioni meteo e l'evolversi della situazione, soprattutto per quanto riguarda la possibilità che potessero abbattersi anche sul territorio ascolano una bomba d'acqua come è accaduto nel nord delle Marche. Quando intorno alle 13 questo pericolo è stato scongiurato, l'allarme è rientrato anche se le piogge consistenti hanno continuato a cadere con insistenza per tutta la giornata tanto che ben 13 comuni del territorio provinciale hanno attivo i centri operativi comunali (Coc) della protezione civile per essere in grado di intervenire con tempestività qualora ce ne fosse stato bisogno. Particolare attenzione è stata riservata ai corsi d'acqua e al sistema idrogeologico del Piceno: dighe, invasi, fiumi, torrenti e fossi sono stati costantemente monitorati soprattutto nell'entroterra montano del territorio. A destare qualche preoccupazione era stato nella mattinata di ieri un fosso che attraversa la frazione di Colle d'Arquata. La gran quantità di acqua caduta in poche ore aveva ingrossato la portata della condotta che si immette nel torrente Chiarino facendo divenire piuttosto concreto il rischio esondazione. L'amministrazione comunale insieme con i vigili del fuoco sono intervenuti sul posto per valutare l'eventuale intervento con una ruspa per allargare il fosso e diminuire il livello dell'acqua qualora le precipitazioni diventassero più consistenti. Situazione simile anche a Montegallo dove ad essere tenuto sotto controllo è stato il torrente Rio. La potenziale criticità è stata individuata all'altezza della frazione di Santa Maria in Lapide dove anche in passato il corso d'acqua è straripato nelle vicinanze della frazione montegallese. Il rischio maggiore era che a fame le spese, in caso di esondazione, potessero essere i collegamenti stradali dal momento che già a metà giornata l'acqua era arrivata a lambire la strada provinciale che passa a ridosso del torrente. Fortunatamente, nel pomeriggio, le piogge hanno concesso una tregua confermato anche dal monitoraggio meteorologico che aveva ridotto il livello di allerta prevedendo un accumulo di acqua per le successive 12 ore tra i 15 e 20 millimetri di pioggia nell'entroterra montano e tra i 10 e 15 lungo la Riviera scongiurando definitivamente il rischio di bombe d'acqua. I livelli dei pluviometri dislocati lungo le dighe e nei principali corsi d'acqua del Piceno nella norma non hanno riscontrato particolari criticità. Numerosi gli interventi svolti dalle squadre dei vigili del fuoco di Ascoli che per tutta la giornata di ieri sono stati chiamati per rimuovere rami spezzati e far fronte ad alcuni allagamenti, Luigi Miozzi RIPRODUZIONE RISERVATA Tredici comuni piceni hanno attivato i centri operativi della protezione civile Il fosso di Colle d'Arquata ingrossato dopo le piogge - tit_org- Sottopassaggi e torrenti adesso la pioggia fa paura - Torrenti sotto osservazione

Riviera battuta da pioggia e vento strade allagate nella zona Ballarin

Un fiume d'acqua in via Marchegiani. La Protezione civile comunale in preallerta fino a mezzanotte

[Stefania Serino]

Riviera battuta da pioggia e vento strade allagate nella zona Ballarin Un fiume d'acqua via Marchegiani. La Protezione civile comunale in preallerta fino a mezzanotte IL MALTEMPO SAN BENEDETTO Riviera in balia della pioggia e viabilità in crisi in zona Ballarin la giornata di ieri ma senza criticità estreme sia lungo la costa sia nell'entroterra nonostante lo stato di pre-allerta diramato. Via Marchegiani la strada ad est del vecchio stadio, dove attualmente si circola in doppio senso di marcia è diventata un fiume di acqua e fango tanto e le vetture procedevano lentamente in uno spazio molto ristretto, quasi a toccarsi talvolta. Sempre in zona Ballarin le transenne situate sul lato ovest dello spiazzale dove stanno per essere realizzati i nuovi parcheggi sono state buttate giù dal vento. Sul posto la polizia municipale è intervenuta per le verifiche del caso. Viale dello Sport In viale dello sport grosse pozzanghere sulla carreggiata hanno costretto gli automobilisti a fare lo slalom, mentre al Palaspeca si è formato una sorta di vero e proprio lago artificiale. Ma la situazione è rimasta sotto controllo perché la pioggia è caduta ad intermittenza, quindi l'acqua ha avuto il tempo per defluire. I sottopassi che solitamente vengono chiusi in caso di forti piogge sono rimasti aperti nonostante alcuni di questi presentassero criticità per via dell'acqua stagnante nel punto più basso come in zona Ballarin. La protezione civile La preallerta diramata dalla regione Marche e recepita dal sindaco Piumi si è protratta fino alla mezzanotte. Il Centro operativo comunale si è messo subito a lavoro garantendo un monitoraggio costante sul territorio. A coordinare i volontari Chiara Chiappini: Lo stato di pre-allerta significa che dobbiamo essere tutti pronti dentro e fuori il Coc per affrontare le eventuali criticità. La situazione è sotto controllo i sottopassi non sono allagati quindi il quadro è meglio rispetto a come si presentava. Abbiamo fatto diversi turni, nella notte sono stati operativi 3 volontari. Uno presso il cos e due all'esterno per monitorare il territorio. Nell'entroterra, nel territorio di Montepandone non si sono registrati problemi, i volontari della Federvol e la polizia locale hanno monitorato per tutta la giornata il territorio. Stefania Serino IO KIPKUUU^UNb KubKVA I A -tit_org-

Centro operativo in funzione

[E]

Le zone più a rischio quelle di San Benedetto del Tronto e Acquaviva Picena LA PREVENZIONE SAN BENEDETTO Maltempo, la Riviera sembra averla scampata. L'ondata di maltempo e le forti piogge che hanno interessato in particolar modo la nottata e la mattinata di ieri hanno creato qualche problema ma, fortunatamente, non si sono registrati quei forti disagi che hanno spinto, dopo l'allerta meteo e la fase di preallarme annunciate dal dipartimento regionale di Protezione Civile, sia il sindaco di San Benedetto Pasqualino Piunti che quello di Acquaviva Picena Pierpaolo Rosetti ad aprire i rispettivi centri operativi comunali. Ieri mattina a San Benedetto, quando le precipitazioni si sono intensificate, hanno preso il via i pattugliamenti della polizia locale. Osservati speciali sono stati ovviamente i sottopassaggi e gli unici segnali di potenziale pericolo sono arrivati da quello di via D'Annunzio (quello che collega l'area di San Filippo Neri a quella del vecchio stadio Ballarin) dove si sono verificati degli accumuli d'acqua consentendo però alle auto di transilare, seppur a passo d'uomo o attraverso il viadotto. Problemi si sono verificati nell'area del Ballarin, in particolar modo nella zona settentrionale di via Marchegiani, dove si sono verificati degli allagamenti. Anche in questo caso la situazione è stata costantemente monitorata ma non è stato necessario chiudere al transito la via. La taskforce è comunque rimasta in stato di allerta per l'intera giornata di ieri. A seguito infatti, della decisione della Protezione civile delle Marche che ha disposto il passaggio dalla Fase operativa di attenzione a quella di preallarme valida fino alla mezzanotte di ieri, il sindaco Piunti domenica mattina ha infatti firmato l'ordinanza disponendo l'apertura permanente del Centro Operativo Comunale. ed il monitoraggio 24 su 24 del territorio comunale a cura dei Volontari della Protezione civile coordinati dalla Polizia Municipale fino alla cessazione dell'emergenza. e.i. RIPRODUZIONE RISERVATA Il maltempo ha investito anche la costa picena con pioggia incessante per quasi tutta la giornata Sottopasso allagato a causa del maltempo B; al '?-tit_org-

Allagamenti, frane e fango Danni del diluvio di maggio = Resistono gli argini del Foglia Allarme rosso in via Toscana

[Letizia Francesconi]

Allagamenti, frane e fango Danni del diluvio di maggio Esondano il Metauro, l'Arzilla e il Candigliano: tengono gli argini del Foglia PESARO Cosa sta accadendo in questi giorni lo dicono i numeri: nelle ultime 24 ore sono caduti sul territorio provinciale in media 75 millimetri d'acqua esattamente quanto è piovuto nel corso di tutto il mese di aprile. In tutta la provincia allagamenti e piccole frane hanno tenuto in scacco la circolazione. Grande paura per il Foglia ma i suoi argini hanno tenuto anche la piena. Silvia Sinibaldi alliepagine2e3 Resistono gli argini del Foglia Allarme rosso in via Toscana Nel tardo pomeriggio sospiro di sollievo dopo la piena del fiume, è massima allerta nella zona industriale Il vento spazza il lungomare con spiagge invase da tronchi e detriti. Crolla un albero davanti alla stazione IL DILUVIO PESARO Una pioggia fitta e costante per quasi 24 ore e il litorale spazzato dal vento di levante. Temperature discesa e clima totalmente autunnale. Quaranta millimetri di pioggia caduti nella giornata di domenica e gli oltre 15 millimetri di ieri, hanno innalzato il livello dei corsi d'acqua. Sorvegliati e monitorati il fiume Foglia e il torrente Arzilla. La paura Nel pomeriggio la città ha tirato un sospiro di sollievo. Alle 18 è stato comunicato da David Piccinini, della Protezione civile regionale lo scampato pericolo per l'esondazione del Foglia. Raggiunto il livello di 3,5 metri il corso del fiume si è stabilizzato ma fino alle 22 di ieri è stato costantemente monitorato dai tecnici del Genio civile e nel corso della notte dalla Protezione civile. Il punto è arrivato nel tardo pomeriggio dalla sala operativa integrata Soi fra Prefettura, Protezione civile, Regione, Consorzio di Bonifica e Comune. Il picco di piena è arrivato come previsto nel corso del pomeriggio, fra le 17 e le 18.30. Tante le piccole imbarcazioni alla deriva, una si è incagliata sugli scogli vicino alla foce. Intervento della Capitaneria Il livello del fiume sul lato pesarese si era innalzato già dalla notte di domenica fino alle prime ore del mattino di ieri, ma dopo il passaggio della piena gli idrometri hanno segnato una graduale diminuzione del livello anche nell'asse più critico fra via Toscana e via Sardegna. Con l'apertura della diga di Mercatele, che nel corso del pomeriggio è arrivata a rilasciare 90 metri cubi d'acqua al secondo, è stata contenuta l'emergenza. La diga Situazioni più critica per il torrente Arzilla e per tutta la zona di Vallefoglia, Montecchio, dove il fiume è uscito dall'alveo nelle campagne di Osteria Nuova e Montelabbate. La diga di Mercatele ha registrato nella notte di domenica un picco in entrate di 200 metri cubi di acqua al secondo - riferisce Michele Maiani, dirigente del Consorzio di Bonifica - ora la diga sta rilasciando 120 metri cubi d'acqua al secondo. L'entità delle precipitazioni dovrebbe andare scemando e domani potrà rilasciare gradualmente fra i 100 o 90 metri cubi. L'invaso al momento ingloba 1 milione e mezzo di metri cubi e per questo c'è margine per fronteggiare eventuali piene se dovesse piovere anche nei prossimi giorni, passate la fase più acuta della perturbazione. Il presidio dei tecnici lungo l'asse di via Toscana è continuato per tutta la giornata - spiega il consigliere regionale Andrea Biancani al tavolo Soi attualmente nel punto più basso del corso d'acqua fra via Toscana e via Sardegna, abbiamo ancora un metro e mezzo di margine, e nel corso del pomeriggio la quota dell'argine era di 80 centimetri. La zona industriale di via Toscana è notoriamente tra le più a rischio allagamenti. Gli interventi Lungo il Foglia, soprattutto fra Montelabbate e Borgo Massano e lungo i tratti del torrente Arzilla, postazione fissa della Protezione Civile dalla mezzanotte di ieri fino alle 3 e mezzanotte. Più di 50 gli interventi dei vigili del fuoco e mezzi della Provincia in azione lungo le strade, da Pesaro alle colline fino all'entroterra. Ciclabile a monte del Foglia lato Pesaro, sottacqua e sulle spiagge, alla foce in Baia Flaminia, si sono riversati grossi tronchi e cumuli di detriti. Alla stazione ferroviaria è caduto un grosso albero. Vigili del fuoco al lavoro anche per rami pericolanti e cavi, sotto il peso di pioggia battente e alberature. Nel pomeriggio, una squadra in azione in un tratto del parcheggio coperto dell'Ipers Rossini, lato Urbino, più vicino al fiume e quindi allagato. Il Foglia, uscendo dall'alveo fra il galoppatoio e la ciclabile, ha continuato a fuoriuscire e far accumulare acqua nel parcheggio. Letizia Francesconi RIPRODUZIONE RISERVATA Tante le piccole imbarcazioni alla deriva, una si è incagliata sugli

scogli vicino alla foce. Intervento della Capitaneria 1 La rotatoria di Osteria Nuova invasa dall'acqua 2. Il sindaco nella sala operativa integrata 3. Le sponde del Foglia nel quartiere di Soria 4. Barche disancorate lungo il fiume -tit_org- Allagamenti, frane e fango Danni del diluvio di maggio - Resistono gli argini del Foglia Allarme rosso in via Toscana

Tra allagamenti e frane una provincia che affoga

[Silvia Sinibaldi]

In un giorno è piovuto tanto quanto in tutto il mese di aprile IL MALTEMPO PESARO Cosa sta accadendo in questi giorni lo dicono i numeri: nelle ultime 24 ore sono caduti sul territorio provinciale in media 75 millimetri d'acqua esattamente quanto è piovuto nel corso di tutto il mese di aprile. Non solo: questi primi 13 giorni di maggio sono caduti 120 millimetri di pioggia quando la media, per l'intero mese di maggio è di 65 millimetri. Precipitazioni continue ma per fortuna non violente che hanno comunque finito per creare disagi in tutto il territorio. Le zone colpite A partire dalla Gola del Furio dove è straripato il Candigliano allagando lo storico ristorante La Ginestra che ha chiuso i battenti. Chiusa anche la statale 744, la Fogliense, per una piccola esondazione del fiume Foglia: l'allagamento ha coinvolto il piano stradale ed è stato provvisoriamente chiuso al traffico il tratto compreso tra Borgo Massano e Cà Gallo e la circolazione deviata su strade laterali. Sul posto è intervenuto il personale di Anas, i vigili del fuoco e le forze dell'ordine, per ristabilire le normali condizioni di viabilità. Allerta anche a Cagli con la protezione civile impegnata nel continuo monitoraggio della zona. Allagato il parcheggio dell'Arena di Sant'Emidio ma soprattutto è stata chiusa via Venezia dall'intersezione con via Mameli a quella con via San Geronzio. Super sorvegliato il ponte Taverna ai cui piedi livello dell'acqua molto alto. Ma è tornato a irrompere con le sue acque limacciose anche il Metauro: un rumore infernale dopo mesi di secca senza precedenti ancor più perché in pieno inverno. Le paratie degli sbarramenti sono state sollevate di cinque centimetri per consentire il deflusso ad una quantità d'acqua che ricorda le piene storiche. A Sterpeti di Montefelcino l'esondazione del fiume non ha risparmiato le coltivazioni. Ancora una volta, come sempre, ingenti danni agli agricoltori. Allagato il parco fluviale di Fossombrone. Lo spettacolo inconsueto degli alberi in mezzo all'onda lunga e rabbiosa la dice lunga sull'entità del fenomeno. A Borgo Sant'Antonio la misurazione del livello delle acque viene efficacemente rappresentato dalle finestre del piano terra delle abitazioni a ridosso del fiume. La situazione nella tarda mattinata era di guardia. La corrente non accennava a diminuire. Il sindaco di Fossombrone ha riferito che non risultavano situazioni di particolare gravità sul territorio. Comunque lungo la valle del Metauro ci si prepara a vivere altre lunghe ore di apprensione. Il super lavoro Gran lavoro per le squadre dei vigili del fuoco di tutti i distaccamenti della provincia. Diversi interventi per liberare strade da alberi caduti o rimuovere rami pericolanti. Infatti non solo gli allagamenti stanno rendendo la vita difficile agli automobilisti, ma anche alcune frane bloccano la normale circolazione. La strada provinciale 7 "Pianmetelese" è stata chiusa in direzione Sant'Angelo in vado all'altezza del fiume Foglia per una frana che interessa tutta la carreggiata. Smottamenti anche sulla provinciale 19 Sassofeltrio al chilometro 1+800. Dopo una frana il tratto è stato riattivato ma con un restringimento a una singola corsia. Sempre nella provincia chiusa la strada provinciale 101 "Caselle", per smottamenti. Silvia Sinibaldi RIPRODUZIONE RISERVATA Straripa il Candigliano alla Gola del Furio: il ristorante La Ginestra invaso dall'acqua Cantiano allagata dall'esondazione del Tevere e del Bevano -tit_org-

Fiumi in piena e frane nella Valconca A Pennabilli casa assediata dal fango

Allarme per Conca e Marecchia ma unica esondazione nel parco XXV Aprile. La terra scende ad Albereto

[Daniele Bartolucci]

Fiumi in piena e frane nella Valconca A Pennabilli casa assediata dal fango Allarme per Conca e Marccchia ma unica esondazione nel parco XXV Aprile. La terra scende ad Albere CATTOLICA Mentre la diga di Ridracoli mette in archivio la prima tracimazione, i fiumi Conca e Marecchia si sono "gonfiati" tanto da mettere in allarme tutti gli apparati di sicurezza, dalla Protezione Civile alle forze dell'ordine. L'unica vera esondazione registrata al momento è quella che si è verificata nell'alveo del Marecchia all'interno del parco XXV aprile. A Riccione, invece, nella notte il personale della polizia municipale è intervenuto a San Lorenzo per chiudere la strada nei pressi del ponte sul Maraño e solo nel pomeriggio di ieri è stata riaperta al traffico. Preoccupa Montescudo Disagi soprattutto nell'entroterra, dove le frane fanno paura e qualche strada rischia di rimanere chiusa, come quella per Fiandra di Pennabilli, dove una famiglia è rimasta isolata fino all'intervento dei soccorritori. Tra domenica notte e lunedì pomeriggio il fiume Conca e i suoi affluenti hanno esondato in diversi punti ma senza causare danni esagerati. La situazione più preoccupante era in zona Mordano di Romagna, ma i livelli dell'acqua pare siano poi rientrati a livelli comunque gestibili. In ogni caso, la protezione civile è in continuo contatto costante con la polizia locale della Unione Valconca e già da domenica sera è stato attivato il Coi per monitorare il corso d'acqua. Disagi invece tra Gemmano e Montescudo-Monte Colombo, in particolare in quest'ultima zona, dove va peggiorando la situazione della frana in località Albereto a cui stanno lavorando da circa un mese i tecnici della ufficio viabilità della Provincia. A dare l'annuncio, ieri, la stessa Provincia, che ha spiegato: La terra continua infatti a scendere e ad invadere la strada. Al momento una corsia è ancora libera, ma trattandosi di una colata non è possibile neanche rimuovere la terra. Se la situazione dovesse peggiorare - hanno specificato - la strada dovrà essere chiusa. A San Giovanni in Marignano sono stati segnalati alle forze dell'ordine due cavalli allo scoperto sotto la pioggia: i proprietari sono stati avvisati e i due animali sono stati portati via, probabilmente in luoghi più sicuri. Situazione ancora peggiore in Valmarecchia, dove il fiume è "sorvegliato a vista" da domenica, soprattutto dopo il disastro a Verucchio, dove "la briglia lato monte è crollata ed ora la forza dell'acqua procede verso valle senza ostacoli di rallentamento", come hanno spiegato dall'amministrazione comunale. Smottamenti a Novafeltria Diverse le frane e gli smottamenti, come a Novafeltria e Ponte Messa (coperta di fango la Marecchiese, poi ripulita) e alberi caduti anche sulle strade. Paura invece a Pennabilli, in località Fiandra, dove carabinieri e personale del 115 sono intervenuti per soccorrere una famiglia rimasta isolata. L'abitazione, nelle vicinanze del Marecchia, era minacciata dal fango e con un escavatore si è provveduto a realizzare un argine di fortuna, ma, nonostante le insistenze, il nucleo familiare ha preferito non abbandonare la casa. Daniele Bartolucci RIPRODUZIONE RISERVATA Mobilitazione a San Giovanni perdue cavalli rimasti per 48 ore sotto la pioggia battente La frana di Albereto, tra Gemmano e Montescudo- Monte Colombo -tit_org-

Pericolo Marecchia Frazione evacuata = Marecchia sorvegliato speciale Frazione isolata, residenti fuori casa

Cede la briglia sul fiume a Ponte Verucchio: forte erosione ma nessun rischio esondazione Sotto controllo il Conca a Morciano. A Sant'Agata una frana obbliga allo sgombero di abitazioni

[Nicola Strazzacapa]

Pericolo Marecchia Frazione evacuata Crolla briglia a Ponte Verucchio, fiume sotto stretto controllo, Residenti sfollati a Sant'Agata per frana, Rimini blocca transiti e transenna aree pa Marecchia sorvegliato speciale Frazione isolata, residenti fuori casa Cede la briglia sul fiume a Ponte Verucchio; forte erosione ma nessun rischio esondazione Sotto controllo il Conca a Mordano. A Sant'Agata una frana obbliga allo sgombero di abitazioni RIMINI NICOLA STRAZZACAPA Abbiamo una serie di criticità minori piuttosto estese, ma qui non si può parlare di emergenza come nel Cesenate o nel Ravennate. Ci sono stati casi da livello di guardia - ad esempio il fiume Marecchia a Ponte Verucchio ma sono stati costantemente monitorati dai nostri tecnici, da quelli dei Comuni e da quelli dei vari enti competenti e ora sono in fase di rientro: domani mattina (oggi, ndr) faremo un punto della situazione dettagliato con un tavolo operativo in Prefettura. Il presidente della Provincia, Riziero Santi, analizzava la situazione nel pomeriggio, mentre proprio in Prefettura i sindaci di Rimini, Andrea Gnassi, Verucchio, Stefania Sabba, e Poggio Torriana, Daniele Amati, relazionavano al prefetto Alessandra Camporota in vista del confronto odierno. Assente giustificato il primo cittadino di Sant'Agata Feltria, Guglielmino Cerbara, tenuto sul territorio da un triplo movimento franoso e dal caso più spinoso e pericoloso: quello che ha isolato la frazione di Rosciano. Un movimento molto ampio ed esteso ci ha visto intervenire con una ditta, ma terra, materiali e alberi stanno scendendo in continuazione. I residenti sono una quindicina, quelli che erano già fuori per lavoro questa notte saranno ospitati in uno dei due alberghi in paese, con gli altri e l'azienda agricola con agriturismo che vi si trova invece siamo in contatto costante, ma sono a circa tre chilometri dalla frana, hanno medicinali e viveri. Gli operai hanno interrotto i lavori di ripristino per non mettere a rischio la loro incolumità e li riprenderanno domani mattina, sperando di riaprire la viabilità in giornata, ma c'è tutto un versante che scende a valle e nel caso per andare a prelevare i residenti dalle abitazioni servirà l'elicottero. Più curioso il caso invece di Tramonto. La strada di accesso è stata sistemata anche un mese fa, ma le precipitazioni importanti ne causano ogni anno lo smottamento "isolando" tre abitazioni: per fortuna due sono inabitate, la terza ha una stradina privata che sfocia in territorio di Casteldelci e i residenti utilizzano quella. Infine una franata comportata nella notte la chiusura della Sp 9 Sant'Agata-Sarsina. Ma è stata riaperta dopo qualche ora e diventerà oggetto di un lavoro più strutturato aggiunge Santi, che chiosa: Purtroppo quando piove con questa alternanza di eccessi, si innescano meccanismi di agitazione un po' ingiustificati anche nelle amministrazioni, che è comunque bene non lascino niente al caso come hanno fatto, presidiando le aree interessate da subito. Due le situazioni da tenere d'occhio: la prima è quella della Traversa Marecchia a Ponte Verucchio, dove ha ceduto parte della briglia per la quale c'era già un intervento programmato finanziato con 850.000 euro dalla Regione. Ora sarà probabilmente da rivedere e lo faremo nel tavolo operativo in Prefettura, ma l'alveo in quel punto è argilloso, è molto duro e resistente e non si rischiano esondazioni ne si è dovuta interrompere la circolazione sul ponte. La seconda riguarda un'altra briglia, quella sul Conca a Morciano che va in difficoltà in situazioni come questa ma è sotto osservazione costante. Marecchia a Ponte Verucchio Il caso della briglia sul Marecchia è stato al centro di continui sopralluoghi e punti tecnici. Lo rivela in una nota lo stesso Comune di Verucchio: Già dalla notte è stato incessante il lavoro per garantire le condizioni di sicurezza a tutto il territorio provinciale e dopo il cedimento si è immediatamente predisposta una task force di tutti gli enti coinvolti: tecnici della Provincia di Rimini, del Comune di Verucchio e di quello di Poggio Torriana, della Protezione Civile e uomini della Polizia Municipale e dei Carabinieri hanno tenuto monitorata la situazione minuto per minuto e constatata l'assenza del rischio esondazione ma la presenza di

una forte e veloce erosione del letto del fiume. Fra una riunione operativa e l'altra, contatti telefonici con Autorità di Bacino, Consorzio di Bonifica, Prefettura di Rimini e assessore regionale Paola Gazzolo, sono stati necessari anche diversi sopralluoghi in loco vi si legge, con appello finale: Nel ringraziare tutti i tecnici, la Regione e le forze dell'ordine per la prontezza e l'attenzione dimostrata cogliamo l'occasione per auspicare un nuovo sopralluogo congiunto, una volta passata l'ondata di maltempo, per attivare quanto prima l'intervento di somma urgenza appena finanziato dalla Regione e perché si reperiscano al più presto le somme necessarie per la sistemazione definitiva del Marecchia. I carabinieri della Compagnia di Novafeltria hanno presidiato il Marecchia anche a Maiolo e San Leo. L'ordinanza del Comune di Rimini Nel cuore della notte si è reso necessario da parte delle squadre di Anthea intervenire a transennare gli ingressi al Parco Marecchia, per natura "cassa di espansione" quando i livelli idrici sono eccezionali. Fortunatamente sono pochi i danni registrati più che altro ad alberature in alcuneviema senza danni a persone o cose. Sono una sessantina gli operatori impegnati tra ieri e oggi e non si ravvisano particolari criticità ha fatto il punto il Comune, con il sindaco Andrea Gnassi e l'assessora all'Ambiente, Anna Montini che hanno ringraziato gli operatori che continuano a dimostrare nel momento di bisogno la propria disponibilità al sacrificio per il bene della collettività. Quindi, dopo il punto in Prefettura, il Comune ha emanato un'ordinanza figlia dello stato di allerta rossa per criticità idraulica emanato dalla Regione. Fino al suo venir meno saranno vietati: L'accesso al parco XXV aprile presso il Marecchia, all'alveo storico del fiume e alle banchine lungo il porto canale nel tratto ricompreso tra il ponte della Resistenza e il ponte di Tiberio. Vietati inoltre il transito lungo i percorsi storici e naturalistici adiacenti al Marecchia su tutto il territorio comunale fino alla foce e agli argini destro e sinistro del fiume. Quattro i punti critici localizzati: via Labriola (a Rivabella dalla statalelò su via Tonale) via Predil (dalla statalelò su via Tonale e via XXIII settembre e via Predil), via Ceccarelli (dalla statale 16 su via Marecchiese, poi via Valturio, via Circonvallazione occidentale e via Ceccarelli) e stadio Baseball (ponte statale 16 fiume Marecchiavia Islanda). Treni deviati e sospesi Disagi e ritardi si sono infine regi strati sia per i treni a lunga percorrenza che per regionali sulla linea Bologna-Rimini per la chiusura di un ponte ferroviario fra ForFi e Cesena causata dalla piena del Savio. Nessun treno fermo - sottolinea Trenitalia - ma traffico per Rimini deviato sulla Bologna-Ravenna, con ritardi arrivati fino a 90 minuti.. ÎÂ ÉÀÎ DEL COMUNE DI RIMIKI Divieto di accesso al parco XXV Aprile e alle banchine del fiume Punti critici: le vie Predil Labriola, Ceccarelli e stadio Baseball TRENITAUA Abbiamo una serie di criticità minori piuttosto estese, ma non si può parlare di emergenza come nel Cesenate Nessun treno fermo, ma traffico per Rimini deviato sulla Bologna-Ravenna, con ritardi arrivati fino a 90 minuti Il Marecchla nel punto In cui ha ceduto la briglia a ponte Verucchio. A destra Il fiume lato via Tonale e il ponte degli scout che è stata chiuso FOTO1 Controlli sul ponte a Verucchio -tit_org- AGGIORNATO - Pericolo Marecchia Frazione evacuata - Marecchia sorvegliato speciale Frazione isolata, residenti fuori casa

Fiumi in piena Danni e paura in Emilia e Romagna

Esonda il Savio: scuole chiuse a Cesena e Ravenna. Bloccata la Bologna-Rimini

[Redazione]

Esonda il Savio: scuole chiuse a Cesena e Ravenna. Bloccata la Bologna-Rimini BOLOGNA L'ondata di maltempo imperversa sull'Italia, con temporali, neve in quota, grandine e raffiche di vento. L'Emilia-Romagna la regione più colpita: è sott'acqua e in allerta rossa, fino a tutta la giornata di oggi, per il transito della piena nei fiumi. Le situazioni più critiche nel Modenese, con ponti chiusi e case sgomberate, per la piena del Secchia, e nel Cesenate dove per l'esondazione del Savio è stato chiuso in via precauzionale un ponte ferroviario che ha causato l'interruzione dei treni tra Faenza e Cesena sulla linea Bologna-Rimini per quasi 12 ore. Nel Forlivese ha ceduto un argine del fiume Montone. Pioggia e vento nelle Marche con tratti chiusi di una statale. Allerta gialla in Toscana con disagi in aeroporto e danni alle colture per la grandine in Puglia. In Emilia-Romagna, in particolare nelle pianure emiliane e sulla Romagna, l'allerta meteo è stata elevata a rossa, fino a tutta la giornata di oggi, proprio per il transito delle piene. Sorvegliati speciali Secchia, Panare, gli affluenti del Reno e i corsi d'acqua romagnoli. Sulla costa attese raffiche di bora fino a 90 chilometri orari. In campo a Modena anche l'esercito e in tutta la regione dall'altra notte sono al lavoro circa 200 volontari oltre a Vigili del fuoco, forze dell'ordine, protezione civile e Aipo. L'allerta dunque sarà massima per tutta la giornata di oggi. Il peggio - sottolinea Maurizio Mainetti, direttore dell'Agenzia di protezione civile dell'Emilia-Romagna - non è passato. Si sono registrati alcuni sgomberi di abitazioni nel Modenese, nel Tmoleso e nel Cesenate - con un'anziana tratta in salvo con la badante ma non ci sono feriti. Nella Valsamoggia (Bologna) frane e smottamenti hanno provocato alcune interruzioni su strade provinciali e comunali. In Romagna a causa dei livelli dei fiumi. Ronco e Savio in particolare, tra Faenza e Cesena la circolazione ferroviaria è stata interrotta dalla mattina fino al tardo pomeriggio sulla linea Bologna-Rimini. I treni sono stati deviati via Ravenna e alcune tratte regionali sono state coperte con bus sostitutivi. Si sono registrati ritardi anche fino a tre ore. A Cesena, dove oggi le scuole rimarranno chiuse così come a Ravenna, la piena del Savio ha causato allagamenti e l'interruzione della viabilità della Secante. In provincia di Forlì-Cesena alcune famiglie sono rimaste isolate. E' ritenuta una delle situazioni più difficili quella legata al fiume Montone che ha rotto un argine nei pressi ponte sull'A4. La Protezione civile è al lavoro per evitare che l'acqua raggiunga il paese di Villafranca, 3.000 abitanti. Nel Riminese, a Ponte Verucchio, ha ceduto la briglia sul Marecchia del Consorzio di bonifica Romagna. A Ravenna la piena del Senio va verso il record storico di 15 metri a Cotignola. Pioggia e vento anche nelle Marche, dove sono stati chiusi alcuni tratti della Statale 744. Superata la soglia d'allarme del fiume Esino a monte di Jesi. Allerta gialla in Toscana per pioggia e mareggiate. Per le forti raffiche diventa disagi all'aeroporto di Firenze con voli cancellati o dirottati. -tit_org-

BORGOTARO**Protezione civile: presentazione del nuovo gruppo***[Redazione]*

BORGOTARO PROTEZIONE CIVILE: PRESENTAZIONE DEL NUOVO GRUPPO L'associazione onius Amid dei Vigili del fuoco volontari di Borgotaro presenterà domenica, nella sede di via De Gasperi, il nuovo gruppo di Protezione civile motorizzato: la cerimonia, con inizio alle 10.30, vedrà la presenza delle autorità civili e militari e sarà seguita da un momento conviviale. Grazie al nuovo gruppo, la Protezione civile risulterà rafforzata, l.b. -tit_org-

LISTA DRAGONETTI SAMBUCCI**D'Annolfo: attenti alle aree di rispetto ai fini della protezione civile**

[Redazione]

LISTA DRAGONETTI SAMBUCCI D'Annolfo: attenti alle aree di rispetto ai fini della protezione civile Le aree previste come punti di raccolta dei residenti in caso di calamità naturali ed emergenze devono restare sempre libere. Non è pensabile, quindi, che vengano abitualmente utilizzate per sagre e manifestazioni: lo denuncia Amerigo D'Annolfo, presidente del Presidio Ambientale del Movimento Lo Scarpone, nonché candidato al Consiglio comunale nella lista Dragonetti Sambucci per Petrarcone Sindaco. Le apposite tabelle che stanno ad indicare aree che devono essere libere ed esclusivamente a disposizione dei cittadini in caso di evento sismico - dice D'Annolfo - indicano luoghi che fino ad oggi sono stati utilizzati, specialmente dalla passata amministrazione, a scopo di festività senza pensare all'incolumità dei cittadini. A questo punto chiedo all'attuale candidato a Sindaco Mario Abbruzzese se conosce davvero il significato di determinate indicazioni previste dalle norme in materia di protezione civile. Quello che voglio fare, una volta che entrerà a far parte della prossima amministrazione Petrarcone, sarà di attivare un monitoraggio di queste aree e di tenerle sempre a disposizione della comunità e libere da qualsiasi intralcio. -tit_org-Annolfo: attenti alle aree di rispetto ai fini della protezione civile

Maltempo di fine ottobre Al via le richieste di risarcimento

[Redazione]

i Anche i cittadini di Árdea e Pomezia potranno avanzare delle richieste di risarcimento dei danni eventualmente patiti a causa della violenta ondata di maltempo che ha sferzato l'Italia il 29 e 30 ottobre 2018. Infatti, il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, con un proprio decreto ha proclamato lo stato di calamità naturale su tutto il territorio della Regione Lazio. In conseguenza di ciò, con l'ordinanza del Capo dipartimento della protezione civile del successivo 15 novembre è stato nominato il commissario delegato per fronteggiare l'emergenza, con quest'ultimo che, lo scorso 19 aprile, ha approvato le linee guida che indicano le procedure da attuare e la modulistica connessa per le richieste di contributo, finalizzate - si legge in una nota - al sostegno economico e sociale della popolazione e delle attività economiche e produttive danneggiate dalle avverse condizioni meteorologiche dei giorni 29 e 30 ottobre scorsi, e per i finanziamenti, relativi agli investimenti strutturali ed infrastrutturali per la mitigazione del rischio idraulico ed idrogeologico, per l'aumento del livello di resilienza, destinati alle strutture di proprietà privata ed alle attività economiche e produttive. Tra quest'anno e i prossimi due, in particolare, sono stati stanziati quasi 83 milioni di euro. Tutti i cittadini interessati ad accedere al contributo - conclude la nota - potranno presentare, entro e non oltre il 27 maggio 2019, all'ufficio protocollo dei Comuni, la modulistica predisposta dalla Regione Lazio, debitamente compilata e scaricabile dal sito regionale. La sede della Regione Lazio -tit_org-

Schianto in auto e alberi caduti è pesante il bilancio del maltempo

[Redazione]

Schianto in è pesante il PRIHAVERA PAZZA Allagamenti sparsi qua e là per la città, alberi pericolanti e anche un gravissimo incidente stradale con un ferito in prognosi riservata. Tutto questo, in poche ore a causa del maltempo che da domenica non sembra concedere tregua sia a Pescara che in gran parte del territorio provinciale. E anche, per la giornata di oggi, le previsioni sono tutt'altro che rosee. La protezione civile ha infatti diramato l'allerta arancione per rischio idraulico diffuso. L'incidente stradale si è verificato, domenica sera, a Spoltore, vicino al cimitero. In prognosi riservata nel reparto di Rianimazione, un 52enne di Spoltore, Silvio De Amicis. L'uomo, alla guida di una Porsche, molto probabilmente an- auto e alberi caduti bilancio del maltempo che a causa del manto stradale reso scivoloso dalla pioggia battente, ha improvvisamente perso il controllo della vettura, finendo in una scarpata e andandosi a schiantare contro la recinzione di un ristorante, abbattendola. Immediatamente soccorso dal 118, è stato trasportato al Santo Spirito, dove gli sono state riscontrati numerosi traumi che hanno reso necessario il ricovero in Rianimazione. Sull'episodio, sono in corso accertamenti da parte dei carabinieri di Spoltore. A Pescara, invece, gran lavoro, soprattutto nella mattinata di ieri, per i vigili del fuoco. Grazie al loro intervento immediato, è stata evitata una tragedia in via Pepe, davanti allo stadio Adriatico-Cornacchia. Un grosso pino, infatti, si è improvvisamente sradicato dal terreno, piegandosi e rischiando di crollare a terra e sulla recinzione dell'impianto sportivo. L'episodio si è verificato proprio davanti al cancello che conduce alle tribune Maiella, d'onore e poltronissima. L'albero è stato quindi rimosso e l'area messa in sicurezza. Altri interventi sono stati effettuati soprattutto in zona Colli pervia di allagamenti. RIPRODUZIONE RISERVATA 11 grosso piilo caduto ieri in prossimità dello stadio -tit_org-

La grande piena fa paura = Romagna sottacqua Il Savio ora fa paura regione col fiato sospeso

[Valerio Varesi]

La grande piena fa paura di Silvia Bignanu e Valerio Varesi alle pagine IV e Le case allagate dalla piena del Savio, nel Cesenate, riprese dall'elicottero dei vigili del fuoco Romagna sottacqua Il Savio ora fa paura regione col fiato sospeso La situazione più grave a Cesena (allagata una frazione) e nel ravennate Tangenziale chiusa, treni fermi per ore. Studenti a casa oggi e domani di Valerio Varesi CESENA - Questa volta il Savio ha fatto il matto tenendo Cesena in sospeso sotto l'incombere della piena. Una giornata ad alta tensione con la città in balia del fiume sempre più alto fino a sfiorare le arcate del Ponte Nuovo e a minacciare l'Oltresavio, vale a dire i popolosi quartieri San Rocco e Ippodromo vulnerabili perché più bassi rispetto alla corrente. In dieci anni di amministrazione - mormora il sindaco Paolo Lucchi guardando 1 Onda limacciosa non avevo mai visto una situazione del genere ne un allarme rosso. Sulle sponde una sfilata di cittadini a osservare sbigottiti la corrente sempre più minacciosa. Fosse ancora vivo Marino Moretti avrebbe modificato la sua lirica famosa immaginando un lunedì anziché un mercoledì piovoso a Cesena. Oggi le scuole rimarranno chiuse in città come a Cervia e Ravenna. Tutti i fiumi da Modena verso la Romagna sono in piena: il Ronco e il Montone nel ravennate, il Sillaro, il Lamone e il Senio tra le province di Ravenna e Ferrara. Ma la pioggia incessante caduta per due giorni ininterrottamente ha creato i maggiori danni proprio a Cesena. Il primo allarme è scattato ieri intorno alle 6,30. Le frazioni di Martorano, Rovelsano e Borello sono finite sott'acqua. Prima le cantine e i garage, poi anche qualche casa nei piani interrati. Due persone sono state evacuate, ma tutta la zona di via Picchio e via Fornaraccia verso San Martino in fiume è minacciata dall'acqua al punto che la Protezione civile ha messo in preallarme i cittadini con l'avvertimento di tenersi pronti a sloggiare in caso di pericolo. Stesso discorso per la località Ronta. L'allarme ha fatto scattare le procedure d'emergenza. La linea ferroviaria Bologna Rimini è stata interrotta tra Faenza e Cesena con enormi disagi per i passeggeri deviati via Ravenna o trasbordati su pullman sostitutivi. I ritardi si sono contati a ore visto che il percorso alternativo, oltre ai treni locali, ha dovuto ospitare pure le "Frecce" ad alta velocità. Poco dopo anche la viabilità cesenate ha subito un tracollo per la chiusura della "Secante" tra le uscite 4 e 5. Tutto il traffico è stato deviato sulla viabilità ordinaria che si è intasata anche per la contemporanea chiusura del ponte Nuovo minacciato dall'acqua. Chiusa anche via Roversano, il sottopasso Machiavelli e il gemello pedonale "Amici". La scuola materna "Ippodromo" è stata evacuata, mentre gli studenti dell'altro istituto in zona, l'Engim, sono stati fatti uscire in via precauzionale alle 12,30. Ma l'apprensione per tutta la giornata di ieri è stata concentrata sul Ponte Nuovo dove quattro arcate su sei si sono ostruite per l'accumulo di un'enorme massa di ramaglie. Immediatamente è intervenuto un braccio meccanico per rimuovere il legname. Alla fine sono stati tolti dall'alveo oltre 4400 quintali di tronchi equivalenti alla capacità di 22 camion. Alle 15,30 due arcate vengono liberate dopo un laborioso lavoro che ha presupposto l'asportazione dei lampioni sul ponte. Una lotta contro il tempo perché in serata arriva la previsione di una nuova piena in discesa dall'Appennino dove continuava a piovere. Il bollettino meteo non è rassicurante: l'acqua continuerà a scendere per ventiquattro ore e il livello del Savio è a meno di un metro dal culmine delle arcate. Sulla sponda sinistra del fiume, si continua a insaccare sabbia e a portare sacchi in difesa della spalletta dalla parte del quartiere Ippodromo. È da lì che parte l'allarme intorno alle 19. L'acqua inizia ad allagare il parco già chiuso nel pomeriggio provocando il cedimento del sentiero pedonale e causando dan- 2 "fre'fii, La linea ferroviaria tra Bologna e Rimini è stata interrott a ieri mattina all'altezza di Faenza e Cesena. Il tratto ferroviario è stato riaperto solo ieri sera ni ingenti. Nel frattempo il Savio, che ha raggiunto una punta massima di 7,5 metri ben oltre il livello di guardia nel primo pomeriggio, comincia a calare di qualche centímetro, ma si continua comunque a lavorare per togliere tronchi e ramaglie dalle arcate con la Protezione civile che ha acceso le fotoelettriche. Alle 19 il tratto ferroviario Faenza-Cesena viene riaperto, ma nel

frattempo l'allarme si sposta in provincia di Forlì con il Montone che ha rotto l'argine nei pressi di Villafranca allagando le campagne. In conseguenza di ciò viene chiusa la provinciale Lugheze. Nessuno evacuato ma molta paura. Il sindaco: "A rischio due interi quartieri" Sorvegliati speciali a Cesena i quartieri Ippodromo e San Rocco. Sono i più a rischio - spiega il sindaco Paolo Lucchi - perché sono quelli più in basso rispetto al fiume Savio. Già ieri mattina in città è stato evacuato un asilo a scopo precauzionale. La situazione per ora è sotto controllo ha aggiunto il primo cittadino, grazie anche all'enorme lavoro dei mesi scorsi in cui sono stati puliti tutti gli alvei dei fiumi. 3 Scuole Le scuole rimarranno chiuse oggi sia a Cesena che a Cervia e a Ravenna. Ferie forzate anche in alcune frazioni di Modena lungo l'argine dei fiumi in piena 4 Tangenziale Ieri pomeriggio in difficoltà anche la viabilità cesenate con la chiusura della tangenziale "Secante" tra l'uscita 4 e la 5. Il traffico deviato sulle strade ordinarie La tangenziale inagibile A sinistra, una foto della strada statale 726 tangenziale di Ce' invasa dall'acqua e chiusa dopo l'esondazione del fiume Savio A destra, i vigili del fuoco osservano preoccupati il livello dell'acqua da un argine protetto con i sacchi di sabbia Rischio fiumi Una immagine scattata a Ponte Alto di Modena -tit_org- La grande piena fa paura - Romagna sott'acqua Il Savio ora fa paura regione col fiato sospeso

Frane nel bolognese e il meteo è minaccioso

[^Silvia Bignami]

Gravi danni in tutta la regione colpita da piogge "di valori eccezionali" A Modena si teme per il Panaro. "Venerdì prevista una nuova ondata" (ASuviaBignami Fiumi in piena, con Secchia e Panaro che lambiscono Campogalliano nel modenese. Frane sulla strada in appennino, vicino a Sestola. Danni da 320 mila euro alle strade del bolognese, con epicentro in Valsamoggia. Ponti chiusi e 200 volontari impegnati da Modena a Rimini. Dopo una giornata in trincea tra freddo, pioggia e fango, l'allerta meteo su tutta la pianura centrale dell'Emilia Romagna resta rossa anche oggi. Sotto stretta osservazione i Comuni bolognesi alluvionati a febbraio, Castelmaggiore e Argelato, dove però questa volta l'argine del Reno ha retto, con l'allarme che si è spostato soprattutto sugli affluenti. E i rischi che aumentano tra Pieve, Galliera e Cento, nel ferrarese. Questo il quadro di una situazione che ieri il direttore dell'agenzia di protezione civile regionale Maurizio Mainetti definiva impegnativa, a causa della pioggia molto intensa, con valori eccezionali soprattutto per l'estensione. La situazione resta da livello di massimo allarme idraulico, con fiocchi di neve che potrebbero imbiancare l'appennino tra i 1200 e i 1400 metri, e con una nuova perturbazione importante in arrivo già venerdì. Nel frattempo si fanno i conti con i danni e i disagi che hanno coinvolto ieri diversi comuni del bolognese. Nella notte tra domenica e lunedì è infatti esondato il torrente Sillaro in un'area golenale nel territorio di Casalfiumanese, nell'imolese: una zona per fortuna non abitata. Problemi alla viabilità in Valsamoggia, con il torrente Samoggia che ha rotto gli argini in più punti, allagando alcune strade fra Bazzane (chiusa la via Paolazzo) e Monteveglio. Ieri mattina il livello dell'acqua ha iniziato a diminuire, ma nella zona erano segnalate diverse frane. A Savigno, in particolare, è stata chiusa per smottamento la provinciale 27 a Goccia. I vigili del fuoco di Bologna hanno svolto decine di interventi e sorvolato anche con l'elicottero le zone colpite. Ancor più critica la situazione nel modenese, dove ieri è intervenuto anche l'esercito, allertato dalla prefettura di Modena, e dove molti ponti e collegamenti sono rimasti chiusi per tutto il giorno. Osservati speciali sono stati i fiumi Secchia e Panaro, e il torrente Tiepido, mentre i Comuni più interessati dall'ondata di piena sono stati Modena, Campogalliano, Soliera, Bastiglia e Bomporto. Al lavoro anche i vigili del fuoco, intervenuti in soccorso delle persone ospitate all'agriturismo La Falda, a Campogalliano, e poi per recuperare una famiglia in zona Fossalta-Saliceto Panaro. Evacuate nella stessa zona di Campogalliano anche 16 famiglie. Chiusi diversi ponti in provincia (Ponte Alto, dell'Uccellino, del Navicello, Curtatona, Gherbella) e, per ragioni di sicurezza, le scuole di Sozzigalli, Bastiglia e Sorbara. Diverse frane si sono registrate invece sull'appennino. La più consistente quella tra Roncoscaglia e Sestola, che ha portato alla chiusura della provinciale 324 del passo delle Radici. L'allerta prosegue anche oggi, mentre già comincia la conta dei danni dell'ondata di maltempo. Col diretti stima già in milioni di euro i danni alle coltivazioni agricole. Preoccupata anche Confagricoltura, che sta facendo una prima ricognizione dei danni regione per regione, mentre Confederazione italiana agricoltori parla di danni difficilmente quantificabili. A pochi mesi dalle regionali, non resta ferma di fronte all'emergenza nemmeno la politica, con la Lega che punta il dito contro il ministro del Sud, accusato d'aver aspettato troppo a lanciare l'allerta, in particolare nel modenese. Attacca anche Forza Italia, che parla di disastro annunciato e punta il dito sulla mancanza di prevenzione. Replica in serata il capogruppo Pd in Regione Stefano Caliendo, che parla di sciagallaggio: Sarebbe bene lasciar da parte la campagna elettorale, almeno in queste ore. Danni per milioni nei campi, 320 mila euro solo sulle strade della Valsamoggia -tit_org- AGGIORNATO -

L'INTERVISTA IL METEOROLOGO FAZZINI**Intervista a Massimiliano Fazzini - Dalla siccità all'inverno Il clima è cambiato***[Redazione]*

L'INTERVISTA IL METEORÓLOGO FAZZINI Dalla siccità all'inverno Il clima è cambiato CLIMA invernale da oltre una settimana, e non sembra esserci traccia di sole all'orizzonte. Ad annunciare un'ulteriore ondata di maltempo è il meteorólogo Massimiliano Fazzini, che invita i sindaci a prestare attenzione per mettere in campo adeguate strategie di prevenzione. Fazzini, dov'è finita la primavera? Purtroppo non è ancora arrivata. Questa fase di maltempo che perdura da oltre una settimana non è del tutto comune. Solitamente nel mese di maggio i passaggi perturbati non durano più di uno o due giorni. Questa situazione è dovuta alla continua assenza dell'anticiclone delle Azzorre, che rimanendo sull'Atlantico fa sì che le perturbazioni riescano a raggiungere il bacino Mediterraneo. E il prossimo weekend? Probabile che sarà interessato da tempo instabile. Fino a due settimane fa, però, il problema era la siccità... Sì, questi sono gli effetti dell'estremizzazione climatica. Siamo reduci da un inverno secco, e adesso invece stiamo andando quasi in surplus idrologico. Cosa si può, fare a livello amministrativo? Purtroppo questo è un problema. Ancora una volta, con una fase di maltempo piuttosto importante e prolungata, la gestione della prevenzione del rischio non si è vista. I sindaci, quando arriva un'allerta dalla protezione civile, non devono solo pensare ad aprire il Coc, ma devono fare delle azioni volte alla mitigazione del rischio, migliorare l'informazione nei confronti del cittadino e dotarsi, come succede in tutta Europa, di un sistema tecnico che possa implementare l'azione di controllo facendo partire la macchina dell'early warning. Alla luce degli ultimi fatti, possiamo parlare di mutamento climatico? Assolutamente sì. Tutto si basa su statistiche, però possediamo solo quelle che riguardano gli ultimi 200 anni, di ciò che è accaduto prima possiamo sapere poco. v.euf. L'ESPERTO Il meteorólogo Masismiliano Fazzini spiega gli ultimi effetti del clima impazzito -tit_org- Intervista a Massimiliano Fazzini - Dalla siccità all'inverno Il clima è cambiato

Pieno inverno = Termosifoni accesi, disagi e primi allagamenti

Continua l'ondata di maltempo, riunito il Coc. La Coldiretti: Viti a rischio

[Valeria Eufemia]

Termosifoni accesi, disagi e primi allagamenti. Continua l'ondata di maltempo, riunito il Coc. La Coldiretti: Viti a rischio. LA PRIMAVERA è ancora lontana. Lo dimostrano le basse temperature e le intense piogge che da giorni continuano a cadere sul piceno, provocando disagi alla circolazione stradale e costringendo gli ascolani a tenere accesi i termosifoni. Ieri è infatti uscita una nuova ordinanza comunale che autorizza la proroga all'accensione degli impianti termici fino a domani, per una durata giornaliera non superiore a 6 ore. Ma le conseguenze più evidenti di questa lunga ondata di maltempo si sono fatte notare soprattutto in strada. Al di là degli allagamenti canonici, che anche questa volta hanno colpito il sottopassaggio di raccordo tra via Piceno Aprutina e via del Commercio e la circonvallazione nord, ulteriori problemi sono stati causati dallo sradicamento delle piante. Un albero è infatti caduto ieri mattina intorno alle 9,30 lungo via della Rimembranza, bloccando momentaneamente il traffico e richiedendo l'intervento della protezione civile, che ha provveduto a segare il tronco e a rimuoverlo dalla carreggiata, mentre la Polizia Municipale ha momentaneamente chiuso la strada durante l'operazione. Problemi anche in via Diño Angelini, dove nella tarda mattinata di ieri i vigili del fuoco sono intervenuti per mettere in sicurezza un cornicione pericolante all'altezza del negozio 'Acqua e Sapone'. Anche in questo caso, i vigili urbani sono stati costretti a bloccare il traffico per consentire l'intervento dei pompieri, che hanno provveduto a rimuovere le porzioni pericolanti della struttura. UN MAGGIO anomalo, quindi, che potrebbe creare problemi anche alle coltivazioni. A fare il punto della situazione è Alessandro Visotti direttore di Coldiretti Ascoli: Per adesso non abbiamo riscontrato gravi problemi - ha affermato - ma sicuramente se le temperature continueranno ad essere sotto la media, gli ortaggi e le viti potrebbero rischiare grosso. Fino a 20 giorni fa la problematica più evidente era la siccità, che stava creando situazioni potenzialmente pericolose. Ciò che emerge è di certo un'estremizzazione delle condizioni climatiche, che richiede un'attenta gestione del suolo. Ci sono due modalità di intervento: nell'immediato si può agire con un 'paracadute' assicurativo, visto che lo Stato e l'Unione europea garantiscono una copertura del 70% sulle polizze; in secondo luogo è necessario evitare di stressare i terreni, assecondando la stagionalità delle coltivazioni. Valeria Eufemia -tit_org- Pieno inverno - Termosifoni accesi, disagi e primi allagamenti

È una delle esondazioni più gravi

[Alessandro Notarnicola]

I PRECEDENTI ACQUA COSÌ ALTA SOLO NEL '91, MA SUCCESSE IN INVERNO UIMPRESSIONANTE piena del fiume Savio in queste ore non ha potuto non richiamare alle menti dei cesenati le due esondazioni del 2005 e del 1997 che hanno lasciato con il fiato sospeso tutto il territorio soprattutto nella zona del Ponte vecchio considerata una delle più critiche ad elevata possibilità di esondazione. C'è da dire - spiega Cristina Ceccarelli, responsabile Ufficio Protezione Civile del Comune - che gli allarmanti episodi che hanno caratterizzato queste ore sono i più gravi degli ultimi anni e certamente superiori per criticità alle precedenti esondazioni del '97, che interessarono tutti i corsi d'acqua e non solo il Savio, e del 2005. Nel Cesenate, e nella regione tutta, l'allerta meteo è stata elevata a rossa per criticità idraulica per tutta la giornata di oggi, allerta che, prosegue Ceccarelli, in passato non c'è stata. IL SAVIO in città da decenni resta un sorvegliato speciale. Il Servizio idrografico per il Savio, ricorda infatti gli eventi significativi con portate maggiori di 700 mc/s, riscontrati nel periodo 1937-1970. Questi fenomeni, di cui è maggiore del 1939 ha allagato la zona dell'Ippodromo, si sono verificati in primavera oppure nel periodo di transizione dall'autunno all'inizio dell'inverno con un tempo di ritorno medio di sei anni, ma con intervalli effettivi variabili tra quattro e dieci anni. La straordinarietà dell'evento inoltre è data dalla particolare stagione dell'anno, il mese di maggio, del tutto estranea a questa emergenza cadendo tra la primavera e l'estate ed essendo poco soggetta a precipitazioni così violente e prolungate. Dopo il 1970 si sono verificate ulteriori piene, nel dicembre 1982, novembre 1991, ottobre 1992 e dicembre 1992, ad esempio, con portata valutata tra 750 e 875 mc/s. In particolare, nel novembre 1991 le acque avevano quasi raggiunto il culmine delle arcate del Ponte nuovo allagando le cantine e i garage auto della zona circostante. Ma la maggiore piena storica, stando ai documenti conservati, è stata quella del 13 settembre 1557 che danneggiò il ponte malatestiano costruito nel 1456 e poi distrutto dalla furia delle acque in piena. Alessandro Notarnicola NEL 2005 Acqua alta sotto al ponte Nuovo -tit_org-

La furia del Savio = Ore 7.30: il fiume rompe gli argini

[Luca Ravaglia]

E pEE QGiaQiD. -ó Ó ^ Ore 730: il fiume rompe gli argini Chiusi Ponte Nuovo e Secante. Allagamenti a Martorano. Due persone evacua È NOTTE e piove. Piove forte, piove sempre. A Cesena, ma soprattutto in montagna, dove l'acqua raggiunge i torrenti e poi il fiume. Il Savio cresce, l'acqua si fa tumultuosa, scura e rabbiosa. Corre veloce, portando con sé rami, tronchi e tanto altro. Arriva a val le, dove la macchina dell'emergenza è pronta alle contromisure. La prima piena, alle 7.30, impatta su tutta la viabilità cittadina: transenne su entrambi i lati del Ponte Nuovo, per ragioni di sicurezza, visto che il livello del fiume è arrivato alle arcate, peraltro parzialmente ostruite dall'immensa mole dei detriti giunti fin lì. E pensare che solo qualche mese fa i due lati del fiume nel tratto che fiancheggia via IV Novembre erano stati ripuliti da praticamente tutta la vegetazione. Il punto ovviamente però non è quello, perché la forza della corrente è decisamente più intensa nei tratti a monte. I PIÙ MATTINIERI che si imbattono nelle pattuglie della polizia municipale diramano la segnalazione a favore di quanti più concittadini possibile, con messaggi telefonici o virtuali, affidati alle pagine dei social network. Per chi deve attraversare il fiume durante il primo orario di punta della giornata, quello dell'apertura di scuole e uffici, le alternative diventano velocemente strettissimi colli di bottiglia. Il serpentone di veicoli in fila nei pressi del Ponte Vecchio e di quello Europa Unità si allunga a perdita d'occhio, mentre dentro gli abitacoli è tutto un tentare di contattare il capoufficio per annunciare abbondante ritardo. INTORNO al fiume intanto si radunano anche tantissime persone in cerca del giusto selfie sotto l'ombrello. Magari provocando la costernazione dei residenti della zona, che fanno da vedette sul fiume monitorando il livello a occhio nudo, perché chi abita da quelle parti i punti di riferimento li ha una spanna dopo l'altra. Cosa ci sarà da ridere? Se mi si allaga la casa poi venite lei e i suoi amici a darmi una mano?. Scortese ma comprensibile. In città il punto peggiore è - come sempre quando si parla del Savio - la zona tra Martorano e Pievesestina. Questa volta però le vasche di compensazione non bastano: si allaga tutto, non soltanto i campi e gli orti attigui. L'ACQUA fa la barba alle rotaie della ferrovia e come conseguenza i treni nel tratto tra Bologna e Rimini vengono bloccati. In mezzo al grigio cupissimo del cielo spicca il verde dell'elicottero dei vigili del fuoco che mappano le zone più a rischio: viene individuata un'abitazione in via Pontescolle, ormai circondata dall'acqua. Un anziano e la sua badante vengono evacuati per ragioni di sicurezza. Intorno alle 11.30 arriva Fondata della piena e anche un tratto della Secante finisce sottacqua: i primi automobilisti passano in mezzo a un acquitrino che si trasforma velocemente in una piscina. E allora fermi tutti: arrivano le transenne anche qui, come pure in via Machiavelli, di fronte al campus universitario, per scongiurare rischi in caso di allagamento del sottopasso. Si aggiungono via Roversano (dal Ponte Vecchio fino ai Maceri), e le vie Fomasaccia e fiume di Ronta. La scuola materna dell'Ippodromo è precauzionalmente chiusa, mentre a voler fare una partitella nel campo da calcio di Borello servirebbero pinne, fucile e occhiali, dal momento che l'acqua arriva a metà dei pali. NUMEROSI tratti del percorso ciclopedonale sul Savio nel parco Ippodromo infine non sono agibili, anche a causa di alcuni crolli. Chi si avventura sul ponte di legno in zona Ippodromo non vede cavalli, ma i resti di una ruspa e uno scavatore quasi totalmente sommersi. Le ore passano, la pioggia continua a cadere e l'acqua a salire. In riva al fiume non è più il tempo dei selfie. Luca Ravaglia CANTINE E GARAGE ALLAGATI SI SEGNALANO A PARTIRE DAL MATTINO IN MOLTE ZONE DELLA CITTÀ, SOPRATTUTTO IN VIA ROVERSA. CHE VERRÀ POI CHIUSA SOTTOPASSI PEDONALI INAGIBILI IL PRIMO A ESSERE SBARRATO È STATO QUELLO IN VIA FIUME RONTA ALTRI SONO BLOCCATI CHIUSI IN ALTRE ZONE LA CICLABILE È CROLLATA INAGIBILE LA PISTA CICLABILE SULL'ARGINE DEL FIUME, CON VARI TRATTI CROLLATI SOTTO AL PESO DELL'ACQUA ESONDATA DAL MATTINO IL RISCHIO PER I CURIOSI MOLTI E LE PERSONE AVVICINATESI AGLI ARGINI CON NOTEVOLI RISCHI. I VIGILI HANNO FERMATO UN'AUTO NELL'AREA ALLAGATA ALL'IPPODROMO EMERGENZA A sinistra, le riprese dall'alto effettuate ieri mattina dall'elicottero dei vigili del fuoco su tutta l'area

interessata agli allagamenti per le esondazioni A destra, la protezione civile posiziona sacchi di sabbia lungo l'argine del fiume, sui Ponte Nuovo -tit_org- La furia del Savio - Ore 7.30: il fiume rompe gli argini

Sacchi di sabbia contro la piena

Protezione civile al lavoro tutto il giorno per contrastare le tre ondate

[Luca Ravaglia]

Protezione civile al lavoro tutto il giorno per contrastare le tre ondate di LUCARAVAGLIA 'ALLERTA ROSSA'. Sono le due parole del giorno, quelle sulla bocca di chiunque stia abbarbicato sulle sponde del fiume Savio in piena, in attesa degli eventi. A partire dalle forze dell'ordine e da tutto il personale deputato alla sicurezza della comunità: i rappresentanti dell'uomo incaricati di affrontare in prima linea la potenza della natura. Il Ponte Nuovo è costantemente presidiato dagli agenti della polizia municipale, che forniscono indicazioni e suggeriscono alternative a chiunque debba spostarsi dall'altro lato della città, con qualunque mezzo. Lo stesso vale sulla Secante e nelle strade ad essa collegata, sotto la pioggia e con la paletta in mano, per deviare i flussi di traffico lontano dalle aree off limits. I vigili del fuoco invece si spostano da un intervento all'altro, tra cantine e garage allagati e fino all'intervento di evacuazione di due persone da un'abitazione di via Pontescole. NEL FRATTEMPO nella sede della protezione civile è un gran brulicare di volontari alle prese col riempimento dei sacchi di sabbia, caricati a ritmo serrato sui camion, anche grazie all'apporto degli Alpini. Telefoni a portata di mano, in attesa di indicazioni che non si fanno attendere: il passaggio dell'ondata di piena della tarda mattinata rende evidente che il nervo più scoperto è il Ponte Nuovo, dove il livello dell'acqua sta continuando a salire e il margine di sicurezza dell'argine ad assottigliarsi. Serve alzare le barriere e serve farlo in fretta. I mezzi partono e ad aspettarli sull'argine trovano anche il sindaco Paolo Lucchi e l'assessora all'ambiente Francesca Lucchi, che tengono monitorata la zona con particolare riferimento ai rami e ai detriti che ostruiscono le arcate. L'effetto tappo è evidente e col bollettino meteo che preannuncia altre fasi critiche in rapida successione, restare a guardare con le dita incrociate non è una soluzione. Dunque sul ponte arrivano un camion e un mezzo fornito di braccio meccanico ad artiglio deputato a eliminare quanto più materiale possibile. TUTTO intorno intanto ci sono sempre i garage da svuotare dall'acqua e i sacchi di sabbia da accumulare, continuando a guardare il cielo e l'orologio. Entrambi impietosi. UN GROSSO cedimento del terreno nel parco Ippodromo genera una sorta di cascata. Più di qualcuno ne approfitta per andare a dare un'occhiata, ma la terra frana e la sicurezza non può essere sottovalutata. L'amministrazione comunale, resa conto della situazione, dirama il divieto di avvicinarsi. E contestualmente avvia più approfondite analisi per cercare di capire l'origine dell'imponente getto d'acqua, che continua a cadere, mettendo in allarme i residenti. Nel resto della città intanto la macchina dei soccorsi gioca in difesa, ma la linea sembra tenere. Sul Ponte Vecchio il livello scende di una cinquantina di centimetri, ma dopo le 19 arriva l'ennesima ondata di piena. Poi ci sono il tramonto e il buio, che sotto al cielo grigissimo arriva anche prima. C'è la notte, che però questa volta per molti non è fatta per dormire. Il fiume Savio resta un osservato speciale. Anche oggi ci sarà da soffrire. RIPRODUZIONE RISERVATA UNITA DI L'ultima riunione tra sindaco, assessori e forze di sicurezza ieri sera attorno alle otto IPODROMO Un vero e proprio fiume si è creato in mezzo al parco -tit_org-

Allerta rossa ancora per oggi Chiuse le scuole cittadine

[Redazione]

Le strade limitrofe all'argine del fiume, che potrebbe tracimare in VISTA 1 allerta rossa scattata ieri, e che durerà per 1 intera giornata - spettatamente. Da evitare anche pendii e scarpate perché potrebbe, fino a stasera, il Comune ha disposto per oggi la chiusura delle oserei frane in atto. Meglio evitare l'auto, se non necessari scuole di ogni ordine e grado. Il provvedimento spiega che le strade potrebbero inondarsi a traffico ancora aperto, il Palazzo Albornoz - preso tenendo conto delle già difficili condizioni accadute ieri con la Secante. Da evitare, ovviamente, anche condizioni della viabilità, con vari percorsi stradali e pedonali sottopassaggi sia pedonali che automobilistici. Magari, con l'obiettivo di evitare disagi e pericoli agli alunni. Intanto, in attesa dell'evolversi della situazione, le prescrizioni diramate ieri dalla Protezione civile sono quelle dei casi di emergenza. Ovvero, caso di alluvione è preferibile abbandonare i piani bassi degli edifici, poiché soprattutto per cantine e garage l'allagamento in genere si verifica all'improvviso ed è fulmineo. Non è consigliabile, in ogni caso, abbandonare le case se non nei casi più gravi, e prima di farlo la precauzione fondamentale per evitare problemi maggiori è chiudere il rubinetto del gas e la fornitura di corrente elettrica. ALL'APERTO durante il nubifragio vanno evitati i ponti e le -tit_

Esondazioni anche a Forlì Ridracoli, la diga tracima

Pure il Montone e il Ronco spaccano gli argini

[Redazione]

Esondazioni anche a Forlì Ridracoli, la diga tracima. Pure il Montone e il Ronco spaccano gli argini. L'ASPETTO positivo, l'unico, della giornata di ieri, è che la diga di Ridracoli ieri ha tracimato. Il 'gigante d'acqua della Romagna' si è svegliato dal lungo torpore domenica nella tarda serata, dimostrando ancora una volta la sua forza e contemporaneamente quella della natura che - con le piogge abbondanti e incessanti degli ultimi giorni e lo scioglimento delle nevi dei crinali appenninici - ha riempito l'invaso che alimenta l'Acquedotto della Romagna che rifornisce d'acqua potabile un milione di romagnoli. PER TUTTO ieri, con la pioggia incessante, a Ridracoli (42 mm) e alla Lama (46 mm) la diga continua a tracimare anche se con meno intensità rispetto alle prime ore. Alle 16 il livello dell'invaso si era stabilizzato a 557,40 metri (-6 cm rispetto a mezzanotte) e il lago conteneva 33.165.737 me d'acqua con una portata di sfioro di 1,45 me al secondo. CALA lentamente anche il livello della piena spettacolare del fiume Bidente che fin dal primo mattino si è palesata con il classico rombo. Acque limacciose e impetuose che, trasportando tronchi e ramaglia, hanno attraversato i paesi. Bidente-Ronco prima, il Montone poi, hanno spaccato gli argini in più punti durante tutta la giornata, creando danni e ansie a distesa tra gli abitanti, attaccati ai cellulari per allertare vigili del fuoco, municipale, carabinieri. L'epicentro dell'aggravamento del maltempo nel forlivese è a San Martino Villafranca e a Villafranca. VERSO le 17 l'alveo del Montone deflagra, l'acqua supera gli otto metri - fanno sapere gli esperti - ed esonda paurosamente proprio nel sottopasso dell'A14, creando poi, lì vicino una spaventosa voragine sul terreno, il flus so, dagli argini, si propaga in pochi minuti sulla pianura circostante, inondandola per centinaia di metri quadri. E la Lughese si tramuta in pochi istanti un affluente del fiume: la strada che corre a monte e a valle del cavalcavia autostradale, viene sommersa in pochi istanti. In giornata altri punti critici erano stati in via Della Grotta, al Ronco, e nel parco parrocchiale San Giovanni. Nel pomeriggio in via Della Grotta dove si sono allagate diversi scantinati - la situazione viene posta sotto controllo dal personale dell'autorità di bacino. Chiuso nel primo pomeriggio il parcheggio del parco urbano di fianco il Montone, lungo viale Salinatore. Allagamenti, non gravi, si segnalavano via Pelacano e via Isonzo. SOTTO CONTROLLO Lo stato di massima allerta ha coinvolto anche l'alveo dei fiumi del Forlivese. UN GIORNO DI TREGUA LE PREVISIONI PARLANO DI UNA GIORNATA PRIVA DI GROSSI RISCHI PER LO STATO DEI FIUMI ANCHE SE IL MALTEMPO NON SI È ANCORA ESAURITO. SCUOLA SOTTO OSSERVAZIONE ATTENZIONI DELLA PROTEZIONE CIVILE PER UN ASILO CHE SI TROVA ACCANTO AL BORELLO A PIAVOLA. A ESSERE MONITORATO È UN PONTE CASE SENZA ACQUA CALDA FINO A DOMANI NELLA ZONA DELL'IPPODROMO. L'ALLAGAMENTO DELLA CENTRALE DI TELERISCALDAMENTO HA CAUSATO L'INTERRUZIONE DELLA FORNITURA -tit_org-

IL METEOROLOGO**Intervista a Sandro Nanni - Nanni: Oggi pausa, poi pioverà per altri due giorni***[Redazione]*

IL Nanni: Oggi pausa, poi pioverà per altri due giorni SANDRO NANNI (foto), responsabile centro funzionale di Arpae, che cosa sta accadendo a questo maggio da un punto di vista meteorologico? Dalla fine del 2018 fino ai primi giorni di aprile abbiamo avuto un periodo di siccità, con piogge inferiori del 50- 60% rispetto a quelle attese. Ora dal 5 maggio è arrivata una discesa di aria fredda proveniente da nord-est che ha portato anche nevicate sugli appennini. A Cesena come sono le previsioni? La situazione più rilevante di tutta Romagna al momento si verifica proprio qui con una criticità superiore al livello 3, che è storica. Un evento di questa portata a Cesena non si verificava almeno dal novembre 2005, ma domani (oggi, ndr) durante il giorno dovrebbe esserci una pausa per poi tornare a piovere verso sera e continuare per le due giornate successive. Nel fine settimana niente nuove precipitazioni. Un fenomeno di questa portata era stato previsto? Sì, tanto che l'allerta della Protezione Civile da arancione è diventata rossa. In trenta ore sono caduti almeno 80 mm di acqua con punte fino ai 120 mm. Il problema è che l'ultima piena si è verificata meno di una settimana fa quindi il terreno è saturo, per questo il Savio è straripato. Le. -tit_org-

IL COMMENTO DALLA PRIMA**Non c'è più tempo = Clima impazzito, non c'è più tempo***[Simone Arminio]*

di SIMONE ARMINIO LA FURIA del Savio che ci ha flagellati ieri ha avuto un ultimo precedente nel 1991. Anche allora le acque si ersero quasi al di sopra del Ponte Nuovo e minacciarono le strade. Anche allora la protezione civile e i vigili del fuoco lavorarono instancabili per badare alla sicurezza di tutti, delimitare le zone rosse, evacuare chi era a rischio, monitorare la portata del fiume, riempire socchi di sabbia da posizionare di fianco a ogni argine per contrastare le ondate, mettere al sicuro la IL COMMENTO NON C'È PIÙ TEMPO città. In natura tutto è ciclico, si sa, anche il maltempo. Anche se l'acqua non cade più allo stesso modo di un tempo. E cambiato il contesto, e quello di oggi è dettato da un clima sempre più impazzito che alle esondazioni di un fiume associa ogni volta gli smottamenti della montagna, lo sbriciolamento delle case, l'allagamento dei laghi, la furia dei detriti, la sparizione delle strade e delle ferrovie, la trasfigurazione sistematica del concetto stesso di maltempo. Oggi-questo è il fatto - gli acquazzoni e le monazioni non esistono più. Esistono le alluvioni, le Clima impazzito, non c'è più tempo catastrofi ambientali, le emergenze impetuose e improvvise, e l'alternarsi delle quattro stagioni nel corso della stessa settimana. [SEGUE A PAGINA 8] (...) Per questo non hanno fatto ridere, in questi giorni, le tante battute e i 'mème' circolati sui social in merito a Greta Thunberg e al suo allarmismo sui cambiamenti climatici. Ma come, sorridono tutti, politici compresi, doveva ucciderci il riscaldamento globale e invece a maggio fa un freddo polare mai visto? Una considerazione ottusa. Di quelle che non vanno mai oltre è proprio ombelico. Perché il maggio drammaticamente freddo e l'alluvione di ieri a Cesena/anno seguito a un aprile che pur passando forse più inosservato -, è sta to uno dei più caldi da quando la scienza registra le temperature, come ha spiegato il Centro europeo per le previsioni meteo. Questo comportamento impazzito ed estremo, ormai è conclamato, ha a che fare in primo luogo con il surriscaldamento globale causato dalle abitudini errate dell'uomo in tutto il mondo occidentale. Cesena compresa. E per questo che invertire la rotta è diventato ormai irrinunciabile. Ed è per questo che chi usa il freddo di maggio perfore battute sulla 'bufala' dell'inquinamento non fa più ridere. -tit_org- Nonè più tempo - Clima impazzito, nonè più tempo

Da giugno allerta meteo attraverso il telefono

[Redazione]

GATTEO IL SERVIZIO FORNIRÀ ANCHE ALTRE NOTIZIE PER L' EMERGENZA DEBUTTA a Gatteo 'Alert System' un importante servizio di informazione telefonica con cui verranno comunicate notizie riguardanti eventuali rischi di allerta meteo, sospensione di servizi, interruzioni strade, chiusure scuole, ma anche notizie utili di interesse generale riguardanti le diverse iniziative del Comune di Gatteo. Una voce preregistrata comunicherà il messaggio direttamente al numero telefonico indicato. La società che ha fornito il servizio, la Comunicitalia di Roma, è già in possesso di una banca dati telefonica con i numeri fissi che risultano dagli elenchi pubblici, ma affinché il servizio sia più efficace può essere molto utile ampliare i recapiti a disposizione. IN FASE di registrazione sarà possibile inserire numeri di cellulare ed indicare anche la propria via di residenza, in modo da rendere possibile la diramazione di allerte mirate. Per registrarsi basta visitare il sito internet www.comune.gatteo.fc.it e seguire le istruzioni riportate nell'apposita sezione 'Alert System' oppure recarsi presso lo sportello URP del Comune. Entro il mese di giugno verrà effettuata una telefonata di prova che servirà a testare il servizio e ad informare tutti dell'attivazione di questa novità. In occasione di questa prima chiamata sarà direttamente la voce del Sindaco ad illustrare l'attivazione del nuovo servizio. Commenta Deniel Casadei assessore con delega alla Protezione Civile: Alert System rappresenta un importante strumento fondamentale per allertare la cittadinanza in caso di eventi calamitosi o altre informazioni di rilevante importanza. Inoltre la possibilità di inviare allerte mirate in base alle vie di residenza renderà possibile anche trasmettere messaggi più specifici e mirati, così da massimizzare l'utilità di tale nuovo servizio. Dopo l'approvazione del piano di protezione civile del Comune di Gatteo con la partenza di Alert System si raggiunge un ulteriore traguardo per garantire la sicurezza del nostro territorio. Valle del Rubiconi -tit_org-

A CASTIGLIONE

Non uscite, e cercate di stare ai piani alti = Assediati dai fiumi nella notte più lunga = Cannuzzo incredula Mai vista tant'acqua

Il Savio minaccia Castiglione, Cannuzzo e Matellica. Scuole chiuse a Ravenna e Cervia

[Sara Servadei]

Non uscite, e cercate di stare ai piani alti Assediati dai fiumi nella notte più lunga Il Savio minaccia Castiglione, Cannuzzo e Matellica, Scuole chiuse a Ravenna e Cannuzzo incredula Mai vista tant'acqua I FIUMI a questi livelli qui non si sono mai visti. Questa è una piena centenaria. Non si ricordano episodi simili nella storia. La voce del sindaco Michele de Pascale nasconde le paure di una giornata intera e della notte che si profila, e sono la sintesi di almeno 12 ore di speriamo bene sussurrati da una bocca all'altrattutto il territorio, con gli occhi puntati sull'acqua fangosa. Sul bollettino della Protezione civile c'è scritto 'allerta rossa': due parole, troppo poco per descrivere i timori e le ansie di fronte all'irruenza del Savio. Dopo una settimana di piogge, ieri mattina Cannuzzo si è svegliata di fronte a un lago marrone. Sotto l'acqua il parco fluviale e anche la centralina idroelettrica. Verso le 13.30 l'acqua continua a crescere, e i piloni del ponte sembrano cortissimi. Il punto più critico però è di fronte al cimitero, dove 1 argine è leggermente più basso e l'acqua scura è a mezzo metro dalla piazzola a bordo strada: ancora un po' e basta chinarsi per toccarla, senza sforzarsi. Intanto si inizia a parlare di evacuazione, mentre i primi residenti escono di casa e si mettono sull'argine a monitorare la situazione. A CASTIGLIONE invece già nel primo pomeriggio i Comuni di Ravenna e Cervia, di comune accordo, chiudono gli argini e il ponte pedonale. Il traffico continua a scorrere sulla via Bagnolo Salara, ma i tecnici della Provincia sono pronti a chiudere il ponte: posizionati sull'argine, attendono un eventuale ordine che per fortuna non arriverà. Ci sono anche carabinieri, polizia e vigili del fuoco con tanto di personale in tuta da sommozzatore, e il gommone per un possibile disastro è parcheggiato poco lontano. Intanto, sui due lati del ponte pedonale chiuso, le due Castiglione divise si guardano e scrutano l'acqua con la saggezza degli anziani del paese. Per entrambe l'altro lato è quello con l'argine più basso, e per entrambe l'acqua scorre, segno che il mare la prende: a putè ste tranquel (possiamo stare tranquilli, ndr). Continuano a sostenerlo stoicamente anche quando serpeggia la voce che il mare stia buttando indietro tutta quell'acqua, ma il fiume alla fine gli dà ragione. Verso le 15 passa la municipale con l'altoparlante: è iniziata l'evacuazione, ma pochissimi vanno nel centro allestito alla scuola elementare di San Zaccaria, da cui gli evacuati sono stati portati in un albergo. I più infatti hanno un piano superiore in cui rifugiarsi, o scelgono di andare da un parente, ma iniziano a mettere al sicuro gli oggetti più importanti e a staccare la corrente. Grazie all'aiuto del personale del 118 e dei volontari dell'associazione nazionale carabinieri vengono visitate tutte le case famiglia, le comunità alloggio, le strutture che accolgono anziani e le persone seguite dai servizi sociali. Qualcuno viene aiutato a trasferirsi al primo piano, e una persona allettata viene portata in ospedale. Alle 16.30 il Comune annuncia che oggi saranno chiuse tutte le scuole di Ravenna e Cervia. Per tutto il giorno si dice che il momento critico sarà tra le 17 e le 21, ma il fiume non esonda anche se alle 17 inizia a soffiare un vento di bora che fa temere il peggio. La Protezione civile intanto monitora gli argini per trovare eventuali 'fontanazzi', ovvero buchi nelle due sponde che per fortuna non sembrano esserci. L'allarme intanto è scattato anche a Savio, per il quale ieri è stata aperta la scuola materna di Fosso Ghiaia. TRA TUTTE le storie terribili su paesi e città vicine che serpeggiano tra i residenti, quelle peggiori riguardano Cannuzzo, dove gli argini sono più bassi. Effetti qui già verso le 14.30 viene chiuso il ponte con Matellica, sulla provinciale. I residenti ne approfittano per radunarsi a piedi proprio su quel ponte, a ipotizzare cosa succederà. Verso le 18.10 si inizia a parlare di esondazioni: il fiume ha iniziato a farsi avanti nei cortili privati più vicini all'argine, nelle vie Salara e Salara comunale. Degli alberi del parco fluviale si intravede a stento qualche mazzo di foglie. I due Comuni danno il via alla distribuzione dei sacchi di sabbia e l'emergenza si fa sempre più reale. C'è timore per l'alta marea, arrivata poi tra le 20 e le 22, ma il mare fortunatamente non ha mai smesso di accogliere l'acqua del fiume. L'ennesima piena era attesa alle 24, marea alta a quell'ora la situazione

sembrava in realtà migliorata. Nel 2015 c'era meno acqua nei fiumi - ricorda il sindaco de Pascale - ma è un disastro perché il mare era troppo alto. Stavolta è colpa della pioggia e della neve in collina. La giornata di apprensione si chiude con timori per il Savio a Cannuzzo, per il Ronco a Coccolia ma anche per il Montone a San Marco e il Lamone a Mezzano. Sarà Servadei RIPRODUZIONE RISERVATA SI DICE che chi ha pazienza vedrà il nemico passare sotto alle sponde del fiume. Ivan Marescalchi invece ieri, nelle acque fangose del Savio, sotto al ponte tra Matellica e Cannuzzo ha visto passare i suoi alveari. Ho affittato un terreno a San Martino in Fiume, a tre chilometri da qui - dice, indicando il fiume -. Di 18 alveari me ne sono rimasti tre. Già a mezzogiorno sono andato a vedere la situazione e una buona parte degli alveari era a mollo fin quasi sul tetto. Il contadino che mi ha affittato il terreno era là che cercava di salvarli, trascinandoli dove era asciutto, rischiando lui stesso di cadere nel fiume: gli ho chiesto di fermarsi, che ormai era andata e che piuttosto lui non si facesse male. Lui stesso mi ha detto che mai in tutti questi anni aveva visto il fiume svegliare in quel punto. Le arnie erano in piena produzione: Dovevano nascere delle nuove api, ma con l'acqua saranno affogate - prosegue -. Le casette erano alte circa un metro, e il foro che consente alle api di entrare e uscire era a un'altezza di circa 70 centimetri. Quando sono arrivato l'acqua era quasi in cima, e l'apertura era già stata chiusa dall'acqua: molte di loro erano sicuramente già morte affogate, non avevano via d'uscita. LE CASE di Cannuzzo, lungo la via Salara, sono quelle che se la sono vista più brutta. Stamattina al risveglio gli abitanti invece del parco Fluviale hanno trovato un gigantesco lago dalle acque rabbiose. Davanti al cimitero, in uno dei punti più critici, verso le 13 un pallone galleggiava a mezzo metro dalla cima dell'argine, lasciato forse da qualche bambino. Marta Gatti, uscita dalla sua casa poco lontana dal ponte e di fronte alla golena piena d'acqua, guarda preoccupata il fiume in piena: lo qui ci sono nata, eppure non avevo mai visto così tanta acqua - dice con aria incredula -. Mi hanno detto che saremo evacuati, probabilmente andrò da un parente. Per tutto il giorno lungo il Savio c'è stato un andirivieni di residenti sbalorditi di fronte a tutta quell'acqua. C'è chi confessa di riuscire a stento a guardarlo quel fiume arrabbiato, e chi invece fa lo spavaldo, perché ne abbiamo viste delle peggio e se esonda non sarà qui, ma là, sempre in un altro punto. Per gli abitanti di Castiglione di Cervia la nostra sponda è più alta, e lo stesso dicono i residenti di Castiglione di Ravenna indicando i vicini cervesi. Poche le persone portate nel punto di accoglienza a San Zaccaria: i più infatti hanno abitazioni a più piani, o hanno chiesto aiuto a parenti e amici. Ieri verso le 19 c'erano due persone in tutto, accolti dai volontari Mistral. Tra questi Diño Berti, di Castiglione di Cervia, con l'inseparabile cane Teo: Abito a 100 metri dal fiume, a piano terra. Ho dovuto togliere in fretta e fùria l'auto dal garage, più in basso rispetto al terreno, e sono venuto qua. sa.ser A LA TIMORI A CASTIGLIONE, COCCOLIA, S.MARCO E MEZZANO PER IL PASSAGGIO DELLA PIENA DI SAVIO, RONCO, MONTONE E LAMONE. A MEZZANOTTE LA SITUAZIONE SEMBRAVA MIGLIORATA L'ARGINE FERITO DEL RONCO HA RETTO PER TUTTA LA GIORNATA DI IERI, E NEL POMERIGGIO È STATO PROTETTO ANCHE CON DEI TELONI. IL FIUME È SORVEGLIATO SPECIALE BARRIER E A sinistra una donna piazza dei sacchetti di sabbia davanti alta porta della sua casa a Castiglione di Cervia. Sopra il muretto creato per arginare le acque del Savio, sempre fra Cannuzzo e Matellica (Fofu Fabrizio Zani) -tit_org- Non uscite, e cercate di stare ai piani alti - Assediati dai fiumi nella notte più lunga - Cannuzzo incredula Mai vista tant acqua

Tutti evacuati nella zona vicino alla frana = Assediati dai fiumi nella notte più lunga = Famiglie sfollate nell'area della diga

Servizio Alle pagine 2-3 Il Savio minaccia Castiglione, Cannuzzo e Matellica. Scuole chiuse a Ravenna e Cervia

[Sara Servadei]

Tutti evacuati nella zona vicino alla frana Servizio Alle pagine 2-3 LA PIENA. LA GRANDE PAURA Assediati dai fiumi nella notte più lunga; Il Savio minaccia Castiglione, Camuso e Matellica. Scuole chiuse a Ravenna e Cervia. RAVEGNANA MA C'È CHI NON SE NE VA: NON ACCADRÀ NULLA Famiglie sfollate nell'area della diga I FIUMI a questi livelli qui non si sono mai visti. Questa è una piena centenaria. Non si ricordano episodi simili nella storia. La voce del sindaco Michele de Pascale nasconde le paure di una giornata intera e della notte che si profila, e sono la sintesi di almeno 12 ore di speriamo bene sussurrati da una bocca all'altra in tutto il territorio, con gli occhi puntati sull'acqua fangosa. Sul bollettino della Protezione civile c'è scritto 'allerta rossa': due parole, troppo poco per descrivere i timori e le ansie di fronte all'irruenza del Savio. Dopo una settimana di piogge, ieri mattina Cannuzzo si è svegliata di fronte a un lago marrone. Sotto l'acqua il parco fluviale e anche la centralina idroelettrica. Verso le 13.30 l'acqua continua a crescere, e i piloni del ponte sembrano cortissimi. Il punto più critico però è di fronte al cimitero, dove l'argine è leggermente più basso e l'acqua scura è a mezzo metro dalla piazzola a bordo strada: ancora un po' e basta chinarsi per toccarla, senza sforzarsi. Intanto si inizia a parlare di evacuazione, mentre i primi residenti escono di casa e si mettono sull'argine a monitorare la situazione. A CASTIGLIONE invece già nel primo pomeriggio i Comuni di Ravenna e Cervia, di comune accordo, chiudono gli argini e il ponte pedonale. Il traffico continua a scorrere sulla via Bagnolo Salara, ma i tecnici della Provincia sono pronti a chiudere il ponte: posizionati sull'argine, attendono un eventuale ordine che per fortuna non arriverà. Ci sono anche carabinieri, polizia e vigili del fuoco con tanto di personale in tuta da sommozzatore, e il gommone per un possibile disastro è parcheggiato poco lontano. Intanto, sui due lati del ponte pedonale chiuso, le due Castiglione divise si guardano e scrutano l'acqua con la saggezza degli anziani del paese. Per entrambe l'altro lato è quello con l'argine più basso, e per entrambe l'acqua scorre, segno che il mare la prende: a puttè ste tranquel (possiamo stare tranquilli, ndr)». Continuano a sostenerlo stoicamente anche quando serpeggia la voce che il mare stia buttando indietro tutta quell'acqua, ma il fiume alla fine gli dà ragione. Verso le 15 passa la municipale con l'altoparlante: è iniziata l'evacuazione, ma pochissimi vanno nel centro allestito alla scuola elementare di San Zaccaria, da cui gli evacuati sono stati portati in un albergo. I più infatti hanno un piano superiore in cui rifugiarsi, o scelgono di andare da un parente, ma iniziano a mettere al sicuro gli oggetti più importanti e a staccare la corrente. Grazie all'aiuto del personale del 118 e dei volontari dell'associazione nazionale carabinieri vengono visitate tutte le case famiglia, le comunità alloggio, le strutture che accolgono anziani e le persone seguite dai servizi sociali. Qualcuno viene aiutato a trasferirsi al primo piano, e una persona allettata viene portata in ospedale. Alle 16.30 il Comune annuncia che oggi saranno chiuse tutte le scuole di Ravenna e Cervia. Per tutto il giorno si dice che il momento critico sarà tra le 17 e le 21, ma il fiume non esonda anche se alle 17 inizia a soffiare un vento di bora che fa temere il peggio. La Protezione civile intanto monitora gli argini per trovare eventuali 'fontanazzi', ovvero buchi nelle due sponde che per fortuna non sembrano esserci. L'allarme intanto è scattato anche a Savio, per il quale ieri è stata aperta la scuola materna di Fosso Ghiaia. TRA TUTTE le storie terribili su paesi e città vicine che serpeggiano tra i residenti, quelle peggiori riguardano Cannuzzo, dove gli argini sono più bassi. E in effetti Sui già verso le 14.30 viene chiuso ponte con Matellica, sulla provinciale. I residenti ne approfittano per radunarsi a piedi proprio su quel ponte, a ipotizzare cosa succederà. Verso le 18.10 si inizia a parlare di esondazioni: il fiume ha iniziato a farsi avanti nei cortili privati più vicini all'argine, nelle vie Salara e Salara comunale. Degli alberi del parco fluviale si intravede a stento qualche mazzo di foglie. I due Comuni danno il via alla distribuzione dei sacchi di sabbia e l'emergenza si fa sempre più reale. C'è timore per l'alta marea, arrivata poi tra le 20 e le 22, ma il mare

fortunatamente non ha mai smesso di accogliere l'acqua del fiume. L'ennesima piena era attesa alle 24, marealtà a quell'ora la situazione sembrava in realtà migliorata. Nel 2015 c'era meno acqua nei fiumi - ricorda il sindaco de Pascale - ma fu un disastro perché il mare era troppo alto. Stavolta è colpa della pioggia e della neve in collina. La giornata di apprensione si chiude con timori per il Savio a Cannuzzo, per il Ronco a Coccolia ma anche per il Montone a San Marco e il Lamone a Mezzano. Sarà Servadei

Y RIPRODUZIONE RISERVATA UN I PROBLEMI PRINCIPALI SI SONO REGISTRATI AL CONFINE FRA RAVENNA E CERVIA, PER LA PORTATA DEL SAVIO. APERTO UN CENTRO D'ACCOGLIENZA A SAN ZACCARIA IL PROBLEMA qui è se viene la piena.... Una frase diventata quasi un mantra sulla Ravegnana ferita dalla frana sull'argine del Ronco, che a fine ottobre ha causato il crollo della chiusa di San Bartolo e la morte di un tecnico della Protezione civile. Ormai, arrivati a primavera inoltrata, dopo un inverno incredibilmente secco, tutto sembrava suggerire che il pericolo fosse scampato. E invece ecco la piena, in un maggio che sembra novembre: il fiume ieri mattina scorreva veloce tra le campate rimaste in piedi, accanto ai macchinari per i lavori che dovranno risolvere il problema. Tanti qui non se ne sono accorti, molti residenti pensano che non si stia facendo niente spiega Alberto Cervellati, direttore dei lavori per la Protezione civile - ma l'intervento risolutivo è a buon punto: sono state messe palancole di 10 metri di profondità per 100 metri di lunghezza sulla Ravegnana sul lato delle case, e dall'altro lato sono state piantate già diverse palancole per 19 metri nel terreno che proteggono tutta la parte più critica. Certo, non tutte sono già state posizionate, ma già questi passi avanti dovrebbero consentirci di superare indenni questa piena. Il problema infatti sono i canali sotterranei che l'acqua ha scavato all'interno dell'argine sotto la Ravegnana: se l'acqua penetrasse nel terreno, con la sua forza potrebbe buttare giù tutto l'argine, allagando e distruggendo tutto. Per tutta la giornata di ieri il livello del Ronco si è alzato: piene preoccupanti erano attese prima per le 15, e poi per le 18. Verso le 14.30 tutti gli abitanti nel raggio di un chilometro dalla chiusa sono stati evacuati per precauzione e portati nella sede del Comune in via Berlinguer: si tratta di circa un centinaio di famiglie. Ieri sera il livello del fiume si stava ancora alzando: un'altra piena, più grossa delle precedenti, era attesa per le 23. L'argine ferito comunque ha retto per tutta la giornata di ieri, e nel pomeriggio è stato protetto anche con dei teloni. Il Ronco per tutta la notte è rimasto comunque nella condizione di sorvegliato speciale. A Coccolia in serata è arrivato a 2/3 metri dal muretto: In passato l'ho visto anche a due dita dal tracimare dice Luciano Callisti del Comitato - ma continua a crescere, anche se piano. Speriamo bene. Al distributore di metano, sempre sulla Ravegnana ma già a Forlì, ha svegliato. VERSO le 10 mi hanno mandato un sms di preallerta, dicendomi di preparare le valigie - raccontava ieri mattina Natascia Braschi, che vive proprio di fronte alla chiusa, prima dell'evacuazione - e io l'ho fatto. Speriamo comunque di non usarle. Sono molto preoccupata, Mio figlio è a scuola, mio marito al lavoro: se succede qualcosa siamo divisi. Sono qui, a casa mia, ma non sto bene e non sono tranquilla. Nell'altra porta dello stesso edificio il suocero Luigi Lanzoni ieri mattina era di altro avviso: La mia famiglia vive qui da 200 anni, figuriamoci se non lo conosciamo il fiume... È stato anche più alto di così. Mi hanno detto di fare le valigie, ma io non l'ho fatto. Non succederà nulla. Non resta che sperare che abbia ragione. sa.ser SI DICE che chi ha pazienza vedrà il nemico passare sotto alle sponde del fiume. Ivan Marescalchi invece ieri, nelle acque fange se del Savio, sotto al ponte tra Matellica e Cannuzzo ha visto passi re i suoi alveari. Ho affittato un terreno a San Martino in Fiumi a tre chilometri da qui - dice, indicando il fiume -. Di 18 alveai me ne sono rimasti tre. Già a mezzogiorno sono andato a vedere la situazione e una buona parte degli alveari era a mollo fin quasi sul tetto. Il contadino che mi ha affittato il terreno era là che cercava di salvarli, trascinandoli dove era asciutto, rischiando lui stessi di cadere nel fiume: gli ho chiesto di fermarsi, che ormai era andata e che piuttosto lui non si facesse male. Lui stesso mi disse che mai in tutti questi anni aveva visto il fiume svegliare in quel punto. Le arnie erano in piena produzione: Dovevano essere scese delle nuove api, ma con l'acqua saranno affogate - proseguì -. Le cassette erano alte circa un metro, e il foro che consente alle api di entrare e uscire era a un'altezza di circa 70 centimetri. Quando sono arrivato l'acqua era quasi in cima, e l'apertura era già stata chiusa dall'acqua: molte di loro erano sicuramente già morte affogate, non avevano via d'uscita. LE CASE di Cannuzzo, lungo la via Salara, sono quelle che se ne sono viste più brutte. Stamattina al risveglio gli abitanti invece del

parco Fluviale hanno trovato un gigantesco lago dalle acque rabbiose. Davanti al cimitero, in uno dei punti più critici, verso le 13 un pallone galleggiava a mezzo metro dalla cima dell'argine lasciato forse da qualche bambino. Marta Gatti, uscita dalla sua casa poco lontana dal ponte e di fronte alla golena piena d'acqua; guarda preoccupata il fiume in piena: lo qui ci sono nata, eppure non avevo mai visto così tanta acqua - dice con aria incredula -. Mi hanno detto che saremo evacuati, probabilmente andrò da un parente. Per tutto il giorno lungo il Savio c'è stato un andirivieni di residenti sbalorditi di fronte a tutta quell'acqua. C'è chi confessa di riuscire a stento a guardarlo quel fiume arrabbiato, e chi invece fa lo spavaldo, perché ne abbiamo viste delle peggiori e se esonda non sarà qui, ma là, sempre in un altro punto. Per gli abitanti di Castiglione di Cervia la nostra sponda è più alta, e lo stesso dicono i residenti di Castiglione di Ravenna indicando i vicini cervesi. Poche le persone portate nel punto di accoglienza a San Zaccaria: i più infatti hanno abitazioni a più piani, o hanno chiesto aiuto a parenti e amici. Ieri verso le 19 c'erano due persone in tutto, accolti dai volontari Mistral. Tra questi Diño Berti, di Castiglione di Cervia, con l'inseparabile cane Teo: Abito a 100 metri dal fiume, a piano terra. Ho dovuto togliere in fretta e furia l'auto dal garage, più in basso rispetto al terreno, e sono venuto qua. sa. ser

PICCOLE ESONDAZIONI L'acqua nei cortili di Cannuzzo fa capolino dalle 18.10 Distribuiti i sacchi di sabbia **PRONTI AL PEGGIO** A Castiglione vigili del fuoco in tuta da sommozzatori e il gommone parcheggiato **A LA TIMORI A CASTIGLIONE, COCCOLIA, S.MARCO E MEZZANO PER IL PASSAGGIO DELLA PIENA DI SAVIO, RONCO, MONTONE E LAMONE.** A MEZZANOTTE LA SITUAZIONE SEMBRAVA MIGLIORATA L'ARGINE FERITO DEL RONCO HA RETTO PER TUTTA LA GIORNATA DI IERI, E NEL POMERIGGIO È STATO PROTETTO ANCHE CON DEI TELONI. IL FIUME È SORVEGLIATO SPECIALE LIVELLI RECORD A sinistra il ponte fra Matellica e Cannuzzo, chiuso al traffico: l'acqua è ai limiti. A destra la Municipale alla diga di San Bartolo. Sotto un altro scorcio di Cannuzzo (Zani e Corelli) Cannuzzo incredula Mai vista tanta acqua -tit_org- Tutti evacuati nella zona vicino alla frana - Assediati dai fiumi nella notte più lunga - Famiglie sfollate nell'area della diga

Senio e Lamone sorvegliati speciali

Fiumi a livello di guardia, situazioni critiche a Cotignola, Alfonsine e Fusignano

[Luigi Scardovi]

Senio e Lamone sorvegliati speciali Fiumi a livello di guardia, situazioni critiche a Cotignola, Alfonsine e Fusignano LE ABBONDANTI precipitazioni hanno provocato un rilevante innalzamento del livello dei fiumi, compresi quelli che attraversano il territorio della Bassa Romagna. A seguito del monitoraggio dei livelli da parte dei tecnici dell'Agenzia regionale di Protezione Civile, ieri mattina per il Comune di Cotignola è stata disposta l'apertura del Centro Operativo Comunale, con presidio diretto del passaggio della piena del torrente Senio e l'attivazione di tutte le misure di contenimento dell'emergenza e di informazione alla cittadinanza. Grazie al supporto dei volontari della Protezione Civile di Bagnacavallo, sono stati posizionati a scopo precauzionale sacchi di sabbia in prossimità della zona più critica, ossia della sponda destra vicino al ponte della cittadina. Alle 17 la piena del Senio aveva oltrepassato il livello di soglia 3 a Cotignola, vicino al record di 15 metri, ed era previsto comunque un calo per le ore successive. Alla stessa ora la soglia 2 (criticità moderata) era già stata superata anche a Fusignano ed Alfonsine, dove il passaggio della piena è avvenuto in serata. Il Lamone, ha superato soglia 3 a Pieve Cesato e si è pertanto disposta pertanto l'attivazione del Centro operativo Comunale anche per il Comune di Bagnacavallo. Segnatamente al Santemo Fondata di piena è transitata a Sant'Agata intorno alle 11.30, a San Bernardino alle 14.30 circa e nella zona di Voltana intorno alle 15.30. Anche per il Comune di Lugo è stata disposta l'apertura del Centro Operativo Comunale. Per i suddetti corsi d'acqua sono state attivate le misure precauzionali previste dal Piano di Protezione Civile dei Comuni della Bassa Romagna. I tratti a rischio sono stati costantemente presidati in modo da poter intervenire repentinamente in caso di necessità. Alle 17 i tecnici dell'Agenzia regionale di Protezione Civile, i volontari e gli agenti della Polizia Locale della Bassa Romagna non segnalavano situazioni critiche. Alla pioggia, si sono registrate forti raffiche di vento che in varie aree del lughese hanno raggiunto i 50/55 km/h, arrecando danni ad alcune colture come ad esempio le bietole da seme. Luigi Scardovi IL PICCO DELL'EMERGENZA Alle 17 di ieri i fiumi avevano raggiunto il livello di soglia 3, considerato di elevata criticità IL PIANO L'EMANAZIONE DI ALLERTA ROSSA PER IL PASSAGGIO DELLE PIENE HA ATTIVATO I COC, CENTRI OPERATIVI COMUNALI I picchi di velocità del vento di Bora che soffiava dalla costa e che nella Bassa ha arrecato danni ad alcune colture SUL POSTO A sinistra i tecnici della protezione civile regionale, intervenuti al capezzale dei fiumi ingrossati unitamente a volontari e agenti della polizia locale della Bassa Romagna ALLARME A sinistra il fiume Senio a Cotignola, (foto dalla pagina facebook Condifesa rovenno); sopra sempre il Senio che sfiora la sommità dell'argine: a Cotignola nel pomeriggio aveva oltrepassato il livello di soglia 3 (criticità elevata) ed era previsto comunque un calo per le ore successive. -tit_org-

Il Montone sfiora l'A14, paura a Reda

[Antonio Veca]

Il Montone sfiora l'A14, paura a Reda. Allagate attività commerciali LE ABBONDANTI piogge della giornata di domenica e ieri hanno portato problemi anche nel faentino. La situazione più critica si è registrata in via Argine Montone Sinistro, tra Pieve Corleto e Reda. Qui, sotto il ponte dell'AH, l'acqua del Montone ha invaso la strada. Sembra però che non si sia trattato di un cedimento dell'argine quanto piuttosto, secondo quanto raccontato da alcuni residenti della zona, di alcuni lavori di ispezione attorno a uno dei piloni del ponte dell'autostrada. Sta di fatto che nel pomeriggio di ieri, dopo che l'acqua aveva invaso la strada, è stato necessario un intervento urgente per rialzare gli argini del fiume. Fiume, il Montone, il cui livello però, proprio sotto al ponte dell'AH era pericolosamente alto, tanto che nel tardo pomeriggio si stava valutando se chiudere l'autostrada. ANCHE le strade della viabilità locale attorno a via Argine Montone sono state chiuse al traffico. Sul posto, ieri pomeriggio, tecnici del Comune, dei vigili del fuoco e dell'autorità di bacino oltre a diversi agenti della polizia locale. Abbiamo deciso di far defluire l'acqua che ha invaso la carreggiata in un canale, il Cupa, per poi portarla al mare, ha spiegato uno dei tecnici del servizio di bacino. Dopo ore in cui i residenti hanno temuto il peggio, in serata la situazione è migliorata. Per quanto riguarda il Senio, invece, nel comune di Castel Bolognese la piena si è toccata ieri attorno alle 10.30. A Tebano sono stati raggiunti i 4 metri e 25 centimetri di acqua. In località Diga Steccaia l'argine ha ceduto con una conseguente fuoriuscita di acqua. L'acqua da quel momento in poi - ha spiegato il sindaco Daniele Meluzzi - è iniziata a defluire. Sul posto, sin dalle prime luci dell'alba, si sono attivati i tecnici del Comune assieme a quelli dell'Autorità di Bacino per tenere monitorata la situazione. Per quanto riguarda il Lamone, invece, impressionante il colpo d'occhio ieri mattina a Faenza, con l'acqua che sfiorava sia il ponte delle Grazie che quello del Borgotto. L'igrometro ha segnato fino a 5 metri e 16 centimetri. Come sempre le situazioni più difficili sono state proprio nella zona del Borgotto, tra viale delle Ceramiche e corso Garibaldi, dove diversi seminterrati si sono allagati. Difficile la situazione alla carrozzeria Torricelli (comunque aperta) dove il piano inferiore, circa mille metri quadrati, è stato invaso dall'acqua: circa 1,7 metri. Tutto quello che era all'interno è finito sott'acqua - raccontano dall'attività -. Anche il cortile è stato sommerso e il cane si è dovuto riparare sulle scale che conducono all'officina dove poi lo abbiamo trovato stamattina. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco del distaccamento di Faenza. SOMMERSI A sinistra un vigile del fuoco mette in salvo alcuni uccelli dentro a una gabbia che si trovava in un piano allagato; sotto agenti della polizia municipale sorvegliano il livello dei fiumi OSSERVAZIONE Sopra l'acqua del Montone sfiora il ponte di Pieve Corleto sotto la A) 4; sotto ruspe in azione per alzare con della terra il livello degli argini IL LAMONE un po' più a valle, nella zona di Pieve Cesato, si è alzato sino ai 7 metri e 86 centimetri. Non ci sono state esondazioni - ha spiegato il sindaco Giovanni Malpezzi - e le paratie hanno retto. In alcune strade, via Della Valle, via Lama, via Fratelli Bandiera e via Lapi le fogne non sono state in grado di smaltire l'acqua piovana per le paratie che si erano chiuse a causa dell'altezza all'interno dell'alveo. Per questo abbiamo iniziato un lavoro tra mezzi di Hera, una ditta privata e il Consorzio di Bonifica che con le idrovore hanno riversato l'acqua aspirata nel Lamone. Intanto anche per oggi la protezione civile ha emesso un bollettino di allerta rossa per il faentino con rischi di alluvioni e piene fluviali. Antonio Veca L'EMERGENZA IN VIA ARGINE MONTONE SINISTRO IL FIUME HA ESONDATO, INVADENDO LA STRADA E MINACCIANDO ANCHE L'AUTOSTRADA L'SOS ATEB ANO RAGGIUNTI 14 METRI 25 CM DI ACQUA. IN LOCALITÀ DIGA STECCAIA L'ARGINE HA CEDUTO CON UNA CONSEGUENTE FUORIUSCITA DI ACQUA. VICINO A 8 METRI PIÙ AVALLE IL LAMONE, NELLA ZONA DI PIEVE CESATO, SI È ALZATO SINO A RAGGIUNGERE IL LIVELLO DI 7.8 METRI -tit_org- Il Montone sfiora A14, paura a Reda

Fiumi in piena, resta alta l'allerta Ponti e sottopassi osservati speciali = L'Esino è gonfio e sorvegliato speciale Anche i torrenti si stanno ingrossando

alle pagine 39 e 41 Il fiume ha superato la soglia di sicurezza per la pioggia abbondante e senza sosta da due giorni

[Talita Frezzi]

Fiumi in piena, resta alta l'allerta Ponti e sottopassi osservati speciali alle pagine 39 e 41 L'Esino è gonfio e sorvegliato speciale Anche i torrenti si stanno ingrossando Il fiume ha superato la soglia di sicurezza per la pioggia abbondante e senza sosta da due giorni L'ALLARME JESI Esino sorvegliato speciale. La sala operativa della protezione civile regionale ha comunicato che il fiume ha superato la soglia di allarme a monte di Jesi. Per via della pioggia, che cade abbondante e senza sosta da due giorni, l'alveo è gonfio d'acqua e anche alcuni torrenti si stanno ingrossando facendo salire anche la preoccupazione. La situazione è costantemente monitorata dalla Protezione civile e dalla Polizia locale, in città è stato aperto il Ccc-Centro operativo Comunale per registrare le situazioni di particolare criticità. L'ansia L'Esino scorre in piena, trascinando con sé rami, detriti, sterpaglie. Ansia soprattutto per i residenti di alcune zone che insistono sulle rive del fiume. Abbiamo allertato anche i residenti delle aree a rischio come via del Burrone, Coppetella, Gangalia, Roncaglia - dice il vice comandante della Polizia locale Filippo Peroni - si tratta di quelle che si trovano nelle immediate vicinanze del fiume Esino. Delle nostre pattuglie, coadiuvate dal personale dell'Area servizi tecnici del Comune, sono in servizio per un costante controllo dei ponti, sottopassi e corsi d'acqua. Certamente al momento il maltempo non ha causato riscontri negativi, ma siamo allerta. La macchina comunale e di protezione civile è mobilitata, al Ccc non sono ancora pervenute segnalazioni di particolare disagio, sebbene vi sia una rete di attenzione molto alta. Da parte dell'Amministrazione comunale, tramite i canali social e whatsapp che arrivano a una fascia altissima di cittadini, si raccomanda massima prudenza in prossimità di ponti, ponticelli e sottopassi. Già nel pomeriggio di domenica era stato chiuso il sottopasso in zona Goldengas, dietro la Rusticanella, una precauzione adottata dal Comune già con le prime abbondanti piogge. L'allerta resta alta. Talita Frezzi

RIPRODUZIONE RISERVATA Si raccomanda massima prudenza in prossimità di ponti, ponticelli e sottopassi L'Esino visto dal ponte San Carlo di Jesi -tit_org- Fiumi in piena, resta alta allerta Ponti e sottopassi osservati speciali -Esino è gonfio e sorvegliato speciale Anche i torrenti si stanno ingrossando

Il maltempo crea rallentamenti alla circolazione

[Marco Antonini]

Il maltempo crea rallentamenti alla circolazione I CONTROLLI FABRIANO Colonnina di mercurio β discesa, la temperatura, ieri, all'ora di pranzo, era ferma a 10 gradi. In serata è scesa ancora di più come se fossimo in pieno inverno. Pioggia e vento, per tutta la giornata, hanno creato non pochi problemi alla circolazione. Fiumi sotto controllo. Rallentamenti sulla SS 76. A Fabriano e Cerreto d'Esi i vigili del fuoco sono dovuti intervenire per alcuni allagamenti ai pianterreni negli scantinati. Ieri mattina per diversi minuti è stato chiuso e poi riaperto dopo il sopralluogo il sottopasso sulla strada che conduce a Moscano. Qui, da sempre, in caso di temporali, si sono registrati problemi al sottopasso tanto che i residenti della frazione hanno chiesto di trovare una soluzione per evitare conseguenze ben più gravi in caso di pioggia. A Genga un autoarticolato è andato fuori strada dopo aver caricato in uno stabilimento a Pianelle. Il mezzo pesante è finito con la motrice sul campo durante il temporale e per rimetterlo in carreggiata è arrivata l'autogrù dalla centrale di Ancona. Due appartamenti si sono allagati nella città della carta per colpa degli scarichi dei terrazzi ostruiti. Ad Argignano, invece, i vigili del fuoco sono intervenuti per rami caduti sulla strada. Per tutta la giornata i pompieri hanno monitorato la situazione nel comprensorio. Nel corso del pomeriggio, inoltre, si sono registrati diversi problemi alle linee telefoniche nelle frazioni. Fiume Giano controllato a vista considerando la situazione che si è registrata a Falcioni dove il fiume Sentino è arrivato in prossimità del livello di guardia. I volontari fabrianesi della Protezione civile hanno effettuato nel tardo pomeriggio di ieri nuovo monitoraggio delle aste idrometriche per monitorare lo stato del fiume. Situazione sotto controllo dopo il picco di piena delle 13. I volontari di Genga hanno fatto il punto della situazione alle 19: Situazione in leggero miglioramento, i livelli idrometrici sono stabili ed in lenta diminuzione. Il picco è stato registrato - riferiscono - sul fiume Esino a Genga alle ore 12 a 2,80 metri. Le precipitazioni sono attenuate in confronto ai 60 millimetri piovuti dalle ore 22 di domenica alle 11 di ieri. Abbiamo effettuato interventi su strade dove l'eccessivo ruscellamento ha creato piccoli allagamenti. Marco Antonini RIPRODUZIONE RISERVATA Genga, un autoarticolato è andato fuori strada durante il temporale Si sono registrati diversi problemi alle Linee telefoniche nelle frazioni -tit_org-

La pioggia non blocca più le lezioni Scuole riaperte, monitorati i fiumi

Misa e Cesano sott'occhio. Mangialardi: Certo con un'allerta arancione devi essere pronto

[Sabrina M. Arinelli Tutti]

La pioggia non blocca più le lezioni Scuole riaperte, monitorati i fiumi Misa e Cesano sott'occhio. Mangialardi: Certo con un'allerta arancione devi essere pronto L'ALLERTA SENIGALLIA Scuole aperte oggi dopo due notti in bianco per molti senigalliesi, attenti al monitoraggio di Misa e Cesano. Entrambi i fiumi, infatti, si sono ingrossati velocemente ma senza mai arrivare a livelli d'allarme. Per via precauzionale, ma in maniera del tutto autonoma, c'è stato chi a Borgo Bicchia e nel quartiere del Portone ha preferito spostare la macchina in zone più alte e sicure. Nessun provvedimento lo aveva reso necessario. Solo la paura, che toma ogni volta che piove, e si fa ancora più forte di fronte a un'allerta arancione. La prima del 2019. Le indicazioni Più sereno il sindaco Maurizio Mangialardi che ha seguito l'evolversi del maltempo, pur dispiaciuto dalle fake news circolate sui social, che hanno contribuito ad alimentare l'an sia. Non ho fatto altro che seguire le indicazioni venute dal centro polifunzionale della Protezione civile - spiega -. È stata emessa un'allerta meteo arancione di una particolare gravità e, quando è passata dalla fase di attenzione a quella di preallarme, abbiamo attuato i percorsi previsti dal protocollo. L'ho vissuta tranquillamente, non ho attivato nemmeno il Coc. Certo con un'allerta arancione devi essere pronto. Se 60 millimetri invece di cadere a Pesaro fossero caduti nell'entroterra avremmo dovuto porre in essere una serie di elementi ma non c'è stato bisogno. Ho girato in serata, le squadre hanno monitorato nella notte, e non capisco questo grado di agitazione che si è diffuso. Personalmente ho agito con grande lucidità, sapendo quello che stavamo facendo. Domenica sera sono circolate sui social fake news riguardo il Misa che aveva esondato al Vallone e ieri pomeriggio, quando ancora il Comune non aveva deciso, anche un post taroccato del sindaco in cui si annunciava la chiusura delle scuole per oggi. Non nascondo che ci sono state le solite speculazioni dementi di chi gioca sulla paura della gente prosegue il sindaco - chi si comporta in questo modo è un delinquente. Il consigliere con delega alla Protezione civile, Maurizio Perini, ha suggerito di iniziare a denunciare chi crea un procurato allarme. Diversi gli alberi caduti a causa del vento ma senza gravi conseguenze. In particolare in strada della Passera nel corso di domenica notte è stato necessario un intervento per liberare la strada, mentre l'attenzione ieri pomeriggio si è spostata dal Misa, dove i livelli sono scesi gradualmente, al fiume Cesano. Molto materiale è stato inoltre spiaggiato sull'arenile dal mare nel corso della mareggiata. L'Autorità di Bacino L'isolotto alla foce del fiume Misa non sembra aver creato problemi come ha descritto in un post Marcello Principi, dirigente dell'Autorità di Bacino della Regione Marche. Il maltempo di questi giorni, caratterizzato da piogge e successiva piena del Misa e da venti dapprima di scirocco e poi di levante, con conseguente mareggiata - spiega - hanno definitivamente dimostrato che la famosa e "pericolosa" barra di foce è stata facilmente smantellata dalle acque fluviali che defluiscono a mare. Prima di parlare di pericolo inondazione, che hanno generato paure ingiustificate, e di spendere risorse finanziarie per la rimozione della barra occorrerebbe osservare e studiare le dinamiche naturali. Sabrina Arinelli RIPRODUZIONE RISERVATA 11 sindaco: Ci sono state le solite speculazioni dementi di chi gioca sulla paura della gente Il Misa tenuto sempre sotto osservazione. Nel riquadro il climatologo Massimiliano Fazzini - tit_org-

Che sia la volta buona = Al Ministero si lavora per evitare la chiusura

Ieri la riunione con Strada dei Parchi sul Pef, oggi quella sul Traforo per il commissario e il rischio inquinamento

[Redazione]

Al Ministero si lavora per evitare la chiusura Ieri la riunione con Strada dei Parchi sul Pef, oggi quella sul Traforo per il commissario e il rischio inquinamento ROMA - Il primo faccia a faccia tra Ministero dei Trasporti e Strada dei Parchi sul traforo del Gran Sasso, ieri a Roma, è stato "costruttivo". Si lavora ad un'intesa che sollevi il gestore autostradale dalle responsabilità e per trovare le risorse con tutte le amministrazioni pubbliche per intervenire urgentemente e sanare la situazione del rischio di inquinamento delle acque. Così, dopo il primo confronto, la chiusura del traforo tunnel autostradale, annunciata a parure dalla mezzanotte di domenica 19 maggio, non appare inevitabile. Ma non è ancora detta la parola fine alla vicenda innescata dal rischio d'inquinamento delle acque nell'area del Teramano e dall'inchiesta che ne è derivata, che vede imputati i vertici di Strada dei Parchi, la concessionaria della A24 dove ricade l'infrastruttura, della Ruzzo Reti che gestisce l'acquedotto, e dell'Istituto nazionale di fisica nucleare presente con i Laboratori del Gran Sasso. I lavori nel traforo "sono straordinari. Non toccano al concessionario ma al concedente", cioè allo Stato, sottolinea per l'ennesima volta l'amministratore delegato di Strada dei Parchi, Cesare Ramadori. entrando al Ministero delle Infrastrutture per un incontro con i dirigenti. L'incontro di ieri riguardava nello specifico il piano economico finanziario dell'A24 e A25, ma è stato l'occasione anche occasione per parlare del traforo. Argomento sul quale Sdp e Ministero torneranno a discutere oggi. La chiusura del 19 maggio non è ancora certa, aggiunge Ramadori: Dipende, siamo trattando con il ministero, cercando una soluzione. E in merito all'ipotesi di revoca della concessione per interruzione di pubblico servizio Ramadori risponde che non si tratta di "interruzione di pubblico servizio. La chiusura avviene a seguito dell'indagine della Procura della Repubblica di Teramo". Sdp auspica una "soluzione condivisa con l'Infn che gestisce i Laboratori sotto il massiccio. Non è un problema dell'Infn, dell'acquedotto o delle autostrade: è un problema del sistema Gran Sasso" e risolverlo "richiede un coordinamento", spiega Antonio Zoccoli, della giunta esecutiva Infn. Dal canto loro i gruppi consiliari in Regione 'Legnini Presidente', Pd e 'Abruzzo in Comune' chiedono che "il presidente della Regione Marco Marsilio dia la disponibilità ad essere nominato Commissario". Intanto la capogruppo del Pd in commissione Trasporti alla Camera, Raffaella Paita, e i deputati Dem Stefania Pezzopane e Cannilo D'Alessandro chiedono al ministro dei Trasporti, Danilo Toninelli, "di riferire urgentemente alla Camera". Dai 5S delle, il deputato abruzzese del Movimento, Fabio Berardini, si scaglia contro gli scaricabarile: La responsabilità è della società concessionaria non del ministro Toninelli. E mentre infuria la polemica, è fitto il programma di incontri da qui a domenica. Oggi alle 12 seduta straordinaria del Consiglio regionale d'Abruzzo, all'Aquila, e prima, alle 11, conferenza stampa del sindaco, Pierluigi Biondi, e di quello di Teramo, Gianguido D'Alberto. Dal Mit annunciano sempre per oggi un altro incontro, anche con gli enti locali. Giovedì 16 consiglio comunale dell'Aquila. A portare alla luce l'emergenza del bacino acquifero del Gran Sasso, che rifornisce oltre 700.000 persone, il dossier di Augusto De Sanctis del Forum H2o. Ieri l'Osservatorio indipendente sull'acqua del Gran Sasso ha spiegato che per mettere in sicurezza il bacino "è necessaria l'impermeabilizzazione nelle due gallerie" autostradali dell'A24 Roma-Teramo (oltre 10 km ciascuna), e "nei Laboratori sotterranei dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare" realizzati dal 1969 al 1987, a diretto contatto con la falda, ricordando che, dal 2003 al 2009, fu nominato commissario Angelo Balducci ma "nonostante gli oltre 80 milioni di euro spesi, gli interventi effettuati durante il commissariamento non hanno, se non in minima parte, risolto la mancanza di impermeabilizzazione". STRADA DEI PARCHI. Un incontro positivo. Così Strada dei Parchi definisce l'incontro al Mit sul traforo del Gran Sasso. I rappresentanti del ministero - spiegano dalla società del gruppo Toto Holding - hanno ben compreso i problemi legati alla vicenda processuale di Sdp e dei suoi rappresentanti in ordine ai rischi di possibile inquinamento e della convivenza sotto il Gran Sasso con il laboratorio. Situazione che ha portato la concessionaria Sdp ad

annunciare il provvedimento di chiusura delle gallerie. Da oggi, proseguono, "si lavora per costruire una soluzione che sollevi la concessionaria dai problemi in ordine ai rischi di reiterazione del reato. Con gli altri ministeri interessati (Miur per laboratori e Ministero Ambiente e Regione per i problemi legati all'acquifero) il Ministero Infrastrutture e Trasporti studierà una soluzione che porti ad intervenire in tempi rapidi. Nel corso della riunione si è ragionato e approfondito il tema dei poteri che dovrà avere il commissario che il governo intende nominare all'interno del decreto "Sblocca Cantieri" attualmente all'esame del Senato. Alla riunione la delegazione di Sdp era guidata dall'Ad Cesare Ramadori e il vice presidente Mauro Fabris. Per il ministero infrastrutture e trasporti: il direttore generale Felice Morisco e il capo di gabinetto Gino Scaccia. **DIVIETO PER MEZZI PESANTI.** La concessionaria Strada dei Parchi comunica che, da domani a venerdì 17 maggio, per urgenti attività di monitoraggio e verifiche tecniche sarà disposto, tra gli svincoli L'Aquila Est e Colledara^San Gabriele dell'autostrada A24 in direzione Teramo, il divieto di transito a pullman e mezzi pesanti con massa a pieno carico superiore a 3,5 tonnellate. Per i mezzi provenienti da Roma/L'Aquila e diretti verso Teramo sarà disposta l'uscita obbligatoria allo svincolo L'Aquila Est. Si consiglia di uscire a L'Aquila Est e usufruire della SS 17, proseguendo in A25 tramite lo svincolo di Bussi o uscire a L'Aquila Ovest e usufruire della SS80 per il Valico delle Capannelle, proseguendo sulla SS 150 per immettersi in A24 allo svincolo di Basciano. Per lunghe percorrenze si consiglia di utilizzare l'125 Torano-Pescara, per poi proseguire sull'A14 in direzione Giulianova/Teramo. In relazione a possibili rallentamenti sul tratto autostradale oggetto del provvedimento si consiglia a tutti i veicoli di utilizzare l'125. **QUESTIONE EMERGENZE.** Nessun blocco per le ambulanze come sostenuto dalla Asl di L'Aquila. La Concessionaria Strada dei Parchi ribadisce che alcune categorie di veicoli potranno continuare a transitare nel Traforo del Gran Sasso anche in caso di chiusura. In linea con quanto comunicato al Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza di Teramo il 10 maggio scorso, infatti, potranno continuare a percorrere la tratta autostradale Assergi-Colledara e viceversa i mezzi di Polizia Stradale, Vigili del Fuoco, 118, quelli appartenenti alle altre Forze di Ordine Pubblico (Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato, Carabinieri, Polizia Provinciale, Polizia Comunale, Ausi). Potranno poi transitare i mezzi della Protezione Civile, i carri adibiti al soccorso meccanico in autostrada, quelli deputati al servizio di viabilità e antincendio presso il Traforo e i mezzi aziendali della Concessionaria stessa. Così come avviene anche durante i lavori di manutenzione programmata che avvengono nel corso dell'anno e così come è avvenuto anche durante l'emergenza terremoto del 2009 e del 2016/2017 quando sono scattati provvedimenti straordinari di chiusura dell'autostrada. **CESARE RAMADORI** L'Ad Strada dei Parchi pubblica costruttivo incontro di ieri al Mit per mantenere aperto il traforo autostradale **DANILO TONINELLI** Se il Ministro tace, il dirigente del Mit conferma che non spetta a Sdp la messa in sicurezza delle gallerie **CONSIGLIO REGIONALE** Oggi a L'Aquila ci saranno anche sindaci di Teramo Gianguido D'Alberto e di L'Aquila Pierluigi Biondi Chiederanno alla regione di farsi carico del controllo istituzionale **IL NODO** Sdp e Infn sono a processo per rischio inquinamento ambientale. Ma Sdp non ha competenza sulla messa in sicurezza dell'acquifero e vuole evitare la possibile reiterazione del reato -tit_org- Che sia la volta buona - Al Ministero si lavora per evitare la chiusura

LE REAZIONI CONFINDUSTRIA. SINDACATI E ORDINI PROFESSIONALI ADERISCONO ALLA PROTESTA CONTRO LA CHIUSURA DEL TUNNEL AUTOSTRADALE

Oggi il Consiglio regionale. Politica e associazioni contro la chiusura

[Redazione]

LE REAZIONI CONFINDUSTRIA, SINDACATI E ORDINI PROFESSIONALI ADERISCONO ALLA PROTESTA CONTRO LA CHIUSURA DEL TUNNEL AUTOSTRAD/ Oggi il Consiglio regionale. Politica e associazioni contro la chiusur TERAMO - Oggi, alle ore 12, è programma la seduta straordinaria del Consiglio regionale d'Abruzzo, all'Aquila, dedicata al tema "Indirizzi riguardanti le iniziative da intraprendere e le misure urgenti da adottare per la messa in sicurezza dell'acquifero del Gran Sasso, delle infrastrutture autostradali e dei laboratori Infn". Ma, in attesa dell'assise regionale, sono state tantissime le reazioni arrivate ieri sulla questione della paventata chiusura del Traforo. ARCHITETTI. Sulla questione della chiusura del traforo del Gran Sasso interviene l'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della provincia di Teramo. Sull'inopportunità della scelta, anche sofo ventilata, di chiudere a tempo indeterminato il tratto autostradale Teramo-L'Aquila - dichiara il presidente dell'Ordine, Raffaele Di Marcello - non possiamo che unirci al coro di chi è contrario. La questione, però, dovrebbe essere spunto di nfessione di quale futuro dovrà avere il territorio della provincia di Teramo. Infatti - continua Di Marcello - se qualche anno fa l'ipotesi, prima di accorpamento Teramo-L'Aquila, poi addirittura di eliminazione, dell'Ente Provincia, trovò poche obiezioni nel mondo politico e tra i cittadini, oggi occorre capire quale direzione vogliamo dare ai nostri tenitori. Occorre, necessariamente, riflettere sull'assetto istituzionale della nostra provincia, e su quale peso il teramano abbia nell'assetto regionale, che vede un forte sbilanciamento verso l'asse Pescara-Chieti e il territorio aquilano. Senza scadere in sterili campanilismi - afferma il presidente dell'Ordine - bisogna prendere atto che, in ambito regionale e nazionale, la nostra provincia sconta strategie sbagliate e mancanza di una seria programmazione, che possa valorizzare le tante risorse - culturali, paesaggistiche, ambientali, economi che, storielle, ecc. - presenti a Teramo e nelle altre città del teramano. Ci auguriamo, quindi, che il rischio della chisura del traforo del Gran Sasso - conclude Di Marcello - ci faccia prendere finalmente atto di un isolamento che, in realtà, è già in corso da armi, e che deve essere contrastato, immediatamente, non solo scongiurando il blocco del collegamento autostradale, ma mettendo in campo progetti, e strategie, che riportino la nostra provincia, intesa come territorio e non (solo) come Ente, ad essere competitiva con le altre province abruzzesi e con gli ambiti nazionali ed europei. CONFINDUSTRIA E SINDACATI. Anche onfindustria Teramo e Cgil, Cisl e Uil, lanciano un grido d'allarme in merito allapossibile chiusura del tunnel del Gran Sasso. In questo particolare momento, chiudere il traforo equivale a staccare la spina ad un malato in terapia intensiva - si legge in una nota congiunta - Il mondo imprenditoriale ed il mondo sindacale esprimono grave preoccupazione per la già delicata situazione dell'economia provinciale ed invitano tutte le Forze politiche e le Istituzioni alla mobilitazione, affinché si possa trovare una soluzione alternativa alla grave decisione. Il danno economico per la provincia di Teramo è incalcolabile, si pensi solo alla stagione turistica imminente, agli aggravi di costi per le società di trasporto, alla grave situazione che i pendolari si troverebbero ad affrontare. Secondo il Presidente di Confindustria. Cesare Zippilli, È inutile nascondersi, con l'attuazione del provvedimento di chiusura del traforo del Gran Sasso, la nostra provincia - già fortemente penalizzata per un isolamento che ha radici lontane - subirebbe il colpo di grazia definitivo. Un danno enorme per tutte le imprese dell'Abruzzo interno. Un provvedimento che metterebbe in ginocchio le aziende aquilane, già gravate dalle difficoltà di una ripresa post-sisma che fatica a decollare. Come Confindustria non possiamo che opporci fermamente alla paventata chiusura del traforo del Gran Sasso, annunciata da Strada dei Parchi Spa, concessionaria delle autostrade A24 e A25. A esprimere un secco no alla chiusura del traforo è il presidente di Confindustria L'Aquila Abruzzo Interno, Riccardo Podda. Rendere operativa tale decisione, il 19 maggio, significherebbe tagliare a metà r'Abruzzo, con risvolti pesantissimi per il sistema imprenditoriale locale - sostiene Podda - isolando di fatto un territorio già duramente colpito dal terremoto, che sta

lavorando affannosamente per ritrovare un'identità economica e necessita di collegamenti rapidi e certi. Verrebbe meno la garanzia del transito lungo la direttrice Tirreno-Adriatica, con problemi legati alla logistica e al trasporto delle merci, senza considerare il blocco delle attività dei Laboratori di fisica nucleare del Gran Sasso". Confindustria invita il concessionario "a rivedere immediatamente la sua posizione, richiamando Strada dei Parchi alle proprie responsabilità. Non è possibile interrompere un servizio necessario per collegare due aree dell'Abruzzo interno come L'Aquila e Teramo, gravate dalla crisi e dalle difficoltà di aver subito una catastrofe come il sisma, che ha inevitabilmente condizionato l'andamento di sviluppo e ripresa dei due versanti del Gran Sasso. Chiediamo al Governo e a tutti gli attori interessati - conclude Podda - di assumere una posizione forte e netta per evitare una chiusura che si trasformerebbe in un cataclisma economico per la nostra regione, in particolare per l'Aquilano. Il lavoro, i lavoratori, i cittadini di questa provincia hanno già pagato un prezzo altissimo per la forte riduzione di occupazione e reddito dopo la crisi di questi anni ed, oggi, è intollerabile pensare di chiudere il traforo del Gran Sasso. Ci troveremmo in un isolamento drammatico che danneggerebbe tutte le attività della provincia ed impedirebbe, di fatto, il pendolarismo delle migliaia di lavoratori che tutti i giorni attraversano il traforo per andare a lavorare. Dicono i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil Giovanni Timoteo, Fabio Benitendi ed Emidio Angelini. Gli stessi aggiungono: oggi è urgente ed indispensabile che Governo e Regione impediscano questa chiusura. Etopo si potranno ricercare ed attribuire colpe e responsabilità su tutta la vicenda e, soprattutto, mettere rapidamente in campo tutte le azioni necessarie alla messa in sicurezza del sistema Gran Sasso così come indicato nella delibera dell'assemblea dei sindaci. Con e per queste ragioni Confindustria, Cgil, Cisl e Uil della provincia di Teramo hanno deciso di aderire alla manifestazione promossa dall'Amministrazione Comunale di Teramo programmata per venerdì. LEGNINI. Chiediamo che il Presidente Marsilio dia la disponibilità ad essere nominato commissario. Lo affermano i gruppi consiliari in Regione "Legnini Presidente", "Partito Democratico" e "Abruzzo in Comune". Solo in questo modo si potrà garantire sia la funzione di coordinamento quale organo di vertice della Regione che le funzioni commissariali delegate dal Governo centrale - si legge in una nota - Il Presidente della Regione non può essere semplice spettatore delle iniziative necessarie per la soluzione di uno dei problemi più importanti per l'Abruzzo. La galleria del Gran Sasso non può essere chiusa, tagliando in due la nostra Regione. La concessionaria revochi la sua decisione e il Ministero delle Infrastrutture esca dall'immobilismo ed intervenga con urgenza. Le soluzioni sono già state individuate nella delibera di Giunta regionale del 25 gennaio scorso, presieduta da Giovanni Lolli. Occorre dare attuazione agli interventi in essa previsti, stanziando subito le risorse per 172 milioni, e nominare un Commissario straordinario che dovrà assicurare la progettazione ed attuazione degli interventi che non sono più rinviati, senza espropriare delle loro funzioni la Regione, gli enti e i soggetti pubblici locali che devono continuare ad essere protagonisti per garantire sicurezza, celerità negli interventi, monitoraggio, partecipazione e trasparenza - aggiunge I

a nota - La precedente gestione commissariale ha di fatto espropriato di qualunque funzione le autorità locali, facendo venire meno il potere di controllo coordinamento dalla Regione Abruzzo, non risolvendo i problemi e lasciando non poche opacità e difficoltà a ricostruire gli atti e gli interventi attuati. Per questo chiediamo che il Commissario che dovrà essere nominato sia individuato nel Presidente della Regione Marsilio: solo in questo modo si potrà garantire sia la funzione di coordinamento quale organo di vertice della Regione che le funzioni commissariali delegate dal Governo centrale. Formalizzeremo tale proposta nel corso del Consiglio regionale straordinario da noi richiesto e fissato per domani martedì alle ore 12 e sollecitiamo tutti i gruppi di maggioranza e opposizione a sostenerla. PEZZOPANE. Sono ormai settimane che chiediamo al ministro Toninelli di occuparsi con urgenza dell'autostrada del Gran Sasso, dopo che Strada dei parchi ne ha annunciato la chiusura - ha detto l'onorevole del Pd Stefania Pezzopane - L'autostrada è pubblica, non del gestore ed il ministero deve far subito revocare l'assurda decisione di interruzione di un servizio pubblico. Col passare dei giorni la situazione si è anche complicata perché nel frattempo è stata comunicata la chiusura di altri tratti autostradali come Tomimparte e Bussi, mentre Anas ha dichiarato che le statali non possono sopportare il nuovo carico. Serve immediatamente nominare un commissario per la sola esecuzione

delle opere, senza deroghe ambientali, e stanziare con un emendamento al decreto cantieri le somme necessarie per la messa in sicurezza del Gran Sasso - ha aggiunto Pezzopane - Lo diciamo da settimane mentre Toninelli continua a parlare di concessioni e Salvini viene in Abruzzo per le elezioni e parla di sicurezza. Ma quale sicurezza! Fanno chiudere il traforo e sarà emergenza sanitaria e emergenza protezione civile, perché il traforo è sull'autostrada del sistema nazionale della protezione civile. L'inerzia assoluta di questo governo di incompetenti e spregiudicati sta strangolando 1 Abruzzo, la sua economia e il turismo. QUARESIMALE. Strada dei Parchi non ha nessun titolo per chiudere il traforo del Gran Sasso e la minaccia di questa inutile azione di forza rischia di ricadere esclusivamente sulla pelle dei cittadini abruzzesi. Con queste parole il consigliere regionale e capogruppo della Lega in Regione, Pietro Quaresimale, toma a dire la sua sulla vicenda. La magistratura - spiega Quaresimale non ha disposto alcun sequestro dell'autostrada ma ha solamente intimato a SdP di prendere le precauzioni necessarie nella gestione manutentiva ordinaria. La chiusura del traforo non rientra certamente tra le 'precauzioni' richieste e si verrebbe a creare una situazione ancor più grave d'interruzione di pubblico servizio Del tutto distinta, seppur non meno grave, - sottolinea il consigliere- è l'indagine legata ai laboratori di fisica nucleare. Anche lì vanno attuati i controlli più stretti e messe in campo le misure che la magistratura riterrà più opportune, ma allo stato attuale nulla lascia intravedere un pericolo tale da interdire la circolazione nel traforo. L'alta professionalità del Commissario che sarà chiamato a gestire l'emergenza - dichiara in conclusione Quaresimale - sarà l'unica garanzia per i cittadini abruzzesi di vedere risolta la questione nel migliore dei modi. Qualsiasi iniziativa si vada ad attuare dovrà comunque prevedere il minor impatto possibile sulla rete viaria e garantire allo stesso tempo la certezza che l'acqua che viene distribuita nelle case dei teramani sia pulita e sicura. Il Consiglio regionale straordinario previsto per domani contribuirà a fare chiarezza sulla vicenda e, soprattutto, renderà evidente la posizione dei vari schieramenti politici. Posizione che mi auguro sia unanime nel condannare azioni d'impeto che non fanno il bene dell'Abruzzo. SINDACATI E CONFINDUSTRIA In questo particolare momento, chiudere il traforo equivale a staccare la spina ad un malato in terapia intensiva, affermano sindacati e industriali -tit_org-

Maltempo, situazione critica a Ravenna nella notte: "piene in transito, uscite di casa solo se indispensabile" - Meteo Web

[Redazione]

Meteo, maltempo nelle Marche: prorogata l'allerta arancione, frane e fiumi in piena - Meteo Web

[Redazione]

Fiumi in piena: riaperte via Bagnolo Salara e via Matellica, sopralluogo del Sindaco su Savio, Ronco e Montone

[Redazione]

[fiume-piena-maltempo]Fiume in piena (foto di repertorio)Situazione ancora delicata, ma per il momento non sono previste altre modifiche alla viabilità o evacuazioni. È arrivata nella serata di ieri, lunedì 13 maggio, la decisione della Provincia che ha disposto la riapertura di via Bagnolo Salara e di via Matellica (sp 64 congiunzione Mensa Matellica e sp 32 confine Crociarone) nei tratti compresi tra l'incrocio con via Mensa (ponte sul Savio compreso), rotatoria con via Ruggine fino alla rotatoria all'incrocio con via Crociarone lato Cannuzzo. Le due strade erano state chiuse ieri pomeriggio in seguito all'allerta rossa, che resta comunque attiva fino alla mezzanotte di oggi. Sempre nella serata di ieri, il sindaco Michele de Pascale, autorità comunale di Protezione civile, e il dirigente della Protezione civile Gianni Gregorio hanno effettuato un sopralluogo sul Savio, sul Ronco e sul Montone, dove continuano i presidi, come sugli altri fiumi, di forze dell'ordine, volontari, tecnici di tutti gli enti preposti, personale della Agenzia regionale di protezione civile e del Comune, Polizia locale. È in corso il transito delle onde di piena del fiume Savio a Castiglione, del Ronco a Coccolia, del Montone a San Marco e del Lamone a Mezzano. La situazione permane quindi di estrema delicatezza, ma al momento non si segnalano criticità tali da determinare la necessità di chiudere altre strade, modificare la viabilità o evacuare altre persone. Si raccomanda vivamente di stare lontani dai fiumi e argini e di uscire di casa solo se strettamente indispensabile. Qualora necessario saranno forniti aggiornamenti. Tag: maltempo sondazione fiumi

Maltempo. Notte di presidi e controlli lungo i fiumi Savio, Ronco e Montone

[Redazione]

Il sindaco Michele de Pascale, autorità comunale di Protezione civile, e il dirigente della Protezione civile Gianni Gregorio hanno effettuato intorno alle 22.30 di lunedì 13 maggio, un sopralluogo sul Savio, sul Ronco e sul Montone, dove continuano i presidi, come sugli altri fiumi, di forze dell'ordine, volontari, tecnici di tutti gli enti preposti, personale della Agenzia regionale di protezione civile e del Comune, Polizia locale. In queste ore sono in transito le onde di piena del fiume Savio a Castiglione, del Ronco a Coccolia, del Montone a San Marco e del Lamone a Mezzano. La situazione permane quindi di estrema delicatezza ma al momento non si segnalano criticità tali da determinare la necessità di chiudere strade, modificare la viabilità o evacuare altre persone oltre a quelle già evacuate nella zona rossa della chiusa San Bartolo - spiegano dalla Protezione civile. La situazione rimane comunque di massima allerta (in vigore allerta rossa numero 39 fino alla mezzanotte di martedì 14 maggio) anche in relazione all'andamento della marea. La protezione civile raccomanda vivamente di stare lontani da fiumi e argini ed uscire di casa solo se strettamente indispensabile. Qualora necessario saranno forniti aggiornamenti. Si ribadiscono le buone pratiche da mettere in atto in caso di rischio idraulico: allontanarsi tempestivamente dalle zone allagabili, e qualora non sia possibile, recarsi ai piani più alti delle abitazioni e attendere l'arrivo dei soccorsi non accedere ai locali interrati, seminterrati o scantinati portare ai piani più alti delle abitazioni i beni di prima necessità (viveri) portare ai piani più alti delle abitazioni eventuali sostanze inquinanti staccare la corrente elettrica evitando, in tale operazione, di venire a contatto con acqua se non si possono portare in un posto sicuro, liberare gli animali se si è in macchina, procedere lentamente senza fermarsi: in caso di arresto del veicolo spegnere il motore non accedere ai sottopassi non accedere agli argini dei fiumi, alle aree golenali o ai capanni da caccia e pesca se si è all'aperto cercare di raggiungere il punto più alto evitando assolutamente i ponti dopo sondazione, evitare di collegare elettrodomestici alla presa di corrente, non bere acqua dai rubinetti (potrebbe essere inquinata), utilizzare il telefono solo in caso di emergenza. Per emergenze si possono contattare il 112 e lo 0544 219219.

Le piene dei fiumi attraversano i centri abitati: allerta massima, ma nessuna criticità

[Redazione]

Il sindaco Michele de Pascale, autorità comunale di Protezione civile, e l'ide dirigente della Protezione civile Gianni Gregorio hanno effettuato lunedì sera un sopralluogo sul Savio, sul Ronco e sul Montone, dove continuano i presidi, come sugli altri fiumi, di forze dell'ordine, volontari, tecnici di tutti i livelli preposti, personale della Agenzia regionale di protezione civile e del Comune, Polizia locale. In queste ore sono in transito le onde di piena del fiume Savio a Castiglione, del Ronco a Cocolia, del Montone a San Marco e del Lamone a Mezzano. I livelli del fiume Savio sono calati, sia nel territorio comunale che più rapidamente a monte. A Matelica diminuito il livello di 30 cm; a Castiglione, dopo il colmo alle 20.30 di 9,80 m, si è abbassato il livello di 12 cm in 2 ore; a Savio, raggiunto il colmo alle 21.30 con un livello di 6,70 m, ora si è abbassato a 6,67 (3 cm) in 1 ora. È stato riaperto al traffico il ponte a Matelica e la viabilità nel centro di Cannuzzo. La situazione permane quindi di estrema delicatezza, ma al momento non si segnalano criticità tali da determinare la necessità di chiudere strade, modificare la viabilità o evacuare altre persone oltre a quelle già evacuate nella zona rossa della chiusa San Bartolo. L'allerta è massima (è in vigore allerta rossa numero 39 fino alla mezzanotte di martedì) anche in relazione all'andamento della marea. L'amministrazione comunale raccomanda "di stare lontani da fiumi e argini e di uscire di casa solo se strettamente indispensabile. Qualora necessario saranno forniti aggiornamenti". Queste le buone pratiche da mettere in atto in caso di rischio idraulico: "allontanarsi tempestivamente dalle zone allagabili, qualora non sia possibile, recarsi ai piani più alti delle abitazioni e attendere l'arrivo dei soccorsi; non accedere ai locali interrati, seminterrati o scantinati; portare ai piani più alti delle abitazioni i beni di prima necessità (viveri); portare ai piani più alti delle abitazioni eventuali sostanze inquinanti; staccare la corrente elettrica evitando, in tale operazione, di venire a contatto con acqua. Se non si possono portare in un posto sicuro, liberare gli animali. Se si è in macchina, procedere lentamente senza fermarsi: in caso di arresto del veicolo spegnere il motore". Tra le buone pratiche quelle di "non accedere ai sottopassi; non accedere agli argini dei fiumi, alle aree golenali o ai capanni da caccia e pesca. Se si è all'aperto cercare di raggiungere il punto più alto evitando assolutamente i ponti". "Dopo l'esondazione, evitare di collegare elettrodomestici alla presa di corrente, non bere acqua dai rubinetti (potrebbe essere inquinata), utilizzare il telefono solo in caso di emergenza. Si ricorda che per emergenze si possono contattare il 112 e lo 0544 219219". SPECIALE MALTEMPO Savio a rischio esondazione: "State ai piani alti o rifugiatevi nelle scuole" Il maltempo non dà tregua: martedì chiudono tutte le scuole Forte maltempo, i fiumi diventano 'furiosi': attesi peggioramenti La piena dei fiumi attraversa tutta la pianura / Scatta l'allerta "rossa" VIDEO - La pioggia fa innalzare il livello dei fiumi: la situazione del Lamone VIDEO - La pioggia gonfia i fiumi: acqua alta anche nel Senio Strade franate e viabilità interrotta, il sindaco: "Mancano condizioni di sicurezza"

Complimenti giungono dal sindaco Pascucci e dalla Soprintendenza

L'intervento della Protezione Civile mette in salvo l'Ipogeo di Clepsina

[Redazione]

Complimenti giungono dal sindaco Kiscud e dalla Soprintendenza L'intervento della Protezione Civile mette in salvo l'Ipogeo di Clepsina CERVETERI - La nostra Protezione Civile si conferma un punto di forza per Cerveteri. A loro, i miei ringraziamenti a nome della Città tutta. Lo dice il sindaco Alessio Pascucci nel ringraziare i volontari che nonostante fossero già impegnati con uomini e mezzi nei servizi di sicurezza medica e sanitaria all'interno dei festeggiamenti di San Michele Arcangelo, sono intervenuti immediatamente con tre squadre, per salvare l'Ipogeo di Clepsina, oggetto di un allagamento dovuto alla rottura di una condotta della Acea Ato2. Sabato mattina infatti prima delle ore 13 di sabato, il Gruppo Prociv, allertato dalla Stazione dei Carabinieri di Cerveteri dietro segnalazione dell'assistente al territorio della Soprintendente ai Beni Culturali Monica Arduini, è divenuto subito operativo in quanto la rottura della condotta stava mettendo a rischio il sito archeologico dell'Ipogeo di Clepsina, totalmente invaso dall'acqua. Secondo le stime del primo momento, c'erano oltre otto metri d'acqua all'interno delle varie stanze dell'Ipogeo. Per permettere agli esperti di potersi calare e verificare lo stato degli affreschi, la Prociv è intervenuta con tre idrovore carrellate, capaci di aspirare dai 600 ai 1500 litri al minuto, tanto che nel giro di qualche ora hanno reso il sito di nuovo accessibile. E' grazie alla celerità e alla velocità del Gruppo operativo che gli affreschi sono stati salvati, nonché anche ad una tamponatura di chiusura che ha impedito l'ingresso della luce e facendo sì che l'acqua non li compromettesse. L'intervento si è concluso poi in tarda serata, coordinato dal funzionario Bisegni e dal lavoro encomiabile di tantissimi volontari. Soddisfazione giunge infine anche dalla dottoressa Arduini della Soprintendenza, che dichiara: «È stato un intervento davvero fondamentale quello operato dalla Protezione Civile di Cerveteri, prezioso. Con rapidità e professionalità si sono messi subito a disposizione con mezzi e personale, salvaguardando un patrimonio di inestimabile valore quale l'Ipogeo di Clepsina. -tit_org-intervento della Protezione Civile mette in salvo l'Ipogeo di Clepsina

Jesi: maltempo, le piogge abbondanti ingrossano i corsi d'acqua

[Redazione]

[478785_Cfa] 13/05/2019 - Il Dipartimento Regionale di Protezione Civile ha diffuso una nuova allerta per condizioni di meteo avverse con pioggia e vento valida per l'intera giornata di martedì 14 maggio. Il fiume Esino e i torrenti della zona si sono inevitabilmente ingrossati a causa delle abbondanti precipitazioni di domenica. La Sala Operativa della Protezione Civile regionale ha comunicato che il fiume Esino ha superato la soglia di allarme a monte di Jesi. Si raccomanda attenzione in prossimità di ponti, ponticelli e sottopasso.*

?Stare lontani da fiumi ed argini e uscire di casa solo se indispensabile?

[Redazione]

Ravenna - 14/05/2019 Stare lontani da fiumi ed argini e uscire di casa solo se indispensabile Ieri sera il sopralluogo del sindaco Michele de Pascale e della Protezione civile sui fiumi Savio, Ronco e Montone[60545481_2]Foto tratta dalla pagina Facebook del sindaco Michele de PascaleIl sindaco Michele de Pascale, autorità comunale di Protezione civile, e il dirigente della Protezione civile Gianni Gregorio hanno appena effettuato un sopralluogo sul Savio, sul Ronco e sul Montone, dove continuano i presidi, come sugli altri fiumi, di forze dell'ordine, volontari, tecnici di tutti gli enti preposti, personale della Agenzia regionale di protezione civile e del Comune, Polizia locale. Ieri attorno alle 22.30 erano in transito le onde di piena del fiume Savio a Castiglione, del Ronco a Coccolia, del Montone a San Marco e del Lamone a Mezzano. La situazione permane quindi di estrema delicatezza ma al momento non si segnalano criticità tali da determinare la necessità di chiudere strade, modificare la viabilità o evacuare altre persone oltre a quelle già evacuate nella zona rossa della chiusa San Bartolo. La situazione rimane comunque di massima allerta (in vigore allerta rossa numero 39 fino alla mezzanotte di martedì 14 maggio) anche in relazione all'andamento della marea. Si raccomanda vivamente di stare lontani da fiumi e argini e di uscire di casa solo se strettamente indispensabile. Qualora necessario saranno forniti aggiornamenti. Si ribadiscono le buone pratiche da mettere in atto in caso di rischio idraulico: allontanarsi tempestivamente dalle zone allagabili, e qualora non sia possibile, recarsi ai piani più alti delle abitazioni e attendere l'arrivo dei soccorsi non accedere ai locali interrati, seminterrati o scantinati portare ai piani più alti delle abitazioni i beni di prima necessità (viveri) portare ai piani più alti delle abitazioni eventuali sostanze inquinanti staccare la corrente elettrica evitando, in tale operazione, divenire a contatto con l'acqua se non si possono portare in un posto sicuro, liberare gli animali se si in macchina, procedere lentamente senza fermarsi: in caso di arresto del veicolo spegnere il motore non accedere ai sottopassi non accedere agli argini dei fiumi, alle aree golenali o ai capanni da caccia e pesca se si all'aperto cercare di raggiungere il punto più alto evitando assolutamente i ponti dopo l'esondazione, evitare di collegare elettrodomestici alla presa di corrente, non bere acqua dai rubinetti (potrebbe essere inquinata), utilizzare il telefono solo in caso di emergenza. Si ricorda che per emergenze si possono contattare il 112 e lo 0544 219219.

"La sicurezza come impegno imprescindibile per il sindaco", un convegno a Cavezzo

[Redazione]

CAVEZZO La gestione integrata della sicurezza come impegno imprescindibile del Sindaco è il titolo del convegno promosso a Cavezzo dalla lista Crescere Cavezzo che candida sindaco Stefano Venturini. Martedì 16 Maggio presso Villa Giardino a Cavezzo è previsto un incontro relativo al tema della sicurezza a 360. Si parlerà di protezione civile, sicurezza alimentare, rischio idrogeologico (purtroppo di elevato interesse in questi giorni) oltre che di polizia, safety e sanità. Interverranno: FRANCESCO VINCENZI presidente nazionale dei consorzi di bonifica ING. CLAUDIO GAMBERI responsabile sindacale dei Vigili del Fuoco Ubaldo Chiarotti Comitato Salviamo ospedale di Mirandola Federica Coratella Segretario Provinciale Unitario Lavoratori Polizia Locale SIULP Federica Barozzi Responsabile provinciale Coldiretti ore 20.30 rinfresco ore 21.00 dibattito [IMG-20190513-WA0031-884x1024]

Ondata di maltempo: Ancona sotto la pioggia anche martedì?, lieve miglioramento dalle 14

[Redazione]

pioggia, meteo, maltempo Ancona 13/05/2019 - Non sembra terminare l'ondata di maltempo che ha coinvolto da domenica tutte le Marche. La pioggia sferzerà ancora anche la città di Ancona. Emesso nuovo bollettino di condizioni meteo avverse fino a martedì. Dopo l'avviso di criticità idrogeologica e idraulica e quello di condizioni meteo avverse di lunedì 13 maggio è stato emanato un nuovo bollettino meteo da parte della protezione civile regionale. Nonostante la perturbazione con il carico di pioggia ed acqua (con possibile rischio idrogeologico ed idraulico) perdurerà per tutta la giornata di martedì (14 maggio fino alla mezzanotte ndr) già a partire dalle 14 si percepirà, stando alle previsioni un lieve miglioramento. L'allerta per tutte le Marche passerà da arancione a gialla nel primo pomeriggio di martedì, ma il tempo migliorerà, presumibilmente, stando al meteo della Marina Militare solo mercoledì con la diminuzione di probabilità di precipitazioni e di raffiche di vento. È attivo il servizio di notizie in tempo reale tramite WhatsApp, Telegram, Messenger e Viber di VivereAncona. Per WhatsApp aggiungere il numero 350 053 2033 alla propria rubrica ed inviare allo stesso numero un messaggio. Per Telegram cercare il canale @vivereancona o cliccare su t.me/vivereancona. Per Facebook Messenger cliccare su m.me/vivereancona. Per Viber cliccare su chats.viber.com/vivereancona.*

Maltempo, danni alla Chiesa di Varano

[Redazione]

vigili del Fuoco Ancona 13/05/2019 - Danni causa maltempo alla Chiesa di Varano. Intervengono i Vigili del Fuoco. I vigili del fuoco sono fortemente impegnati per i danni dovuti al maltempo. Le province maggiormente impegnate sono Ancona con un attivo di circa 70 interventi e Pesaro Urbino con circa 50. Gli interventi riguardano danni dovuti alla pioggia e al forte vento, rami sulla sede stradale, allagamenti, coperture pericolanti, cartelli e insegne e non solo. Ad Ancona sono intervenuti per rimuovere alcune parti di copertura per la messa in sicurezza presso la chiesa di Varano. Per le forti e prolungate piogge i fiumi sia nella provincia di Ancona che in quella di Pesaro Urbino sono monitorati costantemente dalla Protezione Civile Regionale, non si segnalano persone coinvolte.*

Jesi: maltempo, le piogge abbondanti ingrossano i corsi d'acqua

[Redazione]

[478785_Cfa] 13/05/2019 - Il Dipartimento Regionale di Protezione Civile ha diffuso una nuova allerta per condizioni di meteo avverse con pioggia e vento valida per l'intera giornata di martedì 14 maggio. Il fiume Esino e i torrenti della zona si sono inevitabilmente ingrossati a causa delle abbondanti precipitazioni di domenica. La Sala Operativa della Protezione Civile regionale ha comunicato che il fiume Esino ha superato la soglia di allarme a monte di Jesi. Si raccomanda attenzione in prossimità di ponti, ponticelli e sottopasso.*

Ascoli: un incontro sulla "Resilienza territoriale"

[Redazione]

Terremoto Fiastra 13/05/2019 - Monitoraggio sismico degli edifici pubblici strategici, formazione dei volontari di protezione civile e lotta attiva agli incendi boschivi sono alcune delle tematiche su cui si focalizzerà il seminario Resilienza territoriale: azioni di rafforzamento delle capacità, che si terrà nella mattinata del 16 maggio 2019 a Palazzo dei Capitani di Ascoli Piceno (piazza del Popolo, 10). Organizzato dal Servizio Protezione Civile della Regione Marche in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) e il Comune di Ascoli Piceno, il seminario rientra nell'ambito del progetto europeo READINESS Resilience Enhancement of Adriatic basin from fire and Seismic hazards finanziato dal programma Interreg CBC Cooperazione transfrontaliera Italia-Croazia. Durante l'evento verranno presentate le attività dei progetti pilota realizzati in un confronto aperto con altre Regioni, le azioni di prevenzione, le campagne di sensibilizzazione e i dati teorici e reali. Per motivi organizzativi è necessaria la registrazione compilando il modulo di iscrizione disponibile al seguente indirizzo: <https://www.enjoyevents.it/>*